

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MANTOVA

Presidente: Ercole Montanari

Segretario Generale: Enrico Marocchi

Dirigente Area Promozionale Studi e Relazioni esterne: Elena Spagna

Relazione a cura del Servizio Studi e Informazione Statistica Economica

Responsabile Servizio Studi e Informazione Statistica Economica: Claudia Saccani

Gruppo di lavoro: Claudia Saccani, Marina Martignano, Giorgio Casoni, Eleonora Fanin, Claudio Caretta, Cristiana Benetti

Si ringraziano per la collaborazione:

Banca d'Italia - Filiale di Mantova

Coldiretti Mantova

Confagricoltura Mantova

Confederazione Italiana Agricoltura Mantova

Confindustria Mantova

“Gruppo Agroalimentare” coordinato dalla Fondazione Università di Mantova

Inps di Mantova

Istat

Museo della Città di Palazzo San Sebastiano

Provincia di Mantova: Area Istruzione, Lavoro e Formazione - Osservatorio Provinciale del Lavoro; Settore Agricoltura

Ufficio Artigianato della Camera di Commercio di Mantova

Ufficio Prezzi e Protesti della Camera di Commercio di Mantova

Unione Italiana delle Camere di Commercio

Unioncamere Lombardia

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti

Per informazioni:

Servizio Studi e Informazione Statistica Economica

Via P.F. Calvi, 28 – 46100 Mantova

Tel.0376.234271-262 Fax 0376 234259

e-mail: sie@mn.camcom.it

INDICE

1. SCENARIO INTERNAZIONALE	5
1.1 <i>Gli Stati Uniti, il Giappone e le aree emergenti</i>	6
1.2 <i>L'Unione Economica e Monetaria Europea</i>	9
1.3 <i>L'Italia</i>	11
2. SCENARIO PROVINCIALE 2005 IN SINTESI	13
3. AGRICOLTURA	21
3.1 <i>Agricoltura e sistema agroalimentare</i>	21
3.2 <i>Le superfici in produzione</i>	21
3.3 <i>Il patrimonio zootecnico</i>	24
3.4 <i>L'andamento dei prezzi</i>	25
3.5 <i>La trasformazione agroalimentare</i>	27
3.6 <i>Altre filiere di rilievo</i>	28
3.7 <i>Il commercio estero agroalimentare</i>	30
3.8 <i>Il mercato fondiario</i>	31
4. INDUSTRIA MANIFATTURIERA	35
4.1 <i>Produzione industriale</i>	35
4.2 <i>Fatturato e ordinativi</i>	38
4.3 <i>Settori produttivi</i>	40
4.4 <i>Materie prime e prodotti finiti</i>	43
5. ARTIGIANATO	45
5.1 <i>Trend anagrafico</i>	45
5.2 <i>Imprese artigiane con titolare extracomunitario</i>	50
6. DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE	53
6.1 <i>La nati-mortalità</i>	53
6.2 <i>L'imprenditorialità femminile</i>	57
6.3 <i>Imprenditori extracomunitari</i>	60
6.4 <i>Imprenditori per classi di età</i>	63
7. LAVORO	67
7.1 <i>Forze di Lavoro</i>	67
7.2 <i>Il collocamento in provincia di Mantova</i>	72
7.3 <i>Indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali</i>	74
7.4 <i>Cassa Integrazione Guadagni</i>	79
8. COMMERCIO E SERVIZI	81
8.1 <i>Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio</i>	81
8.2 <i>Struttura e dinamica evolutiva dei servizi</i>	86
9. COMMERCIO INTERNAZIONALE	91
10. TURISMO	99
11. PROTESTI, FALLIMENTI E CREDITO	105
11.1 <i>Protesti</i>	105
11.2 <i>Fallimenti</i>	107
11.3 <i>Credito</i>	108
12. LA COOPERAZIONE MANTOVANA	111
12.1 <i>Modalità e obiettivi della ricerca</i>	111
12.2 <i>Un quadro d'insieme</i>	112
12.3 <i>Un approfondimento sul settore dei servizi</i>	125
12.4 <i>Conclusioni</i>	135

Capitolo 1

SCENARIO INTERNAZIONALE¹

Il commercio mondiale continua a far da volano alla crescita economica del pianeta secondo un rapporto di propulsione di due a uno. L'incremento percentuale delle esportazioni continua, in media, ad essere pari più o meno del doppio dell'espansione del prodotto. Valutata a prezzi costanti, nel 2005 la crescita mondiale dell'export è stata uguale al 6%, contro un tasso di sviluppo del prodotto globale del 3,3%.

La crescita economica a livello internazionale continua poi ad essere dominata dal peso dei Paesi emergenti. Si tratta di un risultato superiore alle attese e, per taluni Paesi industrializzati, tra cui anche l'Italia, fonte di ansie e preoccupazioni.

I Paesi emergenti stanno facendo della loro arretratezza una fonte di vantaggio competitivo, grazie a un costo dei fattori per noi irraggiungibile. Ma questo basta a spiegare solo in parte l'angoscia che serpeggia qua e là nel nostro Paese. Le paure non trovano corretta spiegazione in una presunta perdita di ricchezza, quanto piuttosto in una perdita di monopolio della ricchezza da parte di paesi che fino a poco tempo fa hanno beneficiato di barriere al libero scambio delle merci tra paesi del nord e del sud del mondo. A questo si aggiunge la capacità dei paesi *follower* di applicare la conoscenza (prodotta dai Paesi leader) a fattori meno costosi. Tutto ciò ha permesso di scalare la vetta e di guadagnare posizioni.

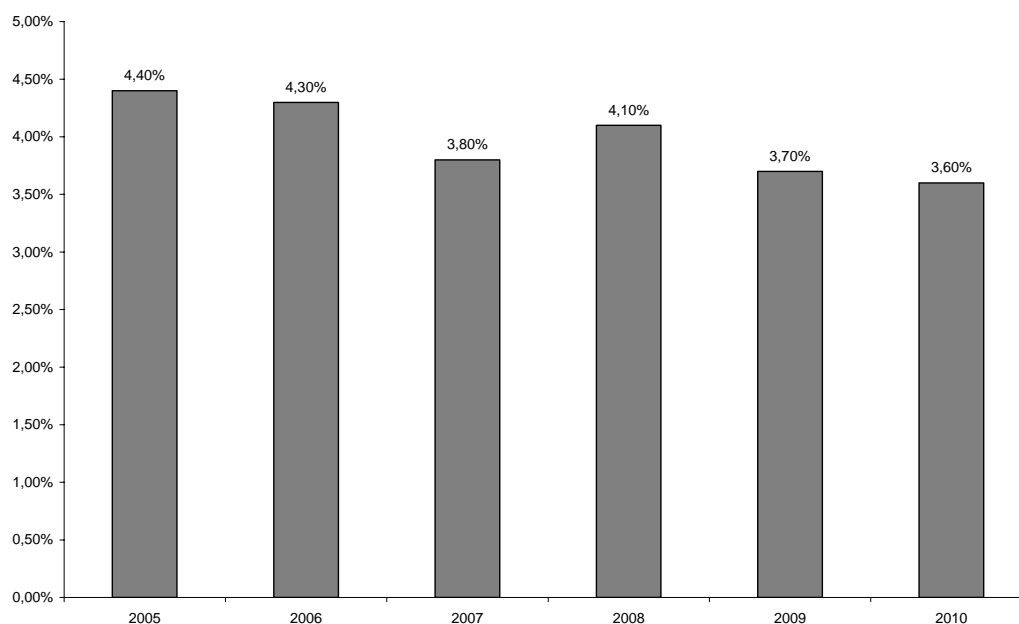
L'importanza dei paesi emergenti risulta oggi tale se misurata in relazione alla quota crescente di Prodotto Interno Lordo (PIL) mondiale ad essi attribuibile e al conseguente contributo che questa crescita determina al commercio mondiale e alle quote crescenti di manufatti esportati.

L'economia mondiale nel 2005 è cresciuta in termini di PIL del 4,4%, un valore di poco inferiore a quello registrato nel 2004 (4,8%). La crescita nei

¹ In questo capitolo si utilizzano come fonti di informazione il Rapporto di previsione di Prometeia (dicembre 2005 e marzo 2006) e l'analisi congiunturale trimestrale di Unioncamere Lombardia.

prossimi cinque anni dovrebbe raggiungere valori di picco superiori al 4%, per poi discendere a valori di crescita del PIL al 3,6% nel 2010.

Fig. 1.1: Variazioni % annuali del PIL mondiale. Fonte: Prometeia (2006)



1.1 Gli Stati Uniti, il Giappone e le aree emergenti

Gli USA rivelano un rallentamento della crescita del PIL nel quarto trimestre del 2005 e ciò a causa di una caduta della domanda di consumi interna, della spesa pubblica e di un incremento delle importazioni non controbilanciato da esportazioni (che peraltro stanno soffrendo a causa della forza relativa della moneta statunitense). Segnali di stabilizzazione si registrano nel settore immobiliare che da tempo desta preoccupazione ai *policy makers*. Il pericolo di una bolla immobiliare può avere conseguenze particolarmente pericolose, data l'aggressività delle banche e delle società finanziarie americane che hanno favorito il ricorso sfrenato al credito immobiliare, con modalità di finanziamento che rasentano il 100 per cento del valore di mercato degli immobili e con mutui che prevedono la restituzione del capitale solo alla scadenza. Qui l'aumento dei tassi porterebbe a un inaridimento della domanda immobiliare e alla riduzione dei loro prezzi che in questo Paese hanno raggiunto livelli di guardia, si sono cioè allontanati dalle tendenze di lungo periodo nel rapporto tra prezzo dell'immobile e reddito disponibile. La recente edizione del *Beige Book* della Banca Centrale americana ha confermato un rallentamento del ritmo di espansione nel mercato immobiliare.

Un secondo motivo di preoccupazione contingente per l'economia statunitense riguarda le elevate quotazioni dei prodotti energetici che continuano ad esercitare pressioni dal lato dei costi sulle imprese.

Per il 2006 Prometeia stima un incremento del PIL americano prossimo all'1%, trainato dalla crescita della domanda interna. Nel medio e lungo periodo (2007-2010) il tema di riferimento è l'aggiustamento atteso dei conti con l'estero. Tale riequilibrio dipende non tanto da un riallineamento del tasso di cambio nei rispettivi mercati valutari, quanto dal rallentamento della crescita della domanda interna, con conseguenti effetti positivi in termini di minor assorbimento di beni dall'estero.

Alla crescita del PIL un contributo determinante proviene dalle maggiori economie asiatiche che continuano a crescere a tassi prossimi ai massimi storici.

Il Giappone nell'ultimo trimestre 2005 ha mostrato, grazie anche ad un deprezzamento reale dello yen, una crescita robusta del PIL. I diversi operatori economici sono tutti concordi nel ritenere avviata e duratura la ripresa del sistema economico nipponico. Nel 2006 si prevede una crescita del PIL del 2,7%, per poi scendere all'1,9% nel 2007 e mantenersi su valori di poco superiore al 2%.

Nel 2005 la Cina e il subcontinente indiano sono cresciuti rispettivamente del 9,9% e del 7,6%. I due diversi modelli di sviluppo (di tipo industriale quello cinese, mentre quello indiano è incentrato sul terziario) si stanno integrando sempre più e ciò è dimostrato dall'infittirsi di relazioni economiche sinergiche.

Qui merita rilevare l'importanza che questi due stati giocheranno nel medio e lungo periodo sull'economia mondiale. Insieme, entro quattro decenni, Cina e India avranno probabilmente la metà della potenza produttiva del pianeta e presto il centro del globo tornerà ad essere il blocco asiatico oggi denominato "Chindia". Secondo un recente articolo apparso su *Business Week* il mix di ingredienti che si sta concentrando in *Chindia*, tra manodopera a buon mercato, mercati di consumo sterminati e politiche economiche che favoriscono lo sviluppo del capitalismo privato, sta creando una forza propulsiva di grande potenza. Oggi la *Chindia* sta allevando una forza lavoro non solo sterminata, ma anche qualificata: in *Chindia* si laureano ogni anno mezzo milione di ingegneri e informatici, contro i 60 mila che escono dalle università statunitensi.

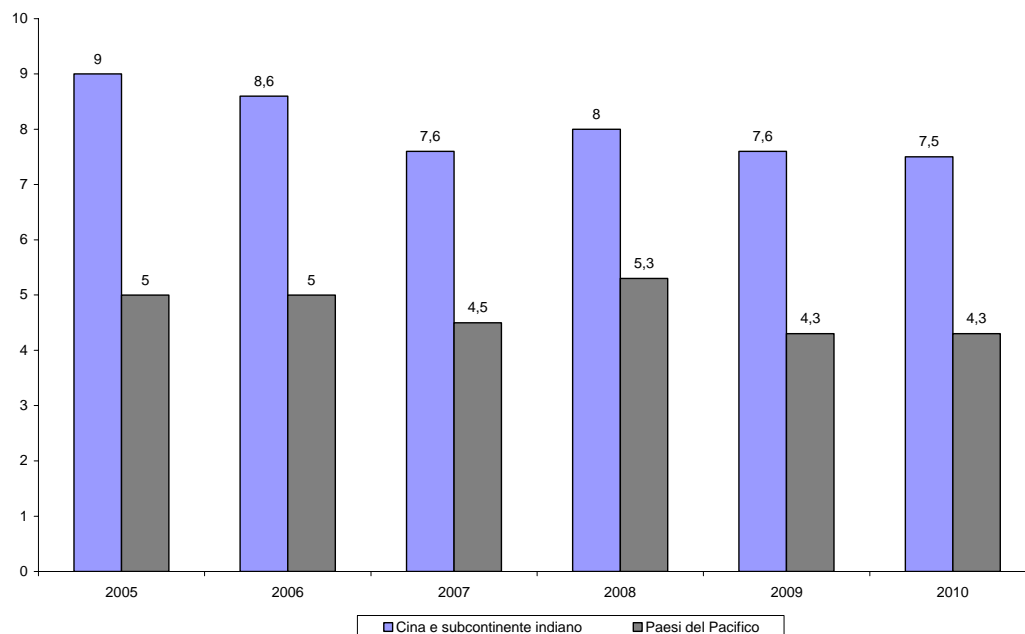
Nel prossimo quinquennio si prevede un rallentamento del ritmo di espansione grazie soprattutto a misure di politica economica tese a creare condizioni per una crescita più equilibrata. Nonostante ciò, il ritmo di espansione medio annuo si manterrà su livelli tra i più elevati, contribuendo in modo determinante alla sviluppo mondiale.

La restante parte dell'area asiatica, definita dei Paesi del Pacifico², ha registrato nell'anno appena trascorso tassi di crescita relativamente elevati pari al 5%.

² L'area comprende Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia.

In generale si può ritenere che l'area continuerà a registrare tassi di crescita elevati sia in relazione alle capacità dei singoli Paesi sia grazie allo sviluppo di relazioni commerciali intra-area (Fig. 1.2).

Fig. 1.2: Tasso var. % PIL reale per Cina e subcontinente indiano e Paesi del Pacifico (2005-2010). Fonte: adattamento SIE dati Prometeia (2006)

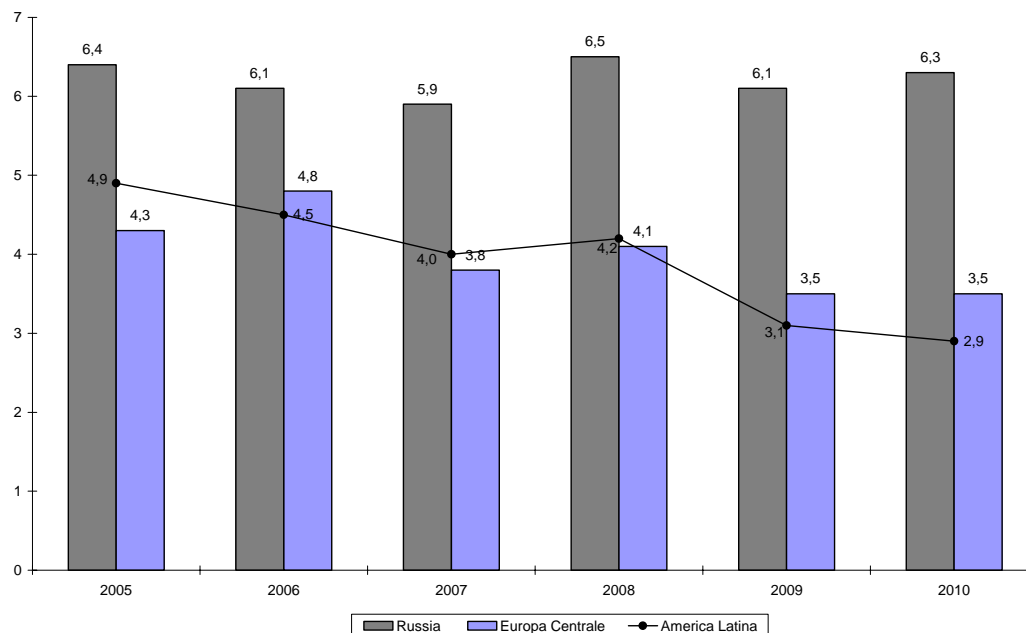


La crescita della Russia ha beneficiato nel 2005 delle esportazioni di prodotti petroliferi, anche se la crescita interna di consumi ed investimenti ha contribuito ad una maggior diversificazione della crescita del Paese. Nel prossimo quinquennio lo sviluppo si attesterà su un valore medio di poco superiore al 6%.

I Paesi dell'Europa Centrale, di recente entrati a far parte dell'Unione Europea, hanno chiuso il 2005 con una crescita media del PIL reale pari al 4,9%. Si tratta, per questi paesi, di una crescita trainata, in modo disomogeneo, dalla domanda interna, che anche nel prossimo quinquennio dovrebbe continuare ad essere determinante, pur in presenza di dinamiche demografiche decrescenti nel numero di abitanti. In particolare, sarà grazie all'afflusso di investimenti diretti dall'estero, in particolare da altri paesi UE, e di fondi messi a disposizione dalla Commissione UE a sostegno dello sviluppo economico, che la crescita quinquennale si potrà sostenere.

In America Latina, infine, il 2005 si è chiuso con una espansione del PIL di poco inferiore al 5%, nonostante il rallentamento nella crescita registrato dal Brasile rispetto al 2004. Il Messico si trova a soffrire della concorrenza esercitata dai prodotti asiatici, che spiazzano gli investimenti delle imprese americane che tradizionalmente avevano delocalizzato nel Paese. Per Argentina e Venezuela è previsto un rallentamento nel 2006 dei tassi di crescita.

Fig. 1.3: Tasso var. % PIL reale (2005-2010) Paesi dell'Europa Centrale (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria) Fonte: adattamento SIE dati Prometeia (2006)



1.2 L'Unione Economica e Monetaria Europea

Il 2005 è stato sostanzialmente un anno peggiore del 2004 per la zona dell'Euro. Tuttavia, sembra essere destinato a lasciare spazio ad un 2006 in miglioramento. La Tabella 1.1 riporta alcune indicazioni quantitative rispetto alle principali variabili macroeconomiche.

Tab. 1.1: Principali variabili macroeconomiche dell'area Euro.

Variabili Macroeconomiche	2004 (%)	2005 (%)		2006 (%)	
		Min.	Max.	Min.	Max
PIL	1,8	1,2	1,6	1,4	2,4
Consumi privati	1,4	1,1	1,5	0,9	1,9
Consumi pubblici	1,1	0,4	1,6	1,1	2,1
Investimenti fissi lordi	1,6	1,4	2,4	1,6	4,6
Esportazioni*	6,1	2,6	5,4	4,3	7,5
Importazioni*	6,3	3,4	6,0	4,2	7,6
Inflazione	2,1	2,1	2,3	1,6	2,6

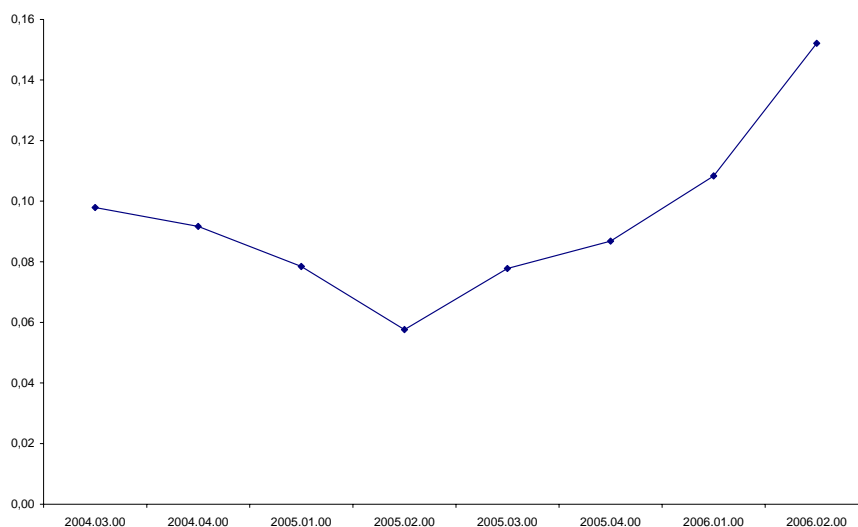
*Compreso il commercio intra-euro
Fonte: Banca Centrale Europea

I dati relativi al 2005 e al 2006 sono presentati sotto forma di intervalli revisionali e ciò a significare la presenza di incertezza valutativa minore per il

2005 e maggiore, come è ovvio attendersi, per il 2006. Rispetto al 2005, anche nell'ipotesi migliore, la dinamica del PIL è destinata ad essere inferiore a quella fatta registrare nel 2004. Il 2006, al contrario, dovrebbe essere un anno di ripresa. Il condizionale è d'obbligo, essendo la crescita minima prevista inferiore a quella massima possibile per il 2005. Nel caso si verificasse l'ipotesi opposta, e cioè dati *ex-post* minimi per il 2005 e massimi per il 2006, lo scarto sarebbe rilevante e cioè dovrebbe dipendere sia da una ripresa dell'export sia da un consolidamento della domanda interna. Per quanto riguarda quest'ultima, sia i consumi sia l'accumulazione di capitale dovrebbero dare un contributo positivo. Né la ripresa dovrebbe essere accompagnata da un'intensificazione del processo inflazionistico che sembra destinato a rientrare.

Dagli indicatori qualitativi di fonte Commissione Europea emerge comunque un quadro in miglioramento, con riferimento alle imprese e alle famiglie. L'indicatore EUROFRAME, anticipatore dell'attività economica a livello UE, segnala, nel primo semestre 2006, una ripresa del ritmo di espansione del PIL dell'Uem. I fattori che contribuiscono alla crescita si riferiscono all'impulso derivante dalla vendite al dettaglio (miglioramento del clima di fiducia espresso dai consumatori) e dagli indicatori relativi all'industria. Tra i fattori esterni che spiegano il riavvio della locomotiva Eurolandia si rilevano il rallentamento della crescita dei prezzi delle materie prime e gli effetti di una migliorata posizione competitiva della moneta euro.

Fig. 1.4: Andamento Indicatore trimestrale EUROFRAME. Fonte: Euroframe (2006)

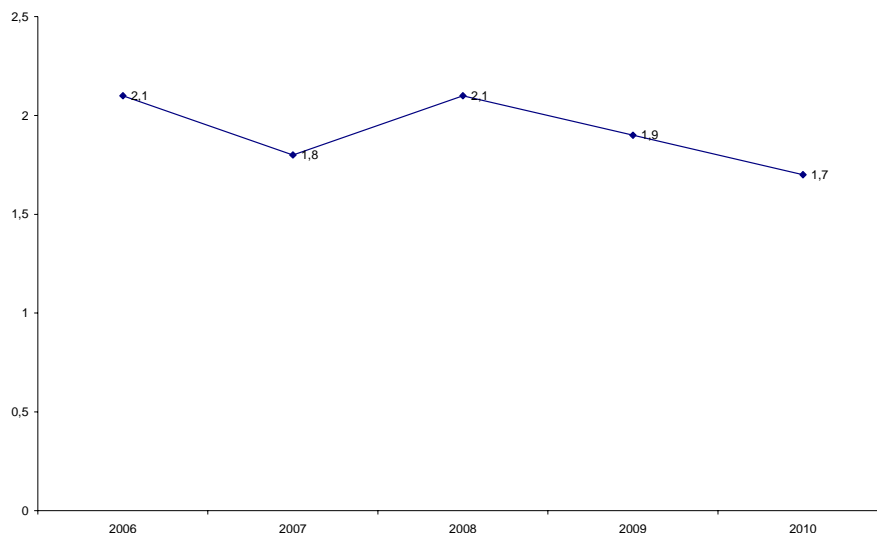


Per il 2006, Prometeia stima una crescita del PIL di Eurolandia del 2,1%. Nel quadriennio successivo, si prevede un consolidamento della crescita economica.

La crescita media attesa del PIL all'interno dell'Unione Economica e Monetaria Europea a 12 Paesi si svilupperà su valori prossimi al 2%, valore

superiore al quinquennio precedente, ma lontano dai risultati registrati nella seconda metà degli anni novanta.

Fig. 1.5: Andamento PIL nell'area UEM a 12 Paesi (2006-2007). Fonte: Prometeia (2006)



1.3 L'Italia

All'interno dell'area dell'euro, l'economia nazionale sembra essere quella che evidenzia le maggiori difficoltà, congiunturali e di medio periodo. E' dal 1994 che l'Italia mostra un gap negativo rispetto alla crescita media dei Paesi della zona Euro e il 2005 è stato sostanzialmente un altro anno di stagnazione.

Per quanto riguarda le variazioni congiunturali del PIL si è evidenziata una svolta nel secondo trimestre 2005 che però non è proseguita anche per il terzo trimestre con altrettanta vigore. Anche i dati tendenziali (e cioè quelli anno su anno) hanno confermato la stessa impressione, mostrando, tuttavia, come i tassi di crescita siano ancora bassi e prossimi allo zero.

Dopo la cattiva performance del biennio 2002-2003, continua la ripresa delle esportazioni che mantengono il loro passo positivo, seppure in maniera non eclatante.

In questo contesto, vale la pena sottolineare la *performance* della Lombardia, la cui crescita (+6,1%) supera quella relativa al dato nazionale (3,5%).

Tuttavia, se si fa riferimento alla dinamica delle quote di mercato delle esportazioni italiane, il quadro rimane preoccupante, come si rileva da Tab. 1.2.

Tabella 1.2: Le quote di mercato delle esportazioni italiane sul totale mondiale (In percentuale, a prezzi costanti).

<i>Paesi</i>	<i>1990</i>	<i>2004</i>
Germania	1	0,92
Francia	1	0,80
Italia	1	0,60

Fonte: ISAE

Il 2006 sembra però rilevare che la ripresa mondiale abbia finalmente scavalcato le Alpi, transitando prima per la Germania (che rimane la locomotiva di Eurolandia), come testimoniano le indicazioni positive dei principali indicatori macroeconomici nazionali. Da alcuni mesi, infatti, gli indici che misurano la fiducia delle PMI manifatturiere (un po' meno delle famiglie), fatturato e ordini (seppure gonfiati da aumenti nei listini) e perfino le esportazioni segnalano progressi. A questo si aggiungono le indicazioni della produzione industriale che, con l'aumento di febbraio, è tornata ai massimi registrati nel dicembre 2003.

La Tabella 1.3 riassume le previsioni dei maggiori centri, privati e pubblici, relativi all'Italia per l'anno in corso. Tutte le previsioni sono positive e comprese nell'intervallo 1,0-1,5%.

Tab. 1.3: Le previsioni per l'Italia per il 2006

<i>Istituti di ricerca economica</i>	<i>2006</i>
Confindustria	1,3
CER	1,2
Commissione UE	1,5
Fondo Monetario	1,4
Isae	1,3
Ocse	1,1
Prometeia	1,0
Unioncamere nazionale	1,5

Il favorevole ciclo internazionale sostiene, dunque, la ripresa dell'industria nazionale, che però si sta manifestando nel segno dell'export e con forti differenze settoriali³.

³ Le industrie della carta, stampa ed editoria, della produzione di macchine e apparecchi meccanici, della produzione di apparecchi elettrici e di precisione e della produzione di mezzi di trasporto passano da una fase di stazionarietà ad una di espansione. I settori della produzione macchine e prodotti in metallo e della fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche passano da una fase di contrazione ad una di stabilità. Rimane difficile, invece, la situazione per il tessile-abbigliamento e le calzature, dove si fa sempre più sentire la concorrenza della Cina e dei Paesi emergenti. Bisogna tenere conto, però, che la positiva fase ciclica e il recupero delle esportazioni possono risultare ancora una volta frenati dai persistenti problemi strutturali, da cui ha origine il declino della competitività, già causa della lunga stagnazione produttiva dello scorso quinquennio (2001-2005).

Capitolo 2

SCENARIO PROVINCIALE 2005 IN SINTESI

Le prospettive dell'economia nazionale...

A livello mondiale, il 2005 si è chiuso con una crescita del PIL superiore alle attese (4,4%) grazie all'effetto di trascinamento delle economie asiatiche e dei produttori di materie prime. È continuato il *rally* dei prezzi delle materie prime, tra cui il petrolio che ha raggiunto quotazioni record, oggi sorpassate dalle quotazioni realizzate nel mese d'aprile del 2006.

Al contrario, il 2005 è stato sostanzialmente un anno peggiore del 2004 per la zona dell'Euro. Tuttavia, sembra essere destinato a lasciare spazio ad un 2006 migliore. In altre parole, il 2005 si dovrebbe collocare nel punto più basso di una curva di crescita ad U, dove il punto di minimo sembra ormai essere alle spalle.

La ripresa a livello mondiale, giunta ormai al quarto anno di accelerazione (e certamente tra le più forti ed estese della storia), comincia a diffondersi anche nel nostro paese, prima transitando per la Germania e poi arrivando anche in Italia. I dati del 2006 confermano che la ripresa sta scavalcando le Alpi per diffondersi nel Paese. Ciò è testimoniato dalla ripresa degli indici di fiducia delle imprese manifatturiere (in termini di ordini e di fatturati attesi) e, perfino, delle esportazioni che registrano progressi nella crescita.

...e di quella regionale

Il tasso di variazione del PIL lombardo, nel 2005, ha evidenziato una crescita negativa prossima allo zero, leggermente inferiore al valore nazionale. Per il 2006, secondo le previsioni contenute negli "Scenari di sviluppo delle economie locali" curati da Prometeia-Unioncamere, si prevede una crescita dello 0,9%, mentre dal 2007-2008 la ripresa dovrebbe garantire tassi di sviluppo anche maggiori.

Anche i valori degli altri principali indicatori, attesi per il triennio 2006-2008, avallano l'ipotesi di una ripresa generalizzata dell'economia lombarda. La domanda interna dovrebbe infatti crescere mediamente dell'1,3%, la spesa per consumi delle famiglie dell'1,4%, le importazioni del 3,2% e le esportazioni di quasi il 4%.

Tab. 2.1: Tassi annui di variazione previsti dei principali indicatori per la regione Lombardia.

	2006	2007	2008
PIL	0,9	1,3	1,2
Domanda interna	1	1,6	1,3
Spesa per consumi delle famiglie	1	1,9	1,4
Importazioni di beni	3,2	3,2	3,2
Esportazioni di beni	4,1	3,3	3,7
Tasso di disoccupazione	3,4	3,6	3,2

Fonte: Scenari di sviluppo delle economie locali Prometeia-Unioncamere

L'economia provinciale nel 2005

Si propone qui di seguito un quadro sintetico degli aspetti principali dell'economia provinciale sviluppati, in dettaglio, nei successivi capitoli tematici di questo Rapporto.

Agricoltura

Il 2005 è stato per l'agricoltura l'anno introduttivo della nuova politica agricola comunitaria, in particolare con l'applicazione del disaccoppiamento.

Gli imprenditori agricoli hanno mantenuto le scelte in ordine alla ricerca di nuove opportunità di reddito; le colture specializzate, specie orticole sia di pieno campo che in serra, e il vivaismo rappresentano questa novità. Ma anche le filiere zootecniche tradizionali, sia da latte che da carne, sono scelte confermate. L'aumento delle superfici foraggere, delle vacche da latte e dei formaggi tipici prodotti, pur con qualche flessione nei prezzi unitari, significa il permanere della filiera lattiero casearia. Anche la filiera suinicola con l'aumento delle scrofe, dei suini da ingrasso e del numero dei capi macellati assicura l'interesse per questa produzione.

Nel complesso pare evidente il continuo sviluppo della capacità di trasformazione che caratterizza il sistema agroalimentare mantovano e che ha i suoi punti di forza, quanto a valore del fatturato, nella macellazione suinicola e bovina e nella trasformazione nei due formaggi grana a DOP, Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Industria manifatturiera

Alla luce del difficile periodo congiunturale, l'industria manifatturiera della provincia di Mantova nell'anno 2005 ha risentito delle difficoltà nella crescita registrate a livello nazionale e dell'area Euro.

L'anno si è comunque chiuso con una produzione in aumento e questo permette di esprimere un certo ottimismo per il 2006. Positiva la variazione media del fatturato industriale 2005, favorito principalmente dai ricavi esteri, cresciuti del 2,94%, che hanno compensato il valore medio negativo dei ricavi interni (-0,17%). Un risultato in linea con la tendenza registrata a livello regionale.

L'analisi dei settori produttivi più rappresentativi propone le seguenti considerazioni:

- Settore alimentari: il 2005 ha visto una crescita produttiva positiva pari al 3,3%, in linea con il dato regionale (+3,1%). Più sfavorevole il confronto rispetto alla crescita tendenziale del fatturato: -2,4% contro il +2,2% lombardo e ciò a causa di minori ricavi provenienti dall'estero.
- Settore tessile: è questo il settore che ha maggiormente risentito delle sfavorevole congiuntura economica e della pressione dal basso esercitata dai paesi in via di sviluppo a basso costo della manodopera. Tale effetto, quasi certamente, è risultato ancor più amplificato, grazie all'annullamento dei contingentamenti di importazione dei prodotti tessili (Accordo Multifibre). La media annua tendenziale della produzione nel Mantovano è pari a -1,4%; e scende a -2,2% in Lombardia. Anche il fatturato ha risentito di questa contrazione della produzione (-0,15%) anche se in misura inferiore rispetto al dato regionale (-1,7%).
- Settore legno e mobili: è il settore che più ha sofferto nel corso del 2005 (-2,03%). Si tratta di un risultato che si pone in netta controtendenza rispetto alla performance registrata nel 2004 (+7,6% contro un valore regionale registrato nello stesso anno pari a 1,2%).
- Settore meccanico: nel 2005 il settore, tra le più significative specializzazioni produttive mantovane, ha registrato una crescita oscillante conclusasi con un decremento della produzione pari a 0,1%. Buono il fatturato (+4,1%), decisamente superiore a quello lombardo (+1,82%).
- Il settore chimico è stato caratterizzato anch'esso da valori di crescita fluttuanti e, nel complesso, da una produzione lievemente negativa (-0,22%). Il fatturato ha registrato, al contrario, un sostanziale incremento (+4,9%), superiore al dato medio tendenziale lombardo (+2,5%).

Artigianato

Si conferma, anche nell'anno 2005, il saldo positivo tra imprese nate e cessate registrate presso l'Albo Imprese Artigiane di Mantova. A fine dicembre l'incremento è stato pari a 164 unità, che vanno a rafforzare il consistente tessuto di piccole e piccolissime imprese operanti nella provincia e che portano lo stock di imprese artigiane al 2005 a quota 14.410.

Il saldo positivo è stato determinato soprattutto dalla crescita delle imprese di costruzioni (+229). Lievemente positivi anche l'artigianato agricolo (+10) e di servizi (+5). Hanno, invece, registrato un saldo negativo o nullo tutte le altre attività.

Da notare come le iniziative economiche di carattere artigianale guidate da imprenditori di nazionalità extracomunitaria continuano a risultare in crescita netta (+220). In base ai dati forniti dall'Albo Imprese Artigiane di Mantova, si può dire che tale fenomeno abbia ormai raggiunto una certa rilevanza: a fine anno le nuove iscrizioni sono state 353, pari al 30% del totale di tutte le nuove imprese artigiane avviate in corso d'anno. Le nuove imprese costituite da imprenditori extracomunitari si concentrano nei settori delle costruzioni (36%), dei trasporti (33%) e delle attività manifatturiere (29%), in particolare nel comparto tessile-abbigliamento. I cinesi si dedicano quasi esclusivamente alle confezioni, i rumeni, i brasiliani, gli albanesi e i tunisini, operano, in prevalenza, nel comparto delle costruzioni edili.

La demografia delle imprese

Alla fine del 2005 l'incremento delle aziende iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Mantova è stato pari all'1,2%, una crescita in linea con il dato regionale (+1,5%) e nazionale (+1,3%).

Considerando i settori di attività economica si può notare che la dinamica di crescita riguarda soprattutto il cosiddetto "terziario avanzato", passato da un tasso di crescita a +1,6% del 2004 al +5,1% nel 2005. Buona la crescita delle costruzioni (+4,5%), grazie al maggior numero di iscrizioni, mentre alberghi e ristoranti, hanno migliorato ulteriormente la propria performance rispetto al 2004 (+2,7%), così come i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+2,1%) e la sanità e gli altri servizi sociali (+4,1%). Il credito, da una perdita nel 2004 dell'1,7% è passato a una lieve crescita nel 2005 (+0,5%). Le attività manifatturiere hanno perso ulteriore terreno (-0,9%), mentre l'agricoltura ha rallentato leggermente la perdita di imprese (-0,9% nel 2005 contro -1,5% nel 2004). Il commercio è stabile (0,0%).

Le imprese femminili mantovane avviate nel 2005 rappresentano un quinto di tutte le nuove imprese. Dal punto di vista dell'attività economica, le imprese femminili mantovane sono maggiormente presenti nel commercio (27,8%) e nell'agricoltura (21,5%), oltre che nelle attività manifatturiere (14,4%) e nei servizi pubblici, sociali e personali (11,7%).

Il fenomeno degli imprenditori extra-comunitari anche nel 2005 mostra una dinamica interessante. Il 3,8% degli imprenditori mantovani, a fine 2005, aveva origine extra-comunitaria; tale consistenza è aumentata rispetto all'anno precedente del 16,5%.

Lavoro

La provincia di Mantova ha registrato un peggioramento delle proprie performance: nel 2005 le forze di lavoro mantovane sono calate dell'1,5%, riducendo la partecipazione al lavoro di ben 2.600 persone. La situazione diviene ancora più critica se si analizzano i componenti delle forze di lavoro: gli occupati sono calati del 2,2%, mentre le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 20,3%, arrivando a contare quasi 7 mila persone in attesa di trovare un posto di lavoro.

Gli occupati a Mantova, sono risultati 172.852 così ripartiti: il 6,6% in agricoltura, il 44,2% nell'industria (di cui il 36,3% nel manifatturiero) e il restante 49,2% nei servizi.

Il tasso di disoccupazione è pari al 3,9%, un valore inferiore alla media regionale (4,1%) e nazionale (7,7%). La disoccupazione femminile si è attestata al 5,9%, mentre il dato per gli uomini è del 2,6%.

Secondo i dati dei Centri per l'impiego, il 2005 è stato un anno all'insegna della precarietà: il numero delle cessazioni, cresciuto del 40% rispetto al 2004, si è avvicinato al numero degli avviamenti, giunti quasi a quota 50.000, con un incremento sull'anno 2004 del 12%. A contribuire alla crescita straordinaria delle risoluzioni di rapporti sono state soprattutto le donne, le cui cessazioni sono aumentate del 50%.

Dai dati Excelsior sulle previsioni del fabbisogno occupazionale delle imprese nel 2005, si rileva un aumento risibile del numero di assunzioni (ossia 20 in più rispetto a quelli previsti l'anno precedente), segnalando ancora una volta la presenza di una fase prolungata di stagnazione economica.

Da ultimo, l'analisi dei dati INPS sul numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni mostra che per la provincia di Mantova nel 2004 c'è stato un decremento degli interventi di carattere ordinario (11% di ore richieste in meno rispetto al dato 2004), a fronte, tuttavia, di un notevole aumento delle ore straordinarie (+236%).

Commercio e servizi

Dai dati del 2005, le imprese commerciali al dettaglio registrate al Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova sono cresciute di una quantità modesta (0,2%), arrivando a contare a fine dicembre 4.685 unità. Dopo un periodo di risultati negativi, questo dato rappresenta un timido segnale di

ripresa di un settore sottoposto, nell'ultimo decennio, a profonde riforme di natura strutturale.

Gli esercizi che hanno conseguito i migliori incrementi annui sono stati quelli che trattano tabacchi e monopoli (+4,9%), abbigliamento e accessori (+4,7%), mobili e casalinghi (+4,5%) e la grande distribuzione alimentare (+2%). Gli esercizi che, invece, nel 2005 hanno subito un calo, sono stati quelli specializzati in frutta e verdura (-5,4%), in carne e prodotti a base di carne (-3,1%), in ferramenta (-2,9%) e in articoli medicali e ortopedici (-4,0%).

Il comparto della grande distribuzione, ha visto crescere il numero di supermercati, passati da 79 a 84, quello dei grandi magazzini da 2 a 3 unità. Invariate le consistenze degli ipermercati e delle grandi superfici specializzate, che nell'anno hanno solo subito una riduzione della superficie media di vendita. Nel 2005, sono stati rilevati anche i minimercati che, in provincia di Mantova, si compongono di 26 unità.

Dopo un 2004 caratterizzato da una crescita contenuta del "terziario avanzato" (attività immobiliari, il noleggio, l'informatica, la ricerca e i servizi alle imprese), nel 2005 la consistenza delle imprese che svolgono le attività di servizio più innovative, ha recuperato il livello di sviluppo registrato negli anni 2002-2003, aumentando del 5,1%. Le imprese appartenenti al settore terziario, complessivamente, sono aumentate dell'1,4%.

Commercio internazionale

L'analisi dei dati riguardanti gli scambi con l'estero della provincia di Mantova nel 2005, consente di affermare che la *performance* esportativa delle imprese mantovane si rivela sufficiente e comunque influenzata dalla stagnazione della domanda sui mercati internazionali. La variazione delle esportazioni su base annua è positiva (+4,3%), a fronte di una crescita anche nelle importazioni (+6,6%). Il saldo commerciale risulta positivo per un valore di oltre un miliardo di Euro.

Dall'analisi dei flussi commerciali per settore merceologico risulta evidente la flessione dell'export per i prodotti del tessile-abbigliamento, legno e prodotti per l'editoria, mentre il contributo positivo alle esportazioni è derivato dai prodotti meccanici, in metallo, da quelli chimici e dai mezzi di trasporto.

Le esportazioni mantovane sono destinate principalmente al continente Europeo (85%). Tra i paesi PECO, il flusso di esportazioni è rilevante per la Romania. Riduzioni si sono avute per la Grecia, l'Ungheria e la Tunisia. La Russia si conferma un mercato di sbocco importante per le esportazioni delle imprese mantovane. Gli Usa nel 2005 hanno continuato ad assorbire il 4,4% delle esportazioni.

Turismo

Lo sviluppo del flusso turistico 2005, nel complesso delle strutture ricettive mantovane, è in controtendenza rispetto ai dati nazionali, con una flessione degli arrivi (-1,1%) e delle presenze (-6,7%), dovuta esclusivamente alla componente italiana (-2,9% di arrivi e -9,3% di presenze). Gli stranieri, invece, hanno accresciuto l'interesse nei confronti dell'offerta turistica virgiliana, con aumenti del 4,4% delle presenze e del 2,7% degli arrivi.

A soffrire della ridotta presenza turistica sono stati solo gli alberghi, con un calo di arrivi del 2,2% e di presenze del 9,6%; mentre gli esercizi complementari (in particolare agriturismi) hanno visto aumentare la loro ricettività del 10,5% per gli arrivi e dell'11,5% per le presenze.

Nel capoluogo si è verificata una flessione del 10% del movimento turistico (da 139.257 a 125.090 presenze). Il calo più rilevante delle presenze (-15,3%) è da attribuire ai turisti italiani; mentre gli stranieri hanno registrato un aumento dell'8,5% rispetto all'anno precedente.

Nel resto della provincia si è registrato un calo complessivo del flusso turistico rispetto al 2004: le presenze da 261.659 sono passate a 249.113 (-4,8%). Ad influire sul calo, anche in questo caso, è intervenuta la flessione di presenze italiane (-6,1%).

La permanenza media dei turisti sul territorio nel 2005 si è ulteriormente ridotta passando da 2,5 giorni del 2004 a 2,4. Tutto questo rileva una debolezza dell'offerta turistica mantovana, che non è in grado di ridurre il prevalente fenomeno del "turismo di giornata".

Protesti, fallimenti e credito

Rispetto al 2004 si è rilevato un incremento sia per numero di titoli protestati (+9,9%) che per importo delle insolvenze (+22,6%).

Tra i titoli protestati si rileva la prevalenza di "pagherò e tratte accettate" (74% del totale), per un ammontare di oltre 6 milioni di euro. I tagli più frequenti sono quelli dai 150,00 ai 300,00 Euro.

Si conferma la crescita (modesta) del numero di fallimenti nella provincia virgiliana. Nel corso del 2005 sono state dichiarate fallite 80 aziende, tre in più rispetto a quelle registrate l'anno precedente.

I fallimenti tendono a concentrarsi nei settori commerciale, manifatturiero e negli alberghi e ristoranti.

Riguardo al credito, le banche con sede in provincia di Mantova si confermano 39, come già nel 2004. Cresce, invece, il numero di sportelli che incrementano del 2,3%. Anche nel 2005, Mantova mantiene la settima posizione

nella graduatoria provinciale lombarda per numero di sportelli bancari, seguita da Cremona, Lecco, Lodi e Sondrio.

I prestiti concessi dalle banche mantovane nel corso del 2005 ammontano a 10,7 miliardi di euro, con una crescita del 9,6% rispetto al 2004. Oltre 2,2 miliardi di prestiti sono andati alle famiglie consumatrici (+19% rispetto al 2004), mentre alle imprese individuali sono stati destinati circa 1,3 miliardi di Euro (+11,4% rispetto al 2004).

La cooperazione mantovana

La recente analisi dell'Osservatorio della cooperazione della Camera di commercio di Mantova ha consentito di prendere in esame, tra l'altro, tre aspetti caratteristici della cooperazione mantovana:

- le principali caratteristiche strutturali e le performance economico – imprenditoriali (anno di costituzione, dimensioni economiche, occupazionali, associative, ecc.)
- gli elementi relativi alla identità e alla *mission* cooperativa;
- le caratteristiche della rete di rappresentanza e coordinamento della cooperazione mantovana.

Dal punto di vista strutturale le cooperative mostrano una distribuzione temporale equilibrata, rivelando come questa forma di impresa caratterizzi da tempo lo sviluppo economico e sociale del territorio. Poco meno di un terzo del totale delle imprese cooperative sono operative da almeno 35 anni, con una quota pari al 14% che supera addirittura i 60 anni di vita. A questa indicazione generale, si accompagna una ulteriore osservazione relativa alla dinamicità temporale: poco meno del 40% delle cooperative fissa la sua data di nascita dagli anni '90 in poi, e ben il 17% è stato costituito dopo il 2000. Oltre il 20% non ha alle proprie dipendenze alcun lavoratore (sono soprattutto le cooperative del settore cultura, turismo e abitazione), mentre, all'opposto, una percentuale simile alla precedente conta almeno 20 dipendenti. Il giro d'affari delle cooperative mantovane si stima attorno ad 1,2 miliardi di Euro.

In generale si è rilevato un forte interesse verso la comunità di riferimento delle cooperative mantovane, segno che la cooperazione nel suo complesso, si pone nell'ottica di realizzare, almeno a livello di finalità generali, un significativo livello di radicamento territoriale.

Circa i tre quarti delle cooperative virgiliane sono associate a reti di rappresentanza politico sindacale, mentre sono meno della metà quelle che fanno parte di strutture consortili che invece sono più orientate allo sviluppo in senso imprenditoriale. Le imprese del settore agricolo, però, segnano livelli elevati di infrastrutturazione sia in ambito federativo che consortile, così come le banche e le cooperative sociali. Le cooperative di produzione lavoro e soprattutto quelle che erogano servizi non sociali sono invece più propense ad associarsi a livello politico sindacale piuttosto che imprenditoriale.

Capitolo 3

AGRICOLTURA¹

3.1 Agricoltura e sistema agroalimentare

“Dall’agricoltura all’agroalimentare” esprime, in sintesi, il progressivo interesse per la trasformazione delle produzioni primarie, vegetali e zootecniche, anche perché, già nelle imprese agricole, produzione e trasformazione hanno spesso confini indefiniti. Inoltre, specie nella provincia mantovana, la larga presenza della cooperazione agricola, prevalente nella trasformazione del latte e nella macellazione delle carni bovine, rende ragione del progressivo passaggio al più ampio sistema agroalimentare. E questo proprio a partire dall’impresa cooperativa nella quale l’imprenditore agricolo partecipa, in quanto socio, alle successive fasi di trasformazione ed anche di commercializzazione, come avviene nel caso del consorzio di secondo grado attivo nella filiera lattiero-casearia provinciale. In ogni caso, l’approccio per sistemi agroalimentari è l’elaborazione più recente che esprime attenzione anche alle relazioni territoriali, alla progressiva integrazione dei rapporti tra città e campagna, alla multifunzionalità dell’agricoltura. Un insieme di nuove funzioni che s’aggiungono alla tradizionale produzione alimentare diretta tanto da suggerire, per questo capitolo, la lettura di seguito proposta.

3.2 Le superfici in produzione

La fonte ISTAT

L’anno 2005 ha visto alcune scelte significative delle imprese agricole mantovane. La tabella 3.1, i dati della quale sono di fonte ISTAT, evidenzia l’ulteriore espansione della superficie a cereali, da imputare al forte aumento di

¹ Testo a cura del “Gruppo Agroalimentare” composto da: Maurizio Castelli - Fondazione Università di Mantova, Damiano Buttarelli - CIA Mantova, Cristina Cacciamani - Centro Servizi Florovivaismo, Anna Maria Centrone - Provincia di Mantova, Marina Martignano - Camera di commercio di Mantova, Gianni Mecenero - Confagricoltura Mantova, Matteo Pinzetta - Cantina dei Colli, Alessandro Risi - Provincia di Mantova, Omar Truzzi - Coldiretti Mantova, Palmira Vanoni - Provincia di Mantova.

frumento duro e di mais da granella. Mentre il primo, in forte contrazione in Centro Italia per effetto del disaccoppiamento previsto dalla politica agricola comunitaria (PAC), è destinato all'alimentazione umana, il secondo è in larga misura reimpiegato nell'allevamento zootecnico che mantiene una presenza rilevante nella provincia. Significative sono anche le scelte orientate alle colture specializzate, viste come opportunità di reddito al di fuori delle produzioni governate dalle organizzazioni comuni di mercato (OCM). Si conferma l'interesse per l'orticoltura, sia di pieno campo che in serra, ove domina il pomodoro seguito da cocomero e melone. Il 2005 vede qui confermati gli investimenti di superficie, in modesta flessione complessiva, con qualche diversificazione in ordine alle colture, ad esempio è rilevante l'aumento delle zucchine. Fra le colture erbacee aumentano significativamente i legumi e le patate (piante da tubero). Il dato relativo alle colture industriali, qui non discusso, risente del carattere provvisorio dei dati ISTAT 2005.

Tab. 3.1 - Superficie investita secondo le principali colture - Anni 2004 e 2005 - dati provvisori

	2005	2004	Ha 05/04 +/-	% 05/04
COLTIVAZIONI ERBACEE	Ettari	Ettari		
<i>Cereali</i>	85.595	83.041	2.554	3,1
-Frumento in complesso	18.000	16.320	1.680	10,3
--Frumento tenero	15.700	15.500	200	1,3
--Frumento duro	2.300	820	1.480	180,5
-Orzo	4.350	4.100	250	6,1
-Riso	nd	1.171	nd	nd
-Mais	63.200	61.450	1.750	2,8
<i>Legumi secchi</i>	511	48	463	964,6
<i>Piante da tubero</i>	335	310	25	8,1
<i>Ortaggi in piena aria</i>	7.465	7.584	-119	-1,6
--Pomodoro da industria	3.200	3.216	-16	-0,5
--Popone o melone	1.350	1.400	-50	-3,6
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
<i>Frutta fresca</i>	1.851	1.859	-8	-0,4
-Pero	870	870	0	0,0
<i>VITE</i>	1.899	1.927	-28	-1,5
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
<i>FORAGGERE TEMPORANEE</i>	51.600	52.200	-600	-1,1
-ERBAI	24.900	26.300	-1.400	-5,3
-PRATI AVVICENDATI	26.700	25.900	800	3,1
<i>FORAGGERE PERMANENTI</i>	8.600	8.650	-50	-0,6
ORTAGGI IN SERRA				
Popone o melone	590	590	0	0,0
Pomodoro	316	316	0	0,0
Cocomero	80	80	0	0,0
ORTAGGI IN COMPLESSO				
Pomodoro	3.558	3.574	-16	-0,4
Cocomero	2.280	2.280	0	0,0
Popone o melone	1.940	1.990	-50	-2,5
Lattuga	172	202	-30	-14,8
Zucchina	161	121	40	33,1

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati Istat

La fonte SIARL

Il Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (S.I.A.R.L.) censisce ogni anno le principali modalità d'uso dei suoli agricoli lombardi ai fini del contributo PAC. Nel corso del 2005 ha registrato, rispetto al 2003 (non è disponibile il dato 2004), un lievissimo incremento sia della superficie agricola utilizzata (S.A.U. maggiore dell'0,5%), sia della superficie agricola totale (S.A.T. maggiore del 0,4%) (tab. 3.2).

I seminativi, specie i cereali, rappresentano ancora la destinazione produttiva prevalente, anche se in due anni questi ultimi hanno perso oltre sette punti percentuali. In particolare il mais, indiscusso dominatore del paesaggio rurale, viene penalizzato dall'introduzione del disaccoppiamento PAC con una riduzione di superficie investita pari a circa 10.500 ettari (-14,5% rispetto al 2003) a tutto vantaggio della soia (+4,7%) e della barbabietola la quale ha registrato un +53% della estensione investita.

Nell'ambito delle colture avvicendate diminuiscono le superfici investite a patate (-10% pari a 40 ettari) e pomodoro (-4,6%). Crescono le foraggere destinate all'alimentazione del bestiame: +4,7% per le avvicendate e +3,7% per i prati permanenti. Le colture orticole sono complessivamente in calo rispetto al 2003 (-12%) mentre le coltivazioni legnose agrarie hanno accresciuto la superficie di quattro punti percentuali: ciò è imputabile anche ai nuovi impianti di vite (+6,4%). Una redistribuzione in termini negativi si è avuta anche per le superfici a riposo che si sono ridotte in due anni di due punti percentuali. Da ultimo merita di essere segnalato l'aumento di una destinazione produttiva molto specializzata: quella dei vivai (+14,5%).

Tab. 3.2 - Superficie investita secondo le principali colture - Anno 2005 - variazioni su 2003

	SUPERF. INTEGRANTE (ha)	Var.% 2005/2003
1.SEMINATIVI	138.217	-0,6
CEREALI	85.559	-7,6
<i>di cui MAIS</i>	61.920	-14,5
SOIA	8.002	4,7
BARBABIETOLA	11.471	53,1
PATATE	341	-10,2
POMODORO	2.438	-4,7
COLTIVAZIONI ORTICOLE	2.715	-12,4
<i>di cui MELONE</i>	1.134	64,2
COLTURE FORAGGERE AVVICENDATE	26.558	4,8
2.RIPOSO	7.787	-2,0
3. COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	4.117	4,4
VITE	1.965	6,4
FRUTTIFERI	2.038	0,5
<i>di cui PERO</i>	744	-7,4
ALTRE COLTURE LEGNOSE AGRARIE	114	63,3
4. COLTIVAZIONI FORAGGERE PERMANENTI (PRATO)	8.773	3,7
5. ORTI FAMILIARI	61	-3,4
6. VIVAI	1.165	14,5
7. ALTRE SUPERFICI UTILIZZATE	9.228	17,2
TOT S.A.U. PROVINCIALE (ha)	169.348	0,5
FABBRICATI AGRICOLI	3.476	2,6
TARE ED INCOLTI	7.796	-4,2
ALTRA SUPERFICIE NON UTILIZZATA	1.243	11,8
SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE --S.A.T.-- (ha)	181.863	0,4

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati SIARL

In conclusione le due fonti, non puntualmente confrontabili, confermano la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale con una distribuzione interna che è in evoluzione per effetto della PAC.

Il disaccoppiamento, di recentissima introduzione, sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito rappresentate, in primo luogo, dalle colture orticole specializzate e dal vivaismo oltre che dalle colture industriali esposte alle novità delle OCM (per il 2006 l'OCM zucchero, ed esempio). Anche le superfici foraggere mantengono interesse a sostegno della filiera lattiero-casearia provinciale.

3.3 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico riportati nella tabella allegata sono quelli ufficiali raccolti dall'ISTAT ed identificano la consistenza del bestiame rispettivamente al 1° dicembre 2004 e 2005 (tab. 3.3).

La maggior solidità numerica in termini zootecnici è attribuibile ai suini che, con oltre 1.500.000 di capi, registrano, rispetto al 2004, un trend positivo di cinque punti percentuali e consolidano la forte espansione avvenuta negli ultimi quattro anni.

Nel 2005 hanno confermato la loro consistenza sia la zootecnia da latte sia gli allevamenti bovini da carne, malgrado il comparto bovini abbia subito una riduzione di oltre otto punti percentuali. Questa oscillazione è imputabile non tanto al patrimonio di bovine da latte che rimane immutato (+0,59%), quanto alla forte riduzione dei bovini da carne fino a due anni di età. Modesto ma positivo l'aumento dei bufalini.

Tab. 3.3 - Consistenza del bestiame in provincia di Mantova - Anni 2004 -2005

	2004 al 1° dicembre	2005 al 1° dicembre	Var. % 2005/2004
BOVINI			
Di età inferiore a 1 anno	157.250	127.704	-18,8
Da 1 a 2 anni :			
-Maschi	56.700	46.390	-18,2
-Femmine	27.581	37.206	34,9
Oltre 2 anni:			
-Vacche da latte	101.547	102.057	0,5
-Altre vacche	770	407	-47,1
-Tori	851	1.150	35,1
TOTALE BOVINI	344.699	314.914	-8,6
BUFALINI			
Vitelli bufalini	259	283	9,3
Bufale	478	506	5,9
Altri bufalini	232	253	9,1
TOTALE BUFALINI	969	1.042	7,5
STRUZZI	912	921	1,0
OVINI			
Agnelli	281	287	2,1
Pecore ed agnelle montate da latte	1.017	1.024	0,7
Pecore ed agnelle montate non da latte	1.280	1.352	5,6
Altri ovini	92	120	30,4
TOTALE OVINI	2.670	2.783	4,2
CAPRINI			
Capretti	108	85	-21,3
Capre e caprette montate	427	397	-7,0
Altri caprini	18	10	-44,4
TOTALE CAPRINI	553	492	-11,0
EQUINI			
Cavalli	1.855	1.820	-1,9
Asini	67	52	-22,4
TOTALE EQUINI	1.922	1.872	-2,6
SUINI			
Scrofe	71.750	72.370	0,9
Verri	1.825	1.817	-0,4
Altri suini	1.380.000	1.452.574	5,3
TOTALE SUINI	1.453.575	1.526.761	5,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati CCIAA di Mantova

3.4 L'andamento dei prezzi

Nella Borsa Merci della Camera di Commercio di Mantova le contrattazioni più importanti riguardano il settore suinicolo che interessa numerosi allevamenti di piccole e grandi dimensioni, oltre ad alcuni macelli di portata nazionale. Ricordiamo infatti che oltre un quinto del patrimonio suinicolo nazionale è macellato in provincia.

L'anno 2005 è stato il più negativo degli ultimi cinque anni con una media di prezzo relativa al peso più significativo (160-180 kg) pari a euro 1,130 al Kg., la più bassa in assoluto dell'ultimo quinquennio (tab. 3.4). Le cause sono da

imputare principalmente ad una offerta prevalente di capi in quasi tutto l'arco dell'anno ad eccezione di un breve periodo (luglio - settembre) in cui i prezzi hanno ridato un po' di fiato al mercato che tuttavia è ritornato a scendere costantemente fino alla fine dell'anno. Il minimo storico è stato toccato a fine aprile e per due settimane il listino è sceso sotto l'euro (0,937). Ha influito anche il cambiamento delle abitudini alimentari che porta sempre più a ridurre i consumi di salumi e carni con conseguenti risvolti negativi per tutta la filiera.

Nel settore lattiero-caseario il prezzo dei due principali formaggi tipici ha avuto lo stesso andamento. Il prezzo del formaggio Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi) si è mantenuto sostenuto attorno agli 8 euro/kg per tutto il primo trimestre; successivamente un'offerta prevalente che ha caratterizzato tutto l'andamento di mercato del prodotto, ha fatto scendere il listino di 1 euro/kg con punte minime di 6,5 euro/kg a metà ottobre. Il Grana Padano (stagionatura 10 mesi) ha registrato nel 2005 lo stesso trend di mercato del Parmigiano Reggiano, ma con una ripresa più marcata nell'ultimo trimestre dell'anno.

Nel comparto cerealicolo, il prezzo del frumento (buono mercantile), è rimasto costante per quasi tutto il primo semestre. Il secondo trimestre è stato caratterizzato dal consueto crollo nel periodo di raccolta del prodotto (luglio - agosto), a cui ha seguito un graduale rialzo dovuto al progressivo esaurimento delle scorte. Il 2005 non è stato un anno buono come il precedente per la contrattazione del granoturco a frattura farinosa. Il prezzo del mais mantenutosi stabile per la maggior parte del primo semestre, ha registrato una certa prevalenza della domanda a fronte di un'offerta contenuta nel periodo giugno - agosto, con un valore massimo di poco superiore ai 130 euro/t. Nel periodo di raccolta il prezzo è sceso per la naturale prevalenza dell'offerta, portando il prezzo ai livelli di inizio anno, con un lieve recupero alla fine dello stesso. Il mercato del foraggio secco è stato sostenuto fino all'esaurimento delle scorte, con prezzo nettamente in calo nel periodo dei primi sfalci (aprile-maggio). Nella stagione successiva il prezzo si è mantenuto stabile (70-80 euro/t) fino al termine dell'anno.

Tab. 3.4: Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti sulla piazza di Mantova - Anno 2005 (Quotazioni medie minime mensili)

Tab. 3.4: Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti sulla piazza di Mantova - Anno 2005 (Quotazioni medie minime mensili)

	€/un. mis.	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,13	1,13	1,12	1,00	1,07	1,10	1,10	1,17	1,24	1,22	1,18	1,10
Reggiano stagionatura 12m ⁽¹⁾	€/Kg	7,85	7,85	7,85	6,95	6,92	6,88	6,84	6,84	6,67	6,47	6,54	6,70
Grana Padano stagionatura 10m ⁽²⁾	€/Kg	5,57	5,45	5,42	5,31	5,31	5,33	5,33	5,32	5,23	5,19	5,31	5,47
Frumento (Buono mercantile)	€/t	120,75	118,00	117,20	117,25	115,25	118,50	113,50	113,33	117,60	119,75	121,63	123,40
Granoturco a frattura farinosa	€/t	117,88	117,13	118,80	118,88	116,88	122,50	127,38	129,00	123,70	122,75	118,88	121,60
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	105,00	101,50	98,80	98,00	60,00	61,00	67,50	70,00	79,00	80,00	80,00	80,00

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati Borsa Merci di Mantova

(1) A causa di una modifica nella classificazione da gennaio a marzo è stato considerato il prezzo della produzione 2003 (1/1-31/12)

(2) da gennaio a marzo è stato considerato il prezzo della produzione 2004 (1/3-30/4)

3.5 La trasformazione agroalimentare

La provincia mantovana offre una diffusa presenza delle imprese di trasformazione agroalimentare. Le filiere principali, quanto a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, di carne bovina e il lattiero-caseario ove domina la produzione di formaggi tipici.

La tabella 3.5 riassume le principali performance realizzate nel territorio mantovano. La macellazione suinicola è definita sulla base provinciale mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali dell'unità produttiva del Macello cooperativo, ora Unipeg, insediata in Pegognaga. I valori della trasformazione in formaggi tipici è invece dedotta dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela.

Tab. 3.5 - Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova - Anno 2005

Trasformazione	quantità			valore		
	um	2005	% 05/04	um	2005	% 05/04
macellazione suinicola	n° suini	2.097.761	3,3	000 €	nd	nd
macellazione bovina	tonnellate	38.616	1,2	000 €	121.697	7,8
formaggio Grana Padano	forme	1.200.827	9,5	000 €	226.809	3,6
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	346.146	3,5	000 €	88.371	2,6

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

La macellazione suinicola, realizzata prevalentemente in quattro grandi macelli, di cui uno cooperativo, mantiene il proprio trend in aumento quanto a capi macellati; un numero eccedente la produzione provinciale. La dinamica è in controtendenza rispetto alla macellazione nazionale che ha visto, nel 2005, una flessione stimata in circa il 5%. Non è al momento stimabile il valore del fatturato e il suo probabile incremento rispetto al precedente anno.

La macellazione bovina, ottenuta in una struttura cooperativa, segnala invece un trend in modesto aumento quantitativo ma in netto aumento in termini di fatturato. L'aumento di valore dimostra il miglioramento delle ragioni di scambio e quindi il maggior apprezzamento unitario delle carni macellate. Pare quindi superato il trend negativo dei primi anni del secolo, conseguente al fenomeno della BSE.

La produzione di Grana Padano ha ottenuto un incremento quantitativo molto consistente accompagnato dalla contrazione dei prezzi unitari, rilevati per la stagionatura a 10 mesi; questi infatti decrescono, sulla piazza di Mantova, del 5,3% su base annua. Da segnalare che la produzione di Grana Padano è ottenuta per il 73% in imprese cooperative.

Il Parmigiano Reggiano aumenta modestamente in quantità mentre sull'aumento di fatturato, meno che proporzionale, incide la contrazione di prezzo, più lieve rispetto al Grana Padano. Infatti è contenuta nello 0,9% del

prezzo unitario per la produzione a 12 mesi di stagionatura. Nel comprensorio mantovano del Parmigiano Reggiano la produzione di formaggio è ottenuta in cooperativa per il 93% del totale.

3.6 Altre filiere di rilievo

Il riso

Rispetto alla campagna precedente nel 2005 la superficie risicola mantovana è scesa dai 1.171,12 ettari del 2004 ai 1.029,59 attuali (tab. 3.6).

Le scelte colturali dei produttori locali prediligono ancora e con netta prevalenza le due varietà italiane comunemente considerate di maggior pregio organolettico, vale a dire il Vialone nano e il Carnaroli, che nel 2005 hanno interessato rispettivamente il 67,84% ed il 9,50% della superficie risicola provinciale. Oltre al Vialone nano e al Carnaroli, sul mercato di Mantova viene quotato anche l'Arborio.

Le quotazioni del Vialone nano, dal gennaio 2004 al marzo 2005 hanno registrato una progressiva contrazione, passando da 42,27 €/q.le a 24,20 €/q.le, per poi presentare una significativa ripresa ed un assestamento attorno a valori di circa 37,00 €/q.le sul finire del 2005. Al contrario le quotazioni del Carnaroli e dell'Arborio, dopo i primi mesi del 2004 nei quali hanno presentato più o meno significativi incrementi che hanno portato il Carnaroli dai 44,00 €/q.le del gennaio 2004 ai 47,00 €/q.le del maggio successivo e l'Arborio dai 37,90 €/q.le del gennaio 2004 ai 45,30 €/q.le del giugno del medesimo anno, hanno conosciuto un progressivo e considerevole calo, fino ad assestarsi su valutazioni pari a circa 28,50 €/q.le per il Carnaroli, da marzo a dicembre 2005 e, nel caso dell'Arborio, da settembre 2004 a dicembre 2005, oscillare tra quotazioni medie mensili comprese tra un minimo registrato nell'aprile 2005 pari a 22,50 €/q.le e un massimo di 28,70 €/q.le raggiunto nell'ultimo mese del periodo.

Nel complesso la produzione di risone ha visto una consistente riduzione della superficie investita e conseguentemente della produzione totale con una più marcata diminuzione del valore del fatturato da attribuire a tutte le varietà ma, in particolare, a quelle meno differenziate.

Tab. 3.6 - Produzione di riso in provincia di Mantova - Anno 2005

Varietà	Superficie Ha		Produzione q.li		Valore €	
	2005	% 05/04	2005	% 05/04	2005	% 05/04
Vialone nano	698	-15,1	38.400	-15,1	1.248.000	-22,9
Carnaroli	98	13,6	5.400	14,9	156.000	-15,7
Altre	233	-11,1	14.000	-11,1	294.000	-33,3
Totale	1.030	-12,1	57.800	-12,0	1.698.000	-24,3

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

La vitivinicoltura nella cantina Colli Morenici

L'anno 2005 è stato caratterizzato da una diminuzione delle quantità rispetto al 2004 sia per le uve bianche che per quelle nere. In particolare si registra una diminuzione del 40% delle uve consegnate dai soci presso la Cantina insediata in Ponti sul Mincio, con una diminuzione media anche di mezzo grado zuccherino da attribuire al particolare andamento climatico verificatosi in fase di maturazione delle uve (notevoli precipitazioni e scarsa illuminazione).

Analizzando i dati si evince una notevole riduzione della consegna delle uve bianche (25% di media, con Chardonnay 27%, Pinot Grigio 26%, ecc.) ed in particolare si può evidenziare però un aumento della qualità delle uve conferite che quindi comporta un aumento della produzione dei vini DOC con riduzione dei vini IGT.

Il prezzo dei vini all'ingrosso non ha avuto gli aumenti attesi e quindi anche il valore di conferimento delle uve consegnate non si scosterà di molto da quanto realizzato nello scorso anno, anche se è prevedibile un leggero aumento, pari al 2-3%, rispetto al 2004.

Per quanto riguarda le singole aziende agricole associate possiamo dire che sostanzialmente siamo in presenza di vigneti di recente impianto, adeguati ai disciplinari di produzione delle DOC. Fattori limitanti paiono l'assenza di robusti investimenti per aumentare la produzione e il limitato ricambio generazionale degli imprenditori.

Il florovivaismo nel comprensorio cannetese

Il comprensorio del florovivaismo ha il proprio fulcro in Canneto sull'Oglio ma si estende ad altri comuni mantovani e della vicina provincia di Cremona coinvolgendo anche, sia pure marginalmente, alcuni territori della pianura bresciana. La superficie coltivata ammonta a circa 1.700 ettari, come rilevato nel recentissimo lavoro di mappatura dei vivai. Possono essere mutate le superfici, rispetto al 2004, in senso di puntualità delle zone coltivate, ma complessivamente l'ammontare degli ettari è rimasto tale. Gli anni di forte incremento delle aree coltivate sono infatti da riferire alla seconda metà degli anni Novanta. Il dato comprende le sole aree a vivaio in pieno campo e restano da determinare quelle a copertura in serra o magazzino.

Gli addetti ammontano a circa 1.000 unità, comprendendo titolari, dipendenti fissi e avventizi stagionali. Il numero fa riferimento sia a ditte vivaistiche che ai "garden" o alle ditte impiantistiche e di manutenzione del verde.

In merito al valore del fatturato le stime del settore, frutto di interviste agli operatori, fanno ascendere a circa 60 milioni di euro, nel 2005, la produzione vendibile. Il 20% circa in più rispetto ai 50 milioni stimati nel 2004.

3.7 Il Commercio estero agroalimentare

Nel 2005 i prodotti agroalimentari hanno rappresentato il 13% del totale delle importazioni nella provincia di Mantova (tab.3.7).

Il comparto agroalimentare mantovano importa prevalentemente prodotti dell'agricoltura, compresi animali vivi e prodotti di origine animale (29,8%), prodotti lattiero caseari (21,4%) e alimenti per animali (21,1%). I prodotti importati provengono quasi totalmente dall'Unione Europea (90,5%), anche se la quota di import dai paesi extra-UE nel triennio è aumentata passando dal 8,5% nel 2003 al 9,5% nel 2005. Se tra il 2003 e il 2004 l'import agroalimentare aveva subito un lieve calo dell'1,4%, tra il 2004 e il 2005 ha riportato una crescita del 14% grazie all'aumento significativo dei prodotti dell'agricoltura (+16,3%) e degli alimenti per animali (+43,1%). I prodotti del lattiero-caseario dopo un aumento straordinario nel 2004 del 51,9%, nel 2005 hanno subito un calo delle importazioni pari allo 0,9%.

La quota dell'agroalimentare sul totale delle esportazioni, nel 2005 è stata del 7,5%. I prodotti maggiormente esportati sono gli alimenti per animali (28,8%), le carni e i prodotti a base di carne (26,7%), i prodotti lattiero-caseari (23,7%) e i prodotti della macinazione, amidi e fecole (10,6%). Le esportazioni, come si è visto per le importazioni, sono rivolte in misura prevalente ai paesi dell'Unione Europea, la cui richiesta di prodotti mantovani nel 2005 si è ulteriormente rafforzata (dall'84,1% del 2004 all'84,5% del 2005). Complessivamente le esportazioni sono aumentate del 12,8% nell'ultimo anno a fronte di un calo tra il 2004 sul 2003 del 7,4%. Quella del 2005 è stata certamente una buona performance, tra le migliori, se confrontata con quelle raggiunte dagli altri settori merceologici che caratterizzano l'export mantovano². I prodotti agro-alimentari protagonisti dell'incremento esportativo sono stati quelli della macinazione (43,2%), gli alimenti per animali (+11,3%), il lattiero caseario (+8,8%) e le carni e i prodotti a base di carne (+8,7%). In particolare, per quanto attiene il lattiero-caseario, è da segnalare che l'incremento di esportazioni dell'ultimo anno è di fatto una maggior penetrazione dei prodotti DOP sul mercato europeo, UE a 15 soprattutto.

² Vedi cap. 9

Tab. 3.7: Import Export agroalimentare della provincia di Mantova - anni 2003 — 2005

MERCHE	Import			Variazioni Import		Export			Variazioni Export	
	2003	2004	2005	04/03	05/04	2003	2004	2005	04/03	05/04
Agricoltura, caccia e pesca (A+B)	113.248.213	99.369.182	115.531.746	-12,3	16,3	8.515.187	7.754.820	11.473.415	-8,9	48,0
DA151-Carni e prodotti a base di carne	30.997.435	29.193.716	36.561.699	-5,8	25,2	64.065.428	74.577.998	81.069.646	16,4	8,7
DA152-Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	22.641.344	24.029.043	28.752.939	6,1	19,7	261.124	43.594	104.677	-83,3	140,1
DA153-Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	13.842.736	15.467.692	13.189.712	11,7	-14,7	5.187.908	3.315.451	3.965.558	-36,1	19,6
DA154-Oli e grassi vegetali e animali	7.888.249	5.762.188	6.500.715	-27,0	12,8	79.784	142.804	64.124	79,0	-55,1
DA155-Prodotti lattiero-caseari e gelati	55.035.673	83.614.743	82.885.320	51,9	-0,9	75.484.783	66.180.003	72.008.509	-12,3	8,8
DA156-Prodotti della macinazione, amidi e fecole	6.183.323	5.622.689	3.998.552	-9,1	-28,9	12.974.752	16.053.701	15.232.235	23,7	-5,1
DA157-Alimenti per animali	75.306.905	56.992.108	81.552.117	-24,3	43,1	35.566.300	22.530.077	32.251.947	-36,7	43,2
DA158-Altri prodotti alimentari	17.800.322	18.214.076	17.976.133	2,3	-1,3	87.706.189	78.609.811	87.507.332	-10,4	11,3
DA159-Bevande	339.006	248.173	378.161	-26,8	52,4	1.212.627	228.864	182.992	-81,1	-20,0
TOTALE	343.283.206	338.513.610	387.327.094	-1,4	14,4	291.054.082	269.437.123	303.860.435	-7,4	12,8

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati Istat

3.8 Il mercato fondiario

Gli atti di compravendita stipulati nel mantovano dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2005 per la formazione o l'arrotondamento della piccola proprietà contadina sono la base dei dati elementari alla quale si è attinto per cogliere la dinamica del mercato fondiario mantovano.

L'elaborazione è avvenuta accettando alcuni criteri di selezione e fra questi il primo è quello di individuare i fondi agricoli superiori ai tre ettari, trascurando i piccoli appezzamenti. Il campione esaminato è costituito esclusivamente dalle compravendite intervenute fra operatori agricoli ed è formato da 94 aziende agricole mantovane compravendute; la superficie minima considerata è di ettari 3,0480, quella massima di ettari 45,1895.

Il secondo criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi unitari molto elevati, tali da prevedere la destinazione d'uso extragricola. In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario. La composizione del campione provinciale 2005 è riportata, per riassunto, in tabella 3.8, ove le compravendite sono ripartite per regione agraria.

Tab. 3.8: Numerosità delle aziende agricole compravendute nel 2005, per regione agraria

<i>Mantova - Regioni agrarie</i>	<i>N° aziende compravendute</i>	<i>N° aziende del campione</i>
n. 1 – Morenica meridionale del Benaco	4	1
n. 2 – Pianura tra Mincio e Oglio	26	10
n. 3 – Pianura tra Mincio e Po	11	7
n. 4 – Pianura tra Oglio e Po	14	10
n. 5 – Pianura di Mantova	17	13
n. 6 – Pianura occidentale dell'Oltre Po	10	6
n. 7– Pianura orientale dell'Oltre Po	9	5

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

Il campione è costituito da un sufficiente numero di aziende (almeno 5) in tutte le regioni agrarie ad eccezione della collina. Oltre ai precedenti è stato introdotto un criterio di correzione del prezzo unitario, mediante l'uso di coefficienti, per tener conto della presenza di fabbricati e di eventuali vincoli contrattuali d'affitto.

I valori fondiari stimati nelle diverse regioni agrarie, secondo la metodologia descritta, sono riportati nella tabella 3.9 per la qualità di coltura *seminativo irriguo*; è riportato anche il confronto con i valori calcolati nell'anno precedente (2004) per i quali la numerosità del campione era considerata sufficiente nelle regioni agrarie 1,5,6 e 7.

Tab. 3.9: Valori fondiari unitari, per regioni agrarie

<i>Mantova - Regioni agrarie</i>	<i>€/mq 2004</i>	<i>€/mq 2005</i>	<i>% 05/04</i>
n. 1 – Morenica meridionale del Benaco	5,04	nd	nd
n. 2 – Pianura tra Mincio e Oglio	nd	5,44	nd
n. 3 – Pianura tra Mincio e Po	nd	6,45	nd
n. 4 – Pianura tra Oglio e Po	nd	4,51	nd
n. 5 – Pianura di Mantova	5,03	5,02	-0,2
n. 6 – Pianura occidentale dell'Oltre Po	4,58	4,37	-4,6
n. 7– Pianura orientale dell'Oltre Po	3,67	3,31	-9,8

Fonte: Elaborazione "Gruppo Agroalimentare" su dati di fonti diverse

In conclusione si osserva come il mercato fondiario sia, con buona probabilità, ancora in aumento nelle regioni agrarie 1,2,3 e 4, pur in presenza di valori significativamente diversi. Infatti l'elevato valore stimato nella regione n. 3 è legato ad un atto d'acquisto di una media azienda nella zona dei prati stabili; qui sono propri valori fondiari più sostenuti rispetto a tutta la Sinistra Mincio e la media ponderata dei valori rivela l'influenza di questo dato elementare. La pianura di Mantova conferma invece i valori dello scorso anno, segno di un mercato fondiario riflessivo e poco dinamico, solo più sostenuto nelle immediate vicinanze dei centri urbani. In flessione, più evidente nel Destra Secchia, è il mercato di tutto l'Oltrepo mantovano.

Capitolo 4

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Dopo un 2004 di lieve incremento, il comparto manifatturiero¹ mantovano nel 2005 ha manifestato un andamento altalenante, collocandosi in una tendenza europea, in particolare dei Paesi dell'area Euro, di generale difficoltà dei processi produttivi e di fiducia degli operatori.

L'anno si è, comunque, chiuso in crescita e ciò consente di esprimere un certo ottimismo per il 2006: la produzione ha riportato, infatti, il massimo incremento tendenziale del 2005 nel periodo invernale. Il fatturato totale ha mantenuto, nell'arco dell'anno, un trend in costante crescita, grazie alla sua componente estera che ha compensato il calo dei ricavi interni; in lieve aumento negli ultimi tre mesi anche gli ordini totali.

Tra i settori produttivi più significativi per la nostra provincia, buono il rendimento del comparto alimentare, mentre gli altri – chimico, meccanico, legno e tessile – hanno risentito del difficile momento congiunturale.

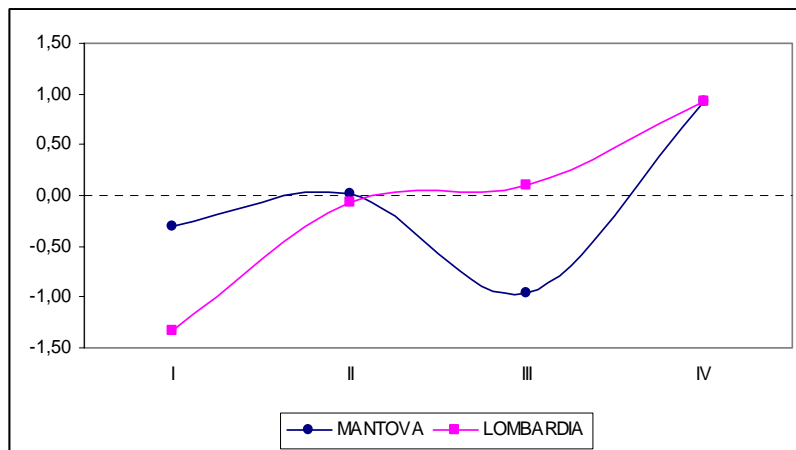
4.1 Produzione Industriale

La produzione industriale tendenziale² nel mantovano è stata dunque interessata, nel 2005, da un'evoluzione oscillante, realizzando comunque un +0,93% in chiusura d'anno, il miglior risultato del 2005, eguagliando il valore della produzione industriale tendenziale lombarda (fig. 4.1).

¹ I dati analizzati nel presente capitolo si riferiscono all'indagine campionaria, effettuata trimestralmente dal sistema camerale lombardo, che prende in esame le industrie manifatturiere con più di 10 addetti.

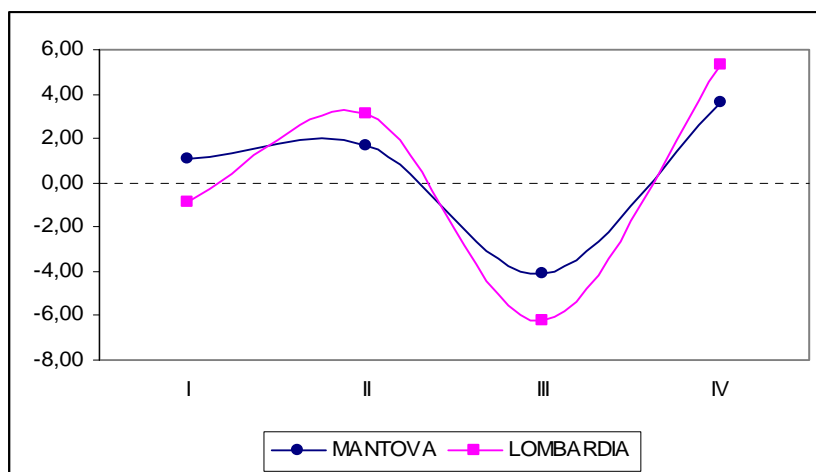
² Il dato tendenziale rappresenta la variazioni avvenute nel trimestre di riferimento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Fig. 4.1: Variazioni tendenziali della produzione industriale mantovana e lombarda (dati trimestrali grezzi – anno 2005)



Le variazioni congiunturali³ mantovane e lombarde mostrano andamenti analoghi (fig. 4.2) e anch'essi discontinui, pur se Mantova pare mostrare una miglior tenuta della produzione industriale nel primo e nel terzo trimestre dell'anno.

Fig. 4.2: Variazioni congiunturali della produzione industriale mantovana e lombarda (dati trimestrali grezzi – anno 2005)



³ Il dato congiunturale rappresenta la variazioni avvenute nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre precedente.

La produzione industriale tendenziale è stata sostenuta dalle imprese di medie dimensioni (50-199 addetti) fino alla fine dell'estate e dalle imprese di grandi dimensioni (200 addetti e più) nel periodo autunnale (fig. 4.3); analizzando il dato per tipologia di prodotti, i beni intermedi hanno avuto difficoltà nei primi nove mesi dell'anno tornando poi a crescere a fine 2005; i beni di investimento, dopo un primo semestre positivo, sono risultati in calo nella seconda parte dell'anno, mentre l'andamento dei beni finali è stato sostanzialmente stabile e comunque sempre positivo (fig. 4.4).

Nel complesso, la produzione media annua più elevata ha riguardato le imprese tra i 50 e i 199 addetti (+0,7%) e ha interessato principalmente i beni finali (+1,3%).

Fig. 4.3: Variazioni tendenziali della produzione industriale: valori per la provincia di Mantova per classi di addetti (dati trimestrali grezzi - anno 2005)

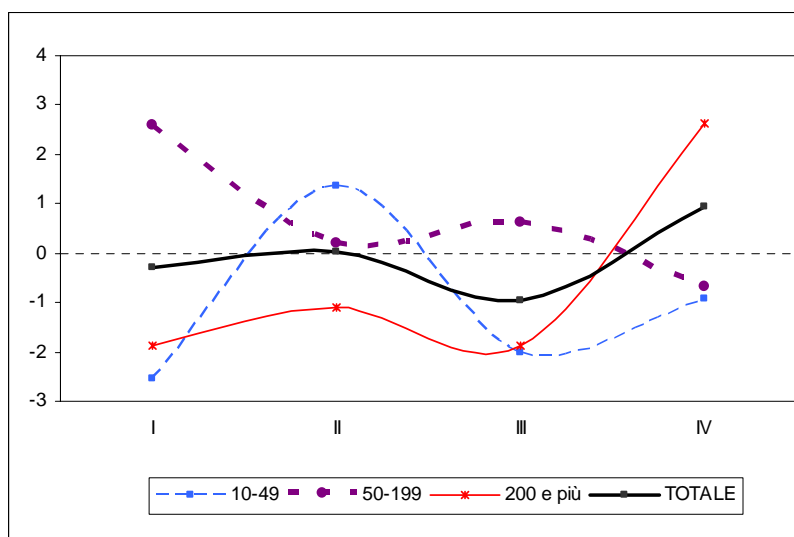
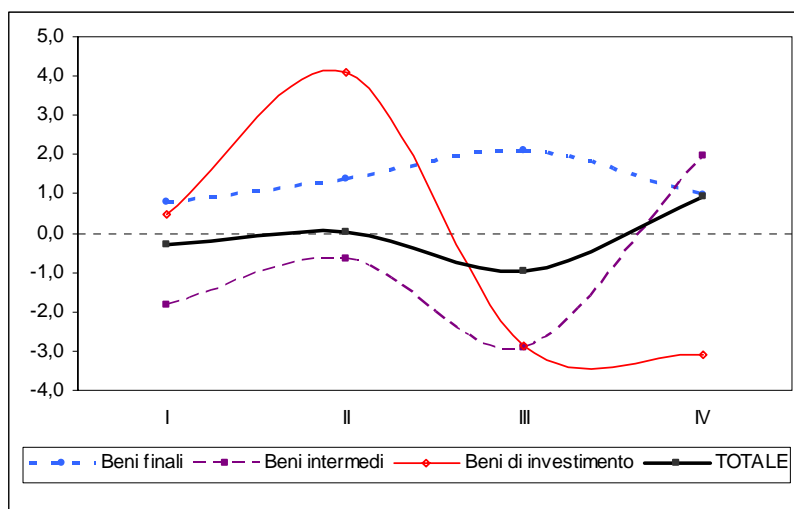


Fig. 4.4: Variazioni tendenziali della produzione industriale: valori per la provincia di Mantova per destinazione economica dei beni (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



4.2 Fatturato e Ordinativi

L'incremento medio annuo tendenziale del fatturato totale mantovano è stato dell'1,21%, favorito principalmente dai ricavi esteri, cresciuti del 2,94%, che hanno compensato il valore medio negativo dei ricavi interni (-0,17%).

Durante l'anno le variazioni del fatturato complessivo sono progressivamente cresciute, con un trend simile a quello regionale; anche in Lombardia l'incremento delle vendite è stato guidato dal fatturato estero.

Fig. 4.5: Variazioni tendenziali del fatturato manifatturiero totale, interno ed estero per la provincia di Mantova (dati trimestrali grezzi - anno 2005)

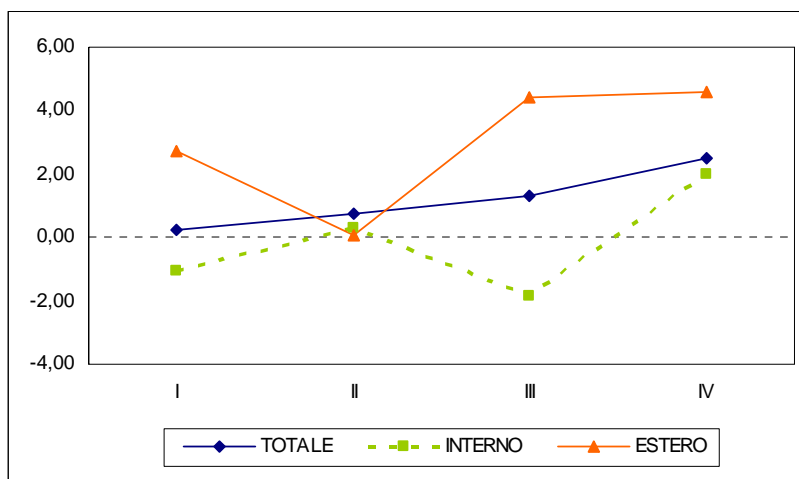
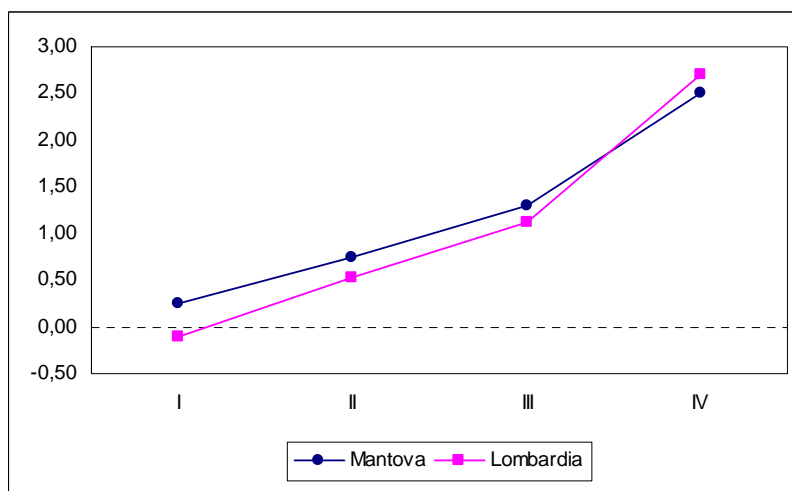
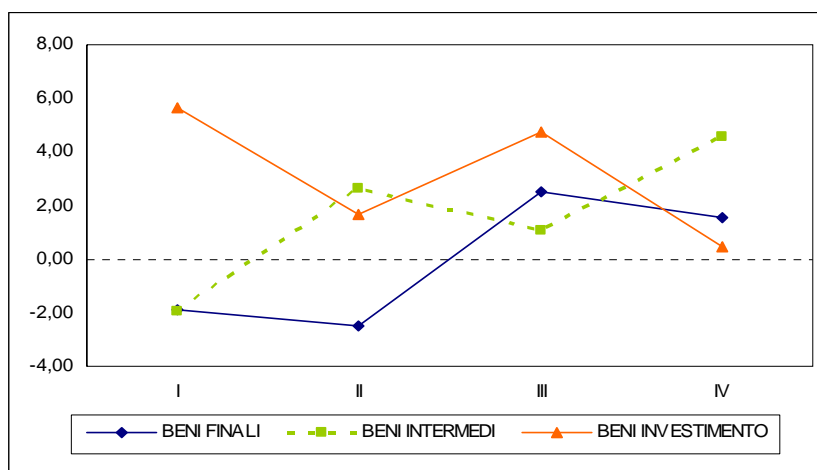


Fig. 4.6: Variazioni tendenziali del fatturato manifatturiero totale per la provincia di Mantova e per la regione Lombardia (dati trimestrali grezzi -anno 2005)



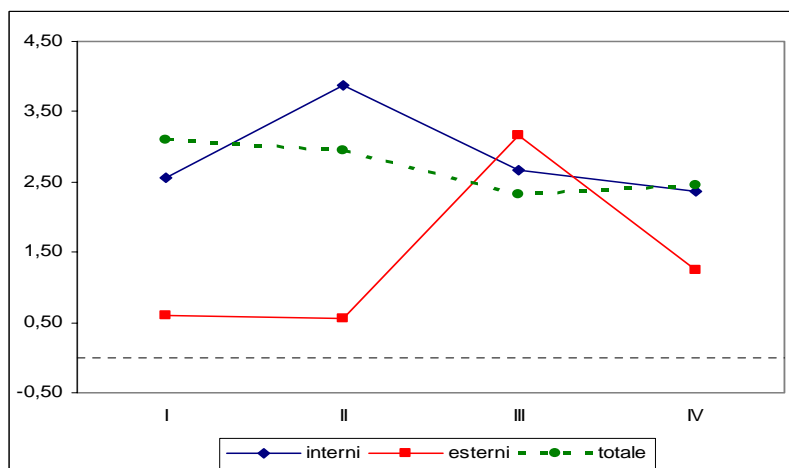
Distinguendo il fatturato virgiliano per tipologie di beni commerciati (fig. 4.7), si rileva un risultato positivo dei beni di investimento nel corso del 2005 (+3,1% il fatturato medio dell'anno), seguiti dai beni intermedi, incrementatisi dell'1,6%; la media annua dei beni finali, invece, ha evidenziato una lieve contrazione (-0,1%).

Fig. 4.7: Variazioni tendenziali del fatturato manifatturiero totale per destinazione economica dei beni: valori per la provincia di Mantova (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



Sul fronte della domanda complessiva di beni, il primo trimestre ha visto la variazione congiunturale più elevata dell'anno (+3,09%), seguita da una crescita più contenuta nella parte centrale del 2005 (+2,94% nel secondo trimestre, +2,33% nel terzo) e da un periodo di sostanziale stabilità in autunno. L'andamento registrato dagli ordini totali è il risultato di un ridimensionamento in corso d'anno della domanda interna (dal +3,9% della primavera a +2,7% tra luglio e settembre), compensato da un consistente rialzo della domanda estera nel trimestre estivo (+3,2%).

Fig. 4.8: Variazioni congiunturali degli ordinativi manifatturieri totali, interni ed esteri: valori per la provincia di Mantova (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



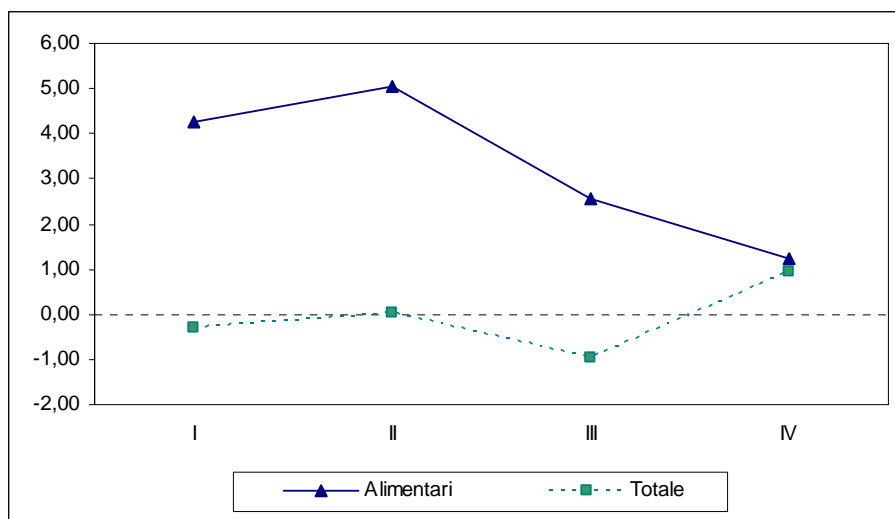
4.3 Settori produttivi

Come detto ad inizio capitolo, analizzando i settori produttivi più significativi per la nostra provincia, le migliori *performance* produttive tendenziali riguardano il comparto degli *alimentari* che, grazie a variazioni sempre positive durante l'anno, ha realizzato una variazione media annua del +3,3%; un risultato simile a quello regionale (+3,1%).

Buoni, a partire dalla primavera, anche i risultati degli ordinativi congiunturali di settore, che hanno registrato una media annua positiva.

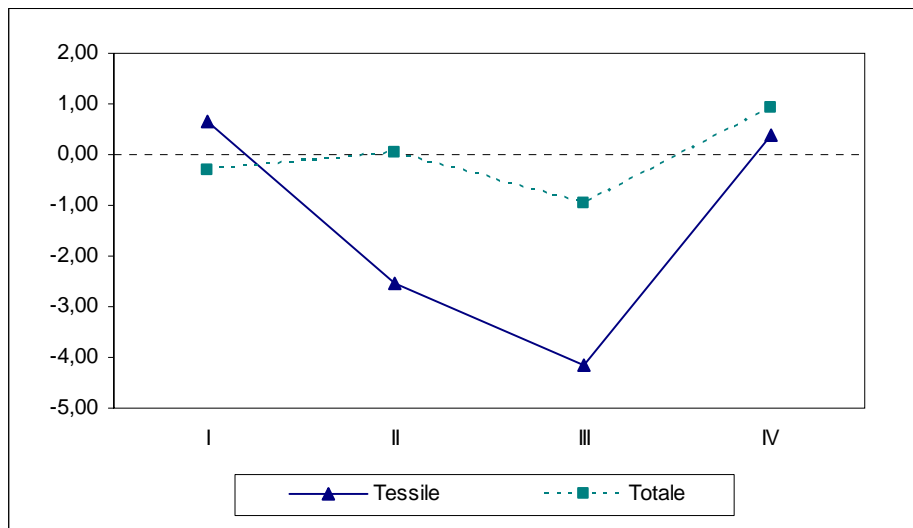
Più sfavorevole, invece, la situazione sul fronte del fatturato tendenziale provinciale, con una media annua a -2,4% contro il +2,2% lombardo. A Mantova hanno inciso negativamente i ricavi interni con un calo dell'2,1% accanto ad un fatturato estero a -0,14%.

Fig. 4.9: Variazioni tendenziali della produzione industriale del settore alimentare e di tutti i settori manifatturieri mantovani (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



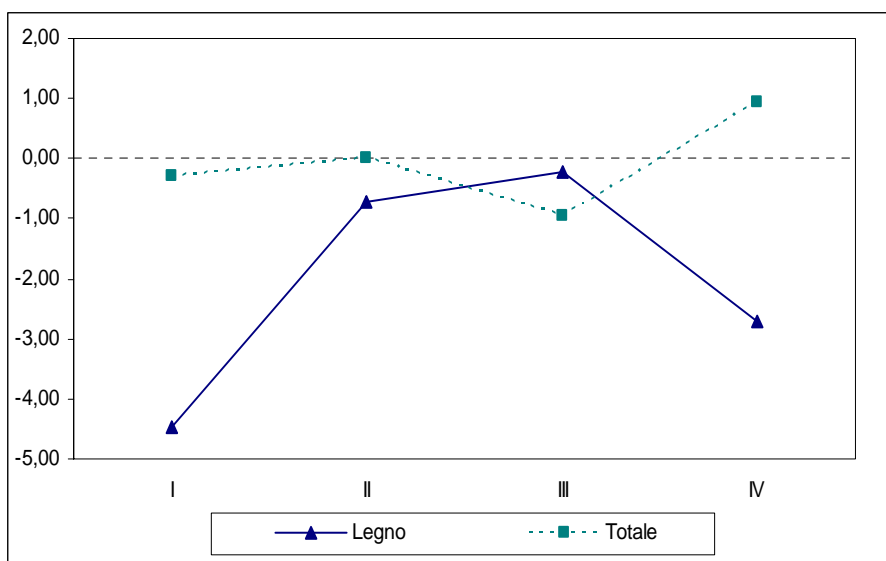
Ancora in difficoltà il comparto *tessile*, una crisi che appare generalizzata a livello regionale. La media annua tendenziale della produzione nel Mantovano è pari a -1,4%; e scende a -2,2% in Lombardia. Anche il fatturato ha risentito della crisi in entrambe le dimensioni territoriali, più in regione (-1,7%) che in provincia (-0,15%), dove ha tenuto, grazie a un export più vitale (+3,2%); gli ordinativi hanno attraversato trimestri positivi fino all'autunno, contraddistinto da un valore appena negativo (-0,1%).

Fig. 4.10: Variazioni tendenziali della produzione industriale del settore tessile e di tutti i settori manifatturieri mantovani (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



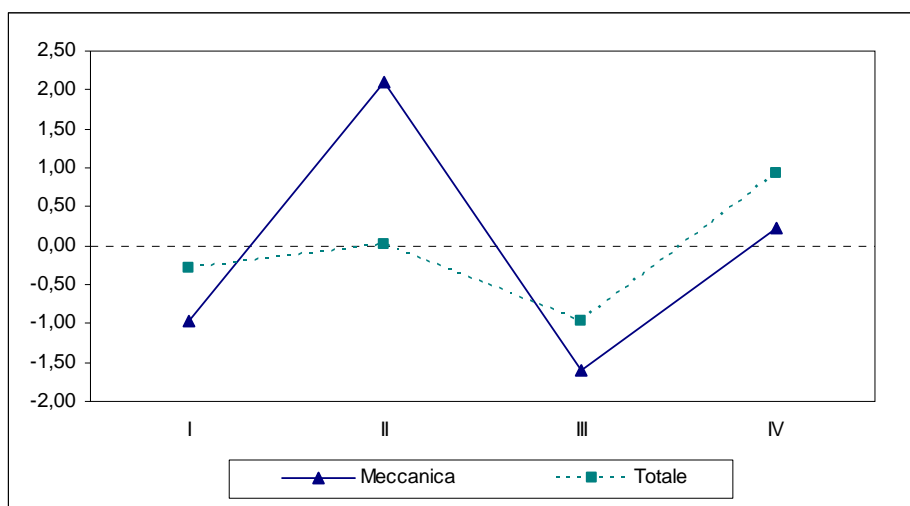
Il settore che più ha sofferto nel corso del 2005 è stato quello del *legno*: la media della produzione annuale si è assestata a -2,03% (fig. 4.11), dopo un 2005 caratterizzato da variazioni congiunturali sempre negative. A livello regionale il comparto ha, invece, contenuto il calo (-0,1%). Anche il fatturato medio 2005 è apparso in difficoltà, con un -4,8%, mentre quello regionale è risultato positivo (+0,71%). Dopo un primo trimestre critico, gli ordinativi mantovani di settore hanno recuperato terreno.

Fig. 4.11 : Variazioni tendenziali della produzione industriale del settore legno e di tutti i settori manifatturieri mantovani (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



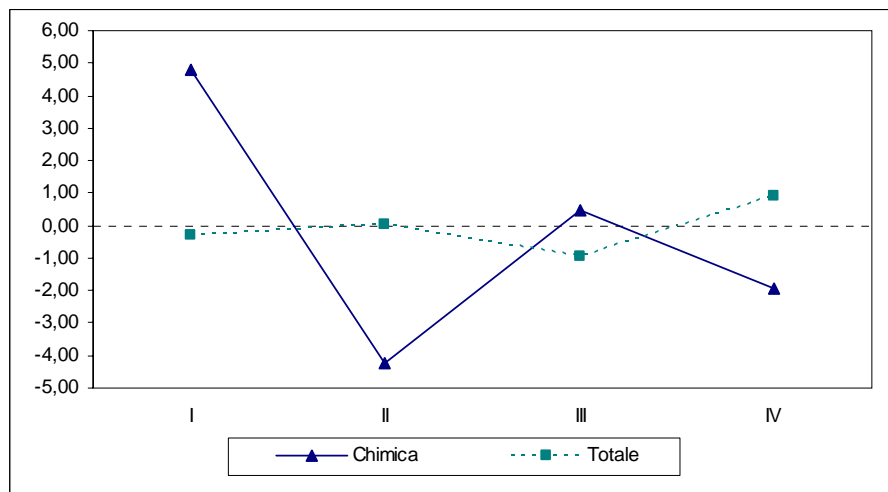
La produzione del comparto *meccanico* ha vissuto di un 2005 oscillante, anche se senza picchi di particolare effetto, riportando un leggero decremento medio pari a -0,1% (fig. 4.12). Buono il fatturato (+4,1%), decisamente superiore a quello lombardo (+1,82%); ancora una volta, è stato l'export mantovano di settore a contribuire, con un fatturato superiore ai cinque punti percentuali, spalleggiato comunque da una buona performance del fatturato interno (+2,6%). Gli ordinativi del meccanico hanno raggiunto il miglior risultato tra i settori più significativi dell'economia provinciale, con un +4,16% (valore congiunturale grezzo).

Fig. 4.12: Variazioni tendenziali della produzione industriale del settore meccanico e di tutti i settori manifatturieri mantovani (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



L'area *chimica* è stata caratterizzata anch'essa da un anno fluttuante e, nel complesso, da una produzione lievemente negativa (-0,22%). A questa fa da contraltare il fatturato complessivo tendenziale, risultato decisamente proficuo (+4,9%) e superiore alla media tendenziale lombarda (+2,5%). Per entrambe le dimensioni territoriali è stato il fatturato estero a guidare la crescita, in particolar modo per Mantova (+6,25%), ma anche la componente interna è risultata buona. Le variazioni degli ordinativi grezzi congiunturali di prodotti chimici mantovani sono state negative in apertura e chiusura d'anno, pur con decrementi abbastanza contenuti.

Fig. 4.13: Variazioni tendenziali della produzione industriale del settore chimico e di tutti i settori manifatturieri mantovani (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



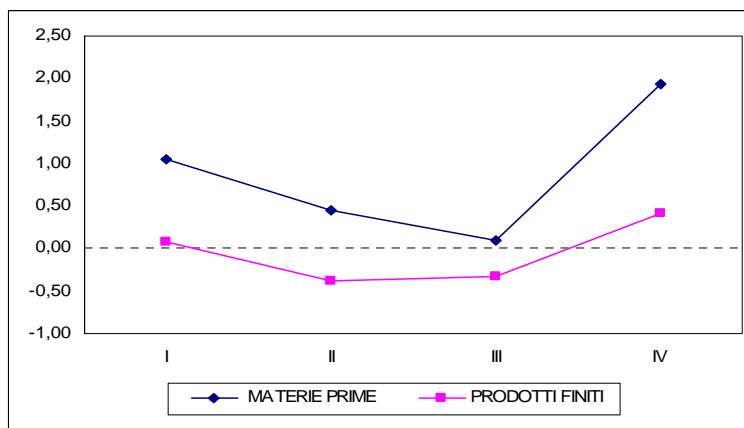
4.4 Materie prime e Prodotti finiti

Le *scorte di materie prime* immagazzinate nelle industrie mantovane nel corso del 2005 sono state giudicate adeguate dall'84% delle imprese, in esubero dal 6% e scarse dal 10%.

Le *scorte di prodotti finiti* che, in media, si sono accumulate nelle industrie manifatturiere mantovane nel corso del 2005, corrispondono a oltre 38 giorni di produzione equivalente. Complessivamente, esse sono state giudicate adeguate dal 75% delle imprese, eccessive dall'11% e scarse dal 13%.

I *prezzi di vendita* applicati ai prodotti finiti, secondo quanto dichiarato dalle imprese, sono calati dello 0,1% circa durante il 2005, mentre i prezzi delle materie prime sono aumentati mediamente dello 0,9%.

Fig. 4.14: Variazioni congiunturali dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti (dati trimestrali grezzi - anno 2005)



Capitolo 5

ARTIGIANATO

5.1 Trend anagrafico

Nella provincia di Mantova, il 2005 ha visto la nascita di 1.170 nuove imprese artigiane, e la cessazione di 1.006 attività, con un saldo positivo di 164 aziende, che sommate a quelle già registrate a fine 2004, portano lo stock di imprese artigiane al 2005 a quota 14.410 (tab 5.1).

Continua pertanto il trend di crescita iniziato nel 1997 dopo il periodo di saldi costantemente negativi registrati tra il 1983 e il 1994 (fig. 5.1). Ciò nonostante è opportuno segnalare come il 2005 sia stato contrassegnato da un notevole incremento delle cancellazioni (+9,1% rispetto al 2004) a fronte di una riduzione delle iscrizioni (-1,8%). Questa forte accelerazione delle cessazioni nel 2005 lascia intendere che una parte di esse abbia riguardato posizioni aperte e chiuse nell'arco dell'anno.

La ditta individuale rimane la forma giuridica preponderante per il comparto, seguita, a distanza, dalle società in nome collettivo. Anche le nuove iscritte confermano questa struttura; in particolare le ditte individuali rappresentano l'89% delle neo-iscritte, l'86% delle cessazioni, giocando un ruolo primario nella costituzione del saldo positivo complessivo.

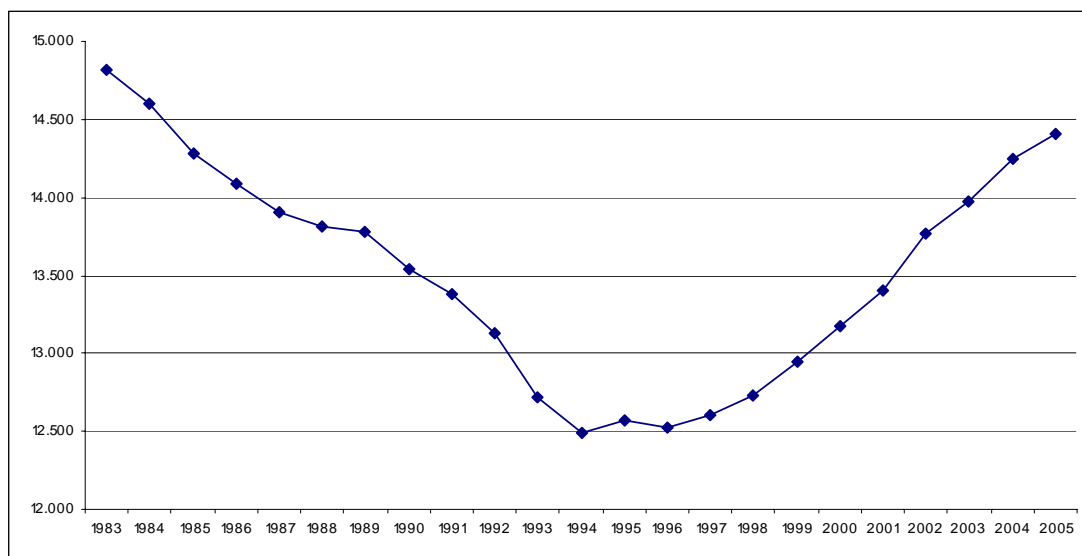
Le società in nome collettivo, hanno registrato un saldo negativo di 13 imprese; le società a responsabilità limitata, invece, a fine 2005 hanno riportato un saldo positivo di 10 unità (Tab. 5.2).

Tab. 5.1: Iscrizioni e cancellazioni all'Albo Imprese Artigiane della provincia di Mantova, saldo e consistenza al 31 dicembre per il periodo 1983-2005

Anni	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Consistenza al 31 dicembre
1976	1.218	1.300	-82	13.650
1977	1.384	1.167	217	13.867
1978	1.393	1.161	232	14.099
1979	1.605	1.172	433	14.532
1980	1.644	1.240	404	14.936
1981	1.296	1.280	16	14.952
1982	1.180	1.154	26	14.978
1983	978	1.137	-159	14.819
1984	951	1.170	-219	14.600
1985	1.059	1.383	-324	14.276
1986	1.000	1.194	-194	14.082
1987	938	1.111	-173	13.909
1988	891	988	-97	13.812
1989	924	953	-29	13.783
1990	847	1.089	-242	13.541
1991	738	902	-164	13.377
1992	827	1.080	-253	13.124
1993	774	1.183	-409	12.715
1994	722	941	-219	12.496
1995	841	771	70	12.566
1996	831	869	-38	12.528
1997	922	844	78	12.606
1998	937	816	121	12.727
1999	1.018	802	216	12.943
2000	1.058	825	233	13.176
2001	1.002	780	222	13.398
2002	1.262	896	366	13.764
2003	1.102	889	213	13.977
2004	1.191	922	269	14.246
2005	1.170	1.006	164	14.410

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Commissione Provinciale Artigianato

Fig. 5.1: Consistenza al 31 dicembre delle imprese iscritte all'Albo Imprese Artigiane di Mantova per il periodo 1983-2005



Tab. 5.2: Iscrizioni, cancellazioni e saldo delle imprese artigiane della provincia di Mantova. Dati trimestrali. Anno 2005

	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	totale al 30.6	totale al 31.12	
imprese iscritte	ditte individ.	248	340	160	288	588	1036
	sdf	0	0	0	0	0	0
	snc	26	35	11	20	61	92
	sas	3	6	3	2	9	14
	srl unipers.	1	1	0	2	2	4
	srl	9	8	1	6	17	24
	totale	287	390	175	318	677	1170
imprese cancellate	ditte individ.	354	204	100	210	558	868
	sdf	1	0	0	1	1	2
	snc	42	26	19	18	68	105
	sas	7	4	2	3	11	16
	srl unipers.	0	1	0	0	1	1
	srl	3	7	1	3	10	14
	totale	407	242	122	235	649	1006
saldo	ditte individ.	-106	136	60	78	30	168
	sdf	-1	0	0	-1	-1	-2
	snc	-16	9	-8	2	-7	-13
	sas	-4	2	1	-1	-2	-2
	srl unipers.	1	0	0	2	1	3
	srl	6	1	0	3	7	10
	totale	-120	148	53	83	28	164

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Così come già evidenziato lo scorso anno anche nel 2005 l'attività economica che guida la crescita dell'artigianato mantovano si conferma indubbiamente quella delle costruzioni, che ha prodotto un saldo positivo di 229 imprese (687 iscritte e 458 cancellate), un incremento che ha portato questo comparto a rappresentare il 44,3% di tutte le artigiane a fine 2005 (l'anno precedente era il 43% del totale). Un lieve saldo positivo ha interessato anche l'artigianato agricolo (+10) e di servizi (+5).

Hanno, invece, registrato un saldo negativo o nullo tutte le altre attività; il manifatturiero ha un saldo negativo di 51 imprese dovuto in particolare alle attività legate al tessile-abbigliamento (-35 il saldo) e del legno e mobili (-7); solo l'alimentare e il metalmeccanico hanno presentato lievissimi saldi positivi. Negativi anche i saldi dei settori riparazioni (-24) e i trasporti (-5).

Tab. 5.3: Iscrizioni e cancellazioni delle imprese artigiane mantovane distinte per attività economica. Anni 2004-2005

ATTIVITA' ECONOMICA	2004		2005			Var % 05-04	
	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI	SALDO	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI
AGRICOLTURA	25	15	19	9	10	-24,0	-40,0
PESCA	0	0	0	0	0	----	----
ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0	0	0	0	----	----
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	264	271	289	340	-51	9,5	25,5
* Alimentare	38	42	60	54	6	57,9	28,6
* Tessile, Abbigliamento e Pelli	88	108	103	138	-35	17,0	27,8
* Legno e Mobili	43	28	24	31	-7	-44,2	10,7
* Carta ed editoria	1	3	6	8	-2	500,0	166,7
* Chimica e gomma	2	8	2	6	-4	0,0	-25,0
* Minerali non metalliferi	5	9	2	3	-1	----	-66,7
* Metalmeccanica	57	52	64	63	1	12,3	21,2
* Apparecchi elettrici	23	18	16	20	-4	-30,4	11,1
* Altre	7	3	12	17	-5	71,4	466,7
ENERGIA	0	0	0	0	0	----	----
COSTRUZIONI	715	414	687	458	229	-3,9	10,6
* Costruzione e completamento edifici	650	369	619	404	215	-4,8	9,5
* Impianti elettrici	29	22	38	29	9	31,0	31,8
* Impianti idraulico-sanitari	36	23	30	25	5	-16,7	8,7
RIPARAZIONI (COMMERCIO)	26	47	38	62	-24	46,2	31,9
* Riparazione autoveicoli e motocicli	18	39	30	52	-22	66,7	33,3
* Riparazione beni personali e per la casa	8	8	8	10	-2	0,0	25,0
ALBERGHI	0	0	0	0	0	----	----
TRASPORTI	55	65	64	69	-5	16,4	6,2
SERVIZI	106	110	73	68	5	-31,1	-38,2
* Servizi alle imprese	26	28	28	18	10	7,7	-35,7
* Servizi personali	80	82	45	50	-5	-43,8	-39,0
TOTALE	1.191	922	1.170	1.006	164	-1,8	9,1

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 5.2: Saldo tra iscrizioni e cancellazioni delle imprese artigiane mantovane distinte per attività economica. Anno 2005

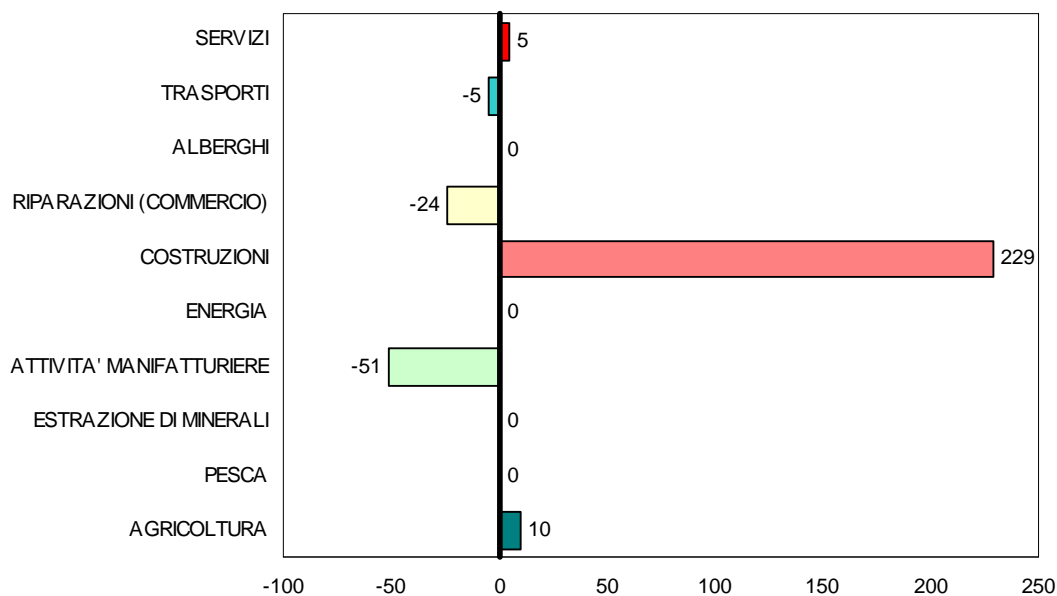


Fig. 5.3: Composizione delle imprese artigiane mantovane distinte per attività economica. Anno 2005

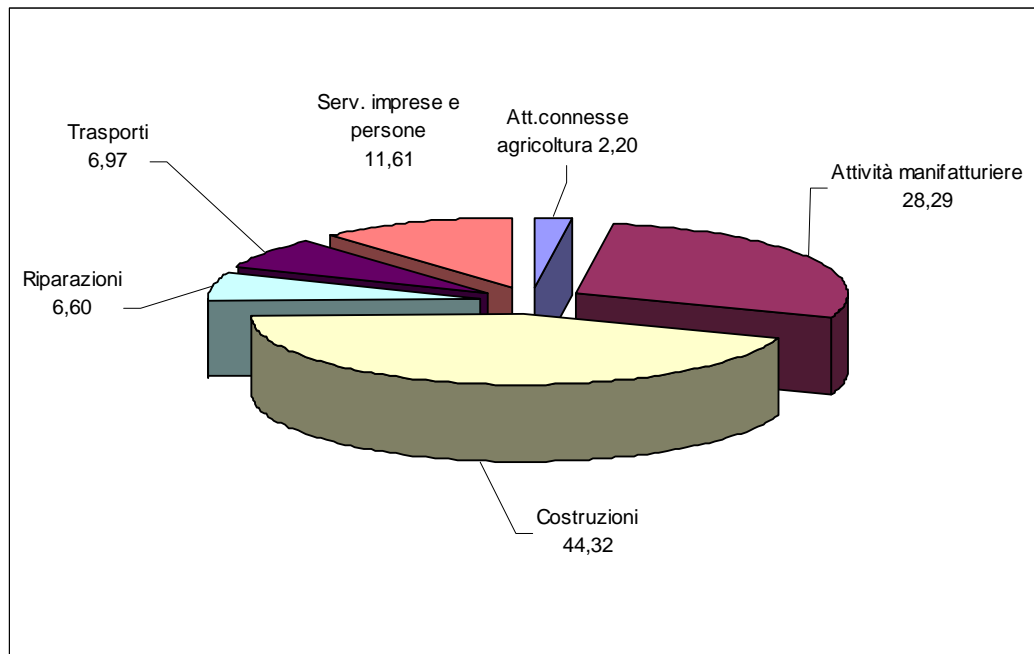
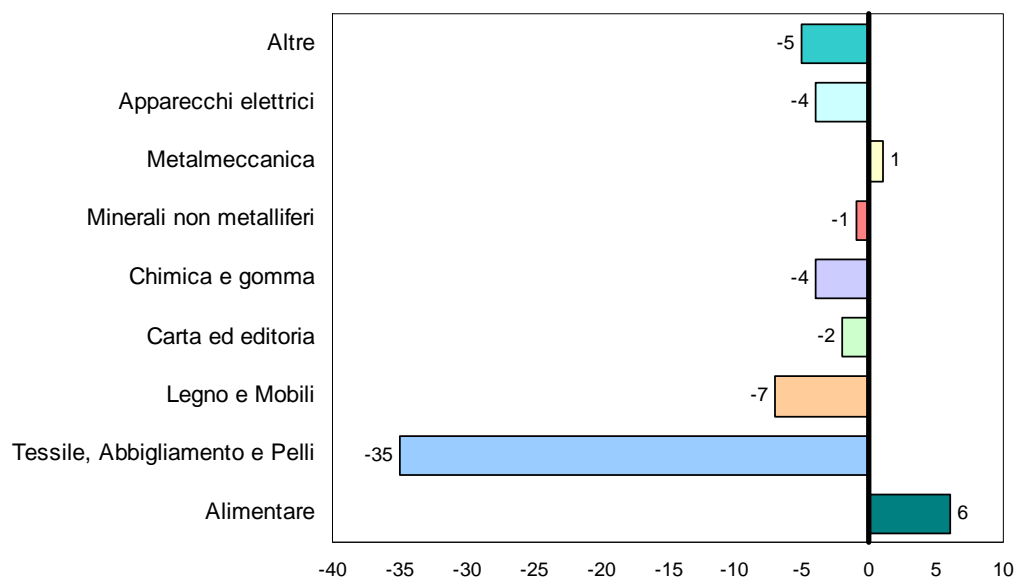


Fig. 5.4: Saldo tra iscrizioni e cancellazioni delle imprese artigiane mantovane. Settore Manifatturiero. Anno 2005



5.2 Imprese artigiane con titolare extracomunitario

Su di un totale di 1.170 nuove imprese iscritte, sono 353 (circa un terzo del totale) quelle con titolari extracomunitari. Le corrispondenti imprese cancellate sono state 133, per un saldo positivo di 220 aziende (tab. 5.4 e fig.5.5).

La vita media delle imprese guidate da titolari extracomunitari cessate nel corso del 2005 è stimata in 28 mesi, dato decisamente più elevato rispetto allo scorso anno quando i mesi erano solo 17 (tab. 5.5).

La maggiore incidenza delle imprese gestite da extracomunitari, sul totale delle neo-iscritte artigiane del 2005 si evidenzia nel settore delle costruzioni (36% delle nuove iscrizioni in questa attività), in quello dei trasporti (33%), e nelle attività manifatturiere (29%).

In particolare, tra le varie attività manifatturiere, le imprese extracomunitarie hanno assunto il peso maggiore in corrispondenza del comparto tessile e dell'abbigliamento (70% delle nuove iscrizioni tab. 5.6).

Distinguendo le imprese artigiane guidate da extracomunitari, iscritte nell'anno 2005, per paesi di provenienza del titolare, vediamo che prevale la nazionalità cinese, seguita da quella rumena, brasiliana, albanese, tunisina e marocchina.

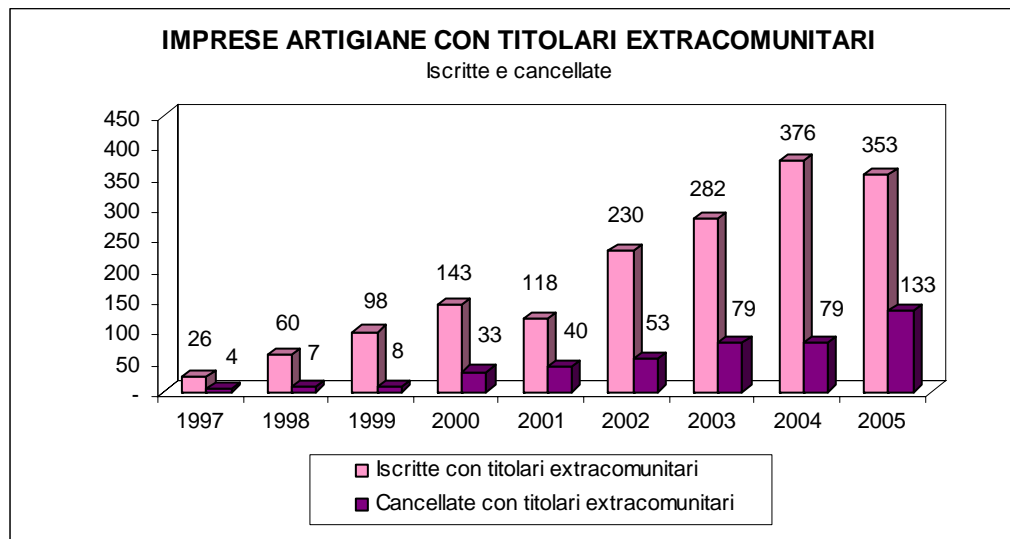
I cinesi si dedicano quasi esclusivamente alle confezioni, i rumeni, i brasiliani, gli albanesi e i tunisini, operano, in prevalenza, nel comparto delle costruzioni edili.

Tab. 5.4: Iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario. Anni 1997-2005

Anni	Iscritte con titolari extracomunitari	Cancellate con titolari extracomunitari	Totale imprese iscritte nell'anno	% nuove iscritte con titolari extracomunitari su totale nuove iscritte
1997	26	4	922	2,82
1998	60	7	937	6,40
1999	98	8	1.018	9,63
2000	143	33	1.058	13,52
2001	118	40	1.002	11,78
2002	230	53	1.262	18,23
2003	282	79	1.102	25,59
2004	376	79	1.191	31,57
2005	353	133	1.170	30,17

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig.5.5: Iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario. Anni 1997-2005



Tab. 5.5 - Iscrizioni, cessazioni e vita media delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario - Anni 1997-2005

Anni	Iscritte	Cancellate	Vita Media (*)
1997	26	4	2 anni + 8 mesi
1998	60	7	2 anni + 10 mesi
1999	98	8	2 anni + 6 mesi
2000	143	33	1 anno + 3 mesi
2001	118	40	1 anno + 7 mesi
2002	230	53	1 anno + 10 mesi
2003	282	79	1 anno + 8 mesi
2004	376	79	1 anno + 5 mesi
2005	353	133	2 anni + 4 mesi

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione Economica su dati C.P.A.

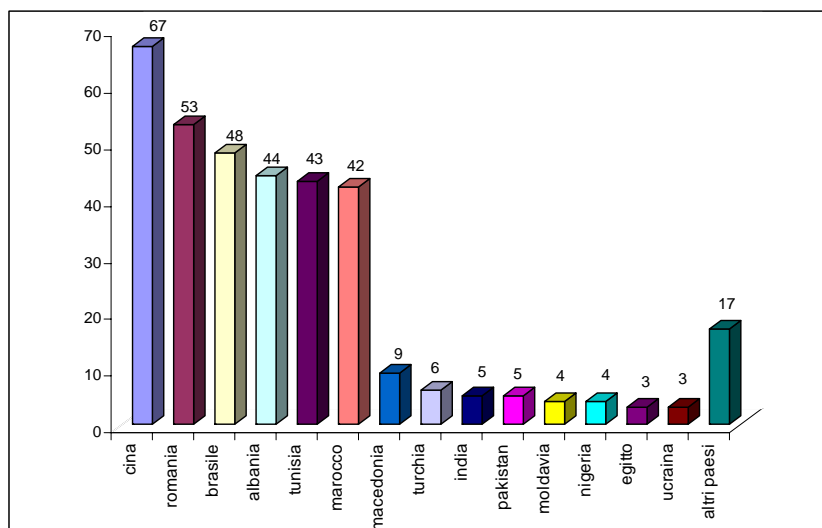
(*) = il valore, costruito sulle imprese cessate, rappresenta in media quanto tempo le stesse sono rimaste iscritte all'albo delle imprese artigiane; per l'anno 2003 nel conteggio non sono state considerate una impresa la cui vita è stata di 27 anni e una di 0 anni

Tab. 5.6: Iscrizioni delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario per attività economica, composizione percentuale e quota sul totale iscrizioni per attività economica. Anno 2005

ATTIVITA' ECONOMICA	ISCRIZIONI			
	TOTALE	di cui EXTRACOMUNITARI		% iscriz. Extracom. su Totale iscrizioni per attività economica
		n°	composizione %	
AGRICOLTURA	19	0	0,00	0,00
PESCA	0	0	0,00	0,00
ESTRAZIONE DI MINERALI	0	0	0,00	0,00
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	289	83	23,45	28,72
* Alimentare	60	4	1,13	6,67
* Tessile, Abbigliamento e Pelli	103	72	20,34	69,90
* Legno e Mobili	24	2	0,56	8,33
* Carta ed editoria	6	0	0,00	0,00
* Chimica e gomma	2	0	0,00	0,00
* Minerali non metalliferi	2	0	0,00	0,00
* Metalmeccanica	64	3	0,85	4,69
* Apparecchi elettrici	16	1	0,28	6,25
* Altre	12	1	0,28	8,33
ENERGIA	0	0	0,00	0,00
COSTRUZIONI	687	245	69,21	35,66
* Costruzione e completamento edifici	619	243	68,64	39,26
* Impianti elettrici	38	2	0,56	5,26
* Impianti idraulico-sanitari	30	0	0,00	0,00
RIPARAZIONI (COMMERCIO)	38	3	0,85	7,89
* Riparazione autoveicoli e motocicli	30	2	0,56	6,67
* Riparazione beni personali e per la casa	8	1	0,28	12,50
ALBERGHI	0	0	0,00	0,00
TRASPORTI	64	21	5,93	32,81
SERVIZI	73	2	0,56	2,74
* Servizi alle imprese	28	2	0,56	7,14
* Servizi personali	45	0	0,00	0,00
TOTALE	1.170	354	100,00	30,26

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica CCIAA su dati C.P.A.

Fig. 5.6: Imprese artigiane con titolare extracomunitario iscritte nel 2004 per nazione di provenienza dell'imprenditore. Anno 2005



Capitolo 6

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

6.1 La nati-mortalità

Nel 2005, il tasso di crescita¹ delle imprese mantovane, comprensivo di tutti i settori, è stato dell'1,2% (tab. 6.1), segnando una performance in linea con quella nazionale (1,3%) e lievemente più contenuta di quella lombarda (1,5%).

Tab. 6.1 - Dinamica della consistenza delle imprese - Anno 2005

	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita
MANTOVA	7,2	6,0	1,2
LOMBARDIA	7,4	5,8	1,5
ITALIA	7,0	5,7	1,3

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere

A fine 2005, al Registro Imprese si contavano complessivamente 43.067 unità, con un aumento di 535 posizioni in più rispetto allo stock di fine 2004. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni dell'anno 2005 è stato di 278 unità: nel dettaglio la crescita annuale delle cessazioni è stata più marcata (+234) rispetto a quella delle nuove iscrizioni (+129). (Tab. 6.2).

¹ Per tasso di crescita si intende la differenza fra tasso di iscrizione (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di cessazione (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

Tab. 6.2 - Variabili di stock e flusso nel periodo 1997 - 2005

	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni
1997	43.314	40.637	16.807	2.086
1998	40.200	37.311	4.934	8.083
1999	40.229	37.261	3.318	3.202
2000	40.724	37.595	2.837	2.433
2001	41.144	37.755	2.722	2.327
2002	41.624	38.325	3.009	2.545
2003	41.880	38.568	2.852	2.617
2004	42.532	39.053	2.932	2.307
2005	43.067	39.551	3.061	2.541

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere

La dinamica dei tassi di crescita annuali per forma giuridica (tab. 6.3), mette in evidenza che le società di capitali (+5,2%) non solo hanno mantenuto il primato della migliore crescita, ma addirittura l'hanno anche rafforzato, passando in un anno dal 4,4% al 5,2%. Per contro si è affievolita la crescita delle imprese individuali (+0,9%) e quella delle società di persone (+0,6%). Le altre forme (che comprendono, tra le altre, le cooperative) sono calate del 7%. Le ragioni di questo calo, possono essere ricondotte alle operazioni di assestamento dovute all'istituzione in questo biennio, dell'Albo delle cooperative in carico al Registro Imprese della Camera di Commercio.

Tab. 6.3 - Imprese registrate alla Camera di Commercio e tasso di crescita annuale per forma giuridica

	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE IMPRESE
Imprese registrate al 31 dicembre					
1999	3.806	9.881	25.815	727	40.229
2000	4.190	10.047	25.751	736	40.724
2001	4.563	10.191	25.649	741	41.144
2002	4.846	10.153	25.884	741	41.624
2003	5.099	10.195	25.844	742	41.880
2004	5.340	10.284	26.124	784	42.532
2005	5.668	10.306	26.366	727	43.067
Tassi di crescita annuali					
1999	6,8	3,2	-2,1	3,6	0,0
2000	9,1	1,5	-0,6	8,7	1,0
2001	8,3	1,4	-0,4	1,8	1,0
2002	5,7	-0,3	0,9	0,1	1,1
2003	5,0	0,4	-0,2	0,1	0,6
2004	4,4	0,9	1,1	5,5	1,5
2005	5,2	0,6	0,9	-6,8	1,2

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

L'analisi delle imprese secondo il settore di attività economica ha evidenziato il balzo in avanti del "terziario avanzato", che è passato da un tasso di crescita a +1,6% del 2004 al +5,1% nel 2005 (tab. 6.4). Si è mantenuta buona la crescita delle costruzioni (+4,5%), grazie al maggior numero di iscrizioni,

mentre gli alberghi e ristoranti, con un +2,7%, hanno migliorato ulteriormente la propria performance rispetto al 2004, così come i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+2,1%) e la sanità e gli altri servizi sociali (+4,1%). Il credito, da una perdita nel 2004 dell'1,7% è passato a una lieve crescita nel 2005 (+0,5%).

I servizi sociali e personali sono lievemente cresciuti (+0,9%). Le attività manifatturiere hanno perso ulteriore terreno (-0,9%), mentre l'agricoltura ha rallentato leggermente la perdita di imprese (-0,9% nel 2005 contro -1,5% nel 2004). Il commercio è rimasto stabile (0,0%).

Tab. 6.4 - Tassi di iscrizione, cessazione e crescita per sezioni di attività economica e forma giuridica nell'anno 2005

A - Tasso di iscrizione					
Sezioni di attività	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,1	1,6	3,6	1,5	3,1
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	0,0	0,0	-	0,0
C Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
D Attività manifatturiere	1,6	0,6	8,4	0,9	4,4
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0,0	-	0,0	0,0	0,0
F Costruzioni	3,7	1,0	12,6	1,2	10,0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni pers. e per la casa	2,1	0,6	7,3	0,0	5,3
H Alberghi e ristoranti	0,7	1,0	12,4	0,0	5,7
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	1,7	0,0	9,3	0,0	6,7
J Intermediazione monetaria e finanziaria	1,4	0,0	9,9	0,0	7,6
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	2,1	2,5	18,2	2,8	5,4
L Pubblica amministrazione e difesa; assic.sociale obbligatoria	0,0	-	-	-	0,0
M Istruzione	0,0	0,0	14,3	0,0	3,0
N Sanità e altri servizi sociali	0,0	0,0	37,5	0,0	2,5
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,6	0,7	5,2	2,8	4,1
Nc Imprese non classificate	142,1	132,5	470,0	32,9	129,4
TOTALE	9,2	4,2	8,1	4,5	7,2

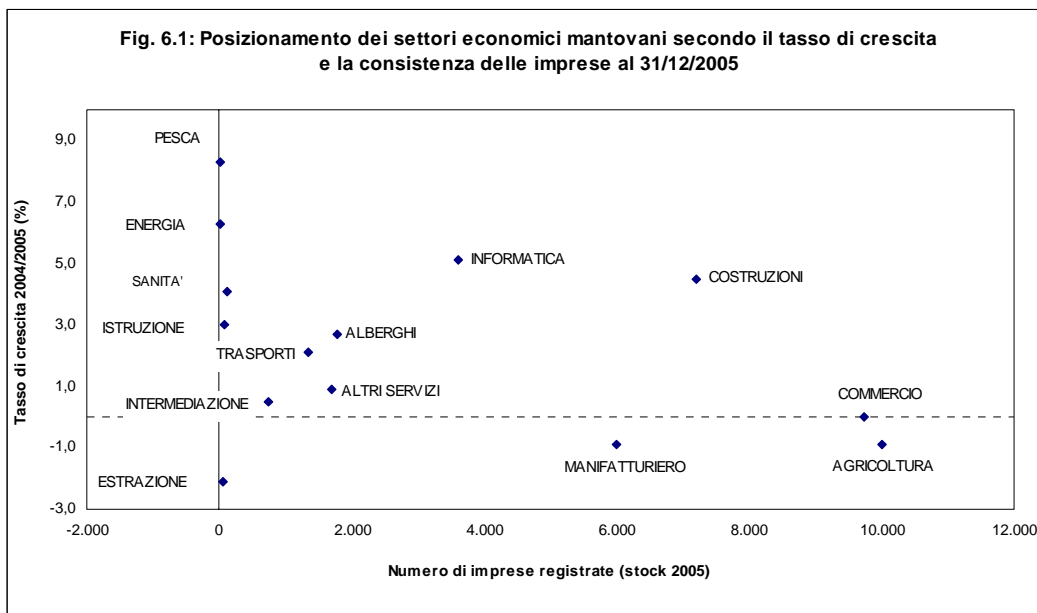
B- Tasso di cessazione					
Sezioni di attività	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	9,5	3,3	4,4	10,6	4,3
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	0,0	0,0	-	0,0
C Estrazione di minerali	0,0	11,1	0,0	0,0	2,1
D Attività manifatturiere	3,3	3,7	9,4	17,6	6,5
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	20,0	-	0,0	0,0	12,5
F Costruzioni	3,1	2,7	7,5	23,2	6,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni pers. e per la casa	3,3	3,3	8,4	9,4	6,8
H Alberghi e ristoranti	6,6	5,0	11,0	9,1	7,6
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	0,8	2,6	7,7	4,4	6,0
J Intermediazione monetaria e finanziaria	8,2	6,3	8,7	15,4	8,4
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	4,7	3,5	9,5	12,0	5,4
L Pubblica amministrazione e difesa; assic.sociale obbligatoria	0,0	-	-	-	0,0
M Istruzione	14,3	0,0	0,0	11,8	6,0
N Sanità e altri servizi sociali	3,0	8,6	25,0	2,2	5,7
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,5	5,4	4,8	9,9	5,2
Nc Imprese non classificate	4,0	3,4	190,0	2,5	6,7
TOTALE	4,0	3,5	7,2	11,2	6,0

C - Tasso di crescita settoriale*					
Sezioni di attività	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,1	-1,1	-0,6	-9,8	-0,9
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	33,3	0,0	-	8,3
C Estrazione di minerali	0,0	-11,1	0,0	0,0	-2,1
D Attività manifatturiere	2,3	-2,4	-0,7	-16,7	-0,9
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	-10,0	-	0,0	0,0	6,3
F Costruzioni	10,4	-1,1	5,3	-13,4	4,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni pers. e per la casa	5,0	0,1	-1,0	0,0	0,0
H Alberghi e ristoranti	5,1	3,4	1,5	-9,1	2,7
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	10,1	-0,4	2,0	-2,2	2,1
J Intermediazione monetaria e finanziaria	-4,1	-1,0	1,8	-15,4	0,5
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	4,9	5,2	7,3	-5,6	5,1
L Pubblica amministrazione e difesa; assic.sociale obbligatoria	-50,0	-	-	-	-50,0
M Istruzione	-7,1	9,1	14,3	-5,9	3,0
N Sanità e altri servizi sociali	3,0	-5,7	37,5	6,5	4,1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,5	1,4	0,7	-7,0	0,8
Nc Imprese non classificate	35,2	3,0	-60,0	-2,5	15,9
TOTALE	6,1	0,2	0,9	-7,3	1,3

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocameri

* Per calcolare il tasso di crescita settoriale si è considerato anche il numero di variazioni che non danno luogo a cessazioni e/o re-iscrizioni ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica. Le variazioni considerate sono:

- 1) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva
- 2) forma giuridica: un'impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra (è però inammissibile la trasformazione di una ditta individuale in una società e viceversa)
- 3) attività economica esercitata: un'impresa può modificare la propria attività esercitata
- 4) cancellazione dal R.I.: nei casi di errata iscrizione
- 5) trasferimento della sede legale presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali. È il caso di imprese fuori provincia che trasferiscano la propria sede legale in provincia, oppure, viceversa, di imprese con sede in provincia che trasferiscano la propria sede fuori dalla provincia considerata.



Nel 2005 l'area che ha segnato il maggior tasso di crescita è stata, ancora una volta, quella di Mantova (+1,9%), grazie alla presenza della Grande Mantova (+2,5%). In buona crescita si è confermata anche l'area di Castiglione Delle Stiviere (+1,6%). Di minore entità i tassi delle altre aree, il più basso è quello dell'area Ostigliese.

Tab. 6.5 - Imprese registrate per area economica e forma giuridica al 31.12.2005

AREE ECONOMICHE	IMPRESE REGISTRATE					Tassi di crescita					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE	
										2005	2004
Asola-Castel Goffredo	536	1.222	3.007	52	4.817	4,7	0,7	0,3	-3,8	0,8	1,0
Castiglione delle Stiviere	1.034	1.593	4.292	70	6.989	3,1	1,6	1,3	-4,1	1,6	1,5
Mantova	2.600	3.712	8.329	332	14.973	5,4	0,8	1,7	-6,7	1,9	2,2
<i>di cui Grande Mantova</i>	<i>2.011</i>	<i>2.303</i>	<i>4.778</i>	<i>267</i>	<i>9.359</i>	<i>5,8</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>	<i>-6,9</i>	<i>2,5</i>	<i>2,9</i>
Ostiglia	373	1.185	3.741	82	5.381	3,4	-0,4	0,4	-11,0	0,2	0,6
Suzzara	520	1.312	3.223	96	5.151	5,1	-0,2	0,6	-8,6	0,6	1,0
Viadana	605	1.282	3.774	95	5.756	9,9	0,5	-0,1	-4,9	0,9	1,2
TOTALE	5.668	10.306	26.366	727	43.067	5,2	0,6	0,9	-6,8	1,2	1,5

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere

6.2 L'imprenditorialità femminile

Tra il 2004 e il 2005 le *imprese femminili*² sono cresciute di 207 unità, ossia il 19,5% del totale delle nuove imprese iscritte presso la Camera di Commercio di Mantova a fine anno.

Rispetto alla situazione rilevata a fine 2004, l'impresa individuale, che rimane la forma giuridica prevalente (67,7%), ha perso quota a favore delle società di capitali (7,6%), mentre le società di persone sono rimaste pressoché stabili (23,7%). La distribuzione delle imprese femminili per settore economico è caratterizzata dalla prevalenza del commercio (27,8%), seguita dall'agricoltura (21,5%), dalle attività manifatturiere (14,4%) e dai servizi sociali e personali (11,7%).

Tab. 6.6: Imprese femminili registrate nella provincia di Mantova per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica al 31/12/2005

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE	di cui: Imprese Attive	rapporti di composizione per attività
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	13	236	1.555	7	0	0	1.811	1.786	21,5
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	2	0	0	0	2	2	0,0
C Estrazione di minerali	0	1	0	0	0	0	1	1	0,0
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	11	67	109	0	0	0	187	177	2,2
DB17 Industrie tessili	27	65	300	3	0	0	395	362	4,7
DB18 Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	11	29	193	3	0	0	236	214	2,8
DC19 Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	2	4	7	0	0	0	13	13	0,2
DD20 Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	5	14	9	3	0	0	31	24	0,4
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	2	4	3	0	0	0	9	8	0,1
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	2	14	17	2	0	0	35	32	0,4
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	4	5	1	0	0	0	10	8	0,1
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	5	6	8	0	0	0	19	15	0,2
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	5	9	8	1	0	0	23	19	0,3
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	2	3	0	0	0	0	5	4	0,1
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	16	30	19	0	0	0	65	61	0,8
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	22	23	5	1	0	0	51	40	0,6
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0	1	2	0	0	0	3	3	0,0
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	2	6	7	0	0	0	15	13	0,2
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	1	1	3	0	0	0	5	5	0,1
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	4	15	12	0	0	0	31	26	0,4
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0	4	1	0	0	0	5	4	0,1
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0	3	1	0	0	0	4	2	0,0
DN36 Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	10	18	36	0	0	0	64	57	0,8
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0	1	0	0	0	0	1	1	0,0
D Attivita' manifatturiere	131	322	741	13	0	0	1.207	1.088	14,4
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	1	1	0	0	0	0	2	2	0,0
F Costruzioni	29	111	46	0	0	0	186	166	2,2
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	149	488	1.692	4	0	1	2.334	2.186	27,8
H Alberghi e ristoranti	23	245	354	1	0	0	623	548	7,4
I Trasporti, magazzino e comunicaz.	19	43	57	4	1	1	125	120	1,5
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	8	29	128	0	0	0	165	161	2,0
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	175	376	205	17	2	0	775	685	9,2
M Istruzione	2	6	8	0	0	1	17	16	0,2
N Sanita' e altri servizi sociali	5	11	9	21	0	1	47	46	0,6
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	18	70	889	7	0	1	985	973	11,7
X Imprese non classificate	65	55	1	1	0	2	124	6	1,5
TOTALE	638	1.994	5.687	75	3	7	8.404	7.786	100,0
rapporti di composizione per forma giuridica su totale registi	7,6	23,7	67,7	0,9	0,0	0,1	100,0		

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View

² Le imprese femminili individuate dalla Legge 215/92 sono le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne, nonché le ditte individuali gestite da donne.

Le imprese connotate come femminili (che rappresentano il 19,5% di tutte le imprese mantovane) vedono una effettiva presenza di donne nella struttura decisionale e gestionale nel 95% dei casi (si parla, in queste situazioni, di presenza femminile³ di tipo "esclusivo"). Questo predominio viene attuato in tutti i settori economici ad eccezione dell'estrazione minerali dove è registrata un'unica impresa le cui donne rivestono dei ruoli "forti" (Tab. 6.7).

Tab. 6.7: Imprese femminili registrate nella provincia di Mantova per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenze al 31/12/2005

	PRESENZA FEMMINILE			TOTALE	% di composizione		
	Maggioritaria	Forte	Esclusiva		Maggioritaria	Forte	Esclusiva
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	39	1.772	1.811	0,0	2,2	97,8
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	2	2	0,0	0,0	100,0
C Estrazione di minerali	0	1	0	1	0,0	100,0	0,0
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	2	14	171	187	1,1	7,5	91,4
DB17 Industrie tessili	6	15	374	395	1,5	3,8	94,7
DB18 Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	0	5	231	236	0,0	2,1	97,9
DC19 Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	0	1	12	13	0,0	7,7	92,3
DD20 Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	2	10	19	31	6,5	32,3	61,3
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0	2	7	9	0,0	22,2	77,8
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0	2	33	35	0,0	5,7	94,3
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0	3	7	10	0,0	30,0	70,0
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	1	2	16	19	5,3	10,5	84,2
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	1	1	21	23	4,3	4,3	91,3
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	1	0	4	5	20,0	0,0	80,0
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	1	4	60	65	1,5	6,2	92,3
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	5	9	37	51	9,8	17,6	72,5
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	0	0	3	3	0,0	0,0	100,0
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	0	2	13	15	0,0	13,3	86,7
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0	0	5	5	0,0	0,0	100,0
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	1	2	28	31	3,2	6,5	90,3
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0	0	5	5	0,0	0,0	100,0
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0	0	4	4	0,0	0,0	100,0
DN36 Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	1	6	57	64	1,6	9,4	89,1
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0	0	1	1	0,0	0,0	100,0
D Attivita' manifatturiere	21	78	1.108	1.207	1,7	6,5	91,8
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0	0	2	2	0,0	0,0	100,0
F Costruzioni	3	12	171	186	1,6	6,5	91,9
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	12	72	2.250	2.334	0,5	3,1	96,4
H Alberghi e ristoranti	2	21	600	623	0,3	3,4	96,3
I Trasporti, magazzino e comunicaz.	3	11	111	125	2,4	8,8	88,8
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	0	4	161	165	0,0	2,4	97,6
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	23	85	667	775	3,0	11,0	86,1
M Istruzione	0	2	15	17	0,0	11,8	88,2
N Sanita' e altri servizi sociali	1	12	34	47	2,1	25,5	72,3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1	9	975	985	0,1	0,9	99,0
X Imprese non classificate	1	11	112	124	0,8	8,9	90,3
TOTALE	67	357	7.980	8.404	0,8	4,2	95,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View

³ La presenza femminile si definisce in base alle cariche e alle quote di capitale attribuite alle donne:

esclusiva nelle ditte individuali, nelle società di persone, nelle cooperative e nelle altre forme giuridiche quando il 100% degli amministratori sono donne, nelle società di capitali quando il 100% degli amministratori sono donne e il 100% del capitale è attribuito alle donne;

forte nelle società di persone, nelle cooperative quando almeno il 60% dei soci sono donne, nelle altre forme giuridiche quando almeno il 60% degli amministratori sono donne, nelle società di capitali quando almeno i 2/3 degli amministratori sono donne e almeno 2/3 del capitale è attribuito alle donne;

maggioritaria nelle società di persone, nelle cooperative quando più 50% dei soci sono donne, nelle altre forme giuridiche quando più del 50% degli amministratori sono donne, nelle società di capitali quando più del 50% degli amministratori sono donne e più del 50% del capitale sociale è attribuito alle donne.

A testimoniare la costante crescita della rappresentatività delle donne nel tessuto imprenditoriale mantovano, ci sono anche i dati riferiti alla consistenza delle imprenditrici⁴ presenti nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova. A fine 2005 erano 17.283, con aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente (Tab. 6.8), da attribuire alla crescita delle donne nel settore delle costruzioni e dei servizi, in particolare dei servizi alla persona e di assistenza sociale, dei servizi alle imprese, degli alberghi e ristoranti.

Tab. 6.8: Donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2005. Valori per la provincia di Mantova

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variaz 05/04
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.805	2.799	2.750	2.719	2.718	2.738	0,7
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	6	7	4	3	3	3	0,0
C Estrazioni di minerali	34	28	27	27	30	26	-13,3
D Attività manifatturiere	3.450	3.472	3.446	3.349	554	562	1,4
DA Industrie alimentari e delle bevande e del tabacco	533	549	550	550	1.239	1.183	-4,5
DB Industrie tessili e dell'abbigliamento	1.404	1.387	1.379	1.315	41	39	-4,9
DC Industrie conciarie, fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari	40	40	38	40	159	156	-1,9
DD Ind. Legno e dei prodotti in legno	155	155	159	161	123	126	2,4
DE Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	142	143	137	130	1	1	0,0
DF Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2	2	2	2	55	55	0,0
DG Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	50	52	49	47	86	83	-3,5
DH Fabbric. artic. In gomma e mat. plastiche	93	100	97	91	117	120	2,6
DI Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	133	140	133	114	284	305	7,4
DJ Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	271	283	280	283	239	228	-4,6
DK Fabbric. macchine ed appar. meccanici	230	224	232	222	148	150	1,4
DL Fabbric. Di macchine elettriche ed appar. Elettriche, elettroniche ed ottiche	153	147	141	147	50	44	-12,0
DM Fabbric. Di mezzi di trasporto	44	46	48	46	201	200	-0,5
DN Altre industrie manifatturiere	200	204	201	201	3.297	3.252	-1,4
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	10	6	6	11	9	9	0,0
F Costruzioni	587	598	622	633	607	634	4,4
G Commercio all' ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	4.142	4.150	4.140	4.125	4.102	4.101	0,0
H Alberghi e ristoranti	1.298	1.345	1.393	1.432	1.470	1.521	3,5
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	284	283	304	321	334	329	-1,5
J Attività finanziarie	287	291	292	287	266	273	2,6
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	1.725	1.902	2.051	2.149	2.204	2.312	4,9
L Amministrazione pubblica	-	4	5	3	0	0	-
M Istruzione	51	49	51	56	51	51	0,0
N Sanità e assistenza sociale	167	189	190	206	204	206	1,0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.265	1.314	1.334	1.366	1.389	1.416	1,9
X Imprese non classificate	336	318	324	150	385	412	7,0
TOTALE	16.447	16.755	16.939	16.837	17.069	17.283	1,3

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View

A fine 2005, il 50,5% delle imprenditrici mantovane aveva un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, il 42,2% 50 e più anni e il 7,3% meno di 30 anni (Tab. 6.9).

⁴ Donne iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova che ricoprono cariche (es. titolari, socie, amministratrici,...) appartenenti a qualsiasi tipologia di forma giuridica indipendentemente dal grado di partecipazione nell'impresa.

Tab. 6.9: Donne imprenditrici per sezioni di attività economica e classe di età al 31/12/2005. Valori per la provincia di Mantova

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	TOTALE DONNE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	73	842	1.823	2.738
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	2	3
C Estrazione di minerali	0	14	12	26
D Attività manifatturiere	166	1.744	1.342	3.252
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	4	5	9
F Costruzioni	45	314	275	634
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	275	2.128	1.698	4.101
H Alberghi e ristoranti	193	863	465	1.521
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	27	197	105	329
J Attività finanziarie	12	166	95	273
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	181	1.223	908	2.312
L Amministrazione pubblica	0	0	0	0
M Istruzione	2	28	21	51
N Sanità e assistenza sociale	25	117	64	206
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	203	858	355	1.416
X Imprese non classificate	56	235	121	412
TOTALE	1.258	8.734	7.291	17.283
composizione % per classi di età	7,3	50,5	42,2	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View

6.3 Imprenditori extracomunitari

Il 3,8% degli imprenditori mantovani, a fine 2005, aveva origine extracomunitaria⁵; tale consistenza è aumentata rispetto all'anno precedente del 16,5% (Tab. 6.10).

I settori che hanno segnato i maggiori incrementi percentuali sono stati le costruzioni (+23,2%), il commercio (+13,7%), i trasporti e magazzinaggio (+15,5%), l'agricoltura (+12,9%) e, nel settore manifatturiero, l'industria alimentare (22,6%) e quella tessile (+17,1%).

⁵ I dati sugli imprenditori extra-comunitari, riferiti alle persone straniere con cariche presenti nel Registro Imprese, vengono calcolati da Infocamere sull'indicazione dello stato di nascita delle persone e quindi comprendono anche gli individui con cittadinanza italiana nati all'estero. Pertanto il numero degli imprenditori extra-comunitari risulta sovra-stimato rispetto ad una analisi degli effettivi lavoratori autonomi aventi cittadinanza straniera.

**Tab. 6.10: Imprenditori extracomunitari: distribuzione per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2005.
Dati per la provincia di Mantova**

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	variaz 05/04
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	25	41	49	36	31	35	12,9
C Estrazione di minerali	2	2	1	3	3	3	0,0
D Attività manifatturiere	205	229	312	350	408	460	12,7
<i>DA Industrie alimentari e delle bevande e del tabacco</i>	23	22	36	30	31	38	22,6
<i>DB Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	100	113	169	210	251	294	17,1
<i>DC Industrie conciarie, fabbricazione prodotti in cuoio, pelle e similari</i>		2	2	3	3	3	0,0
<i>DD Ind.legno e dei prodotti in legno</i>	4	3	5	8	8	8	0,0
<i>DE Fabbricazione della past-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta</i>	2	2	2	3	4	3	-25,0
<i>DG Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	3	4	5	3	4	4	0,0
<i>DH Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche</i>	3	7	6	3	3	5	66,7
<i>DI Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.</i>	1	3	6	6	8	8	0,0
<i>DJ Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo</i>	35	39	42	45	52	54	3,8
<i>DK Fabbric.macchine ed appar.meccanici</i>	13	16	19	20	22	21	-4,5
<i>DL Fabbric.di macchine elettriche ed appar.elettriche, elettroniche ed ottiche</i>	13	11	13	13	14	12	-14,3
<i>DM Fabbric.di mezzi di trasporto</i>	4	3	3	3	4	3	-25,0
<i>DN Altre industrie manifatturiere</i>	4	4	4	3	4	7	75,0
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	0	0	0	0	0	--
F Costruzioni	217	273	440	597	831	1.024	23,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	294	361	410	490	555	631	13,7
H Alberghi e ristoranti	73	95	119	130	135	139	3,0
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	41	59	92	135	161	186	15,5
J Attività finanziarie	8	7	6	5	3	3	0,0
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	74	95	101	115	105	107	1,9
L Amministrazione pubblica	0	6	6	0	0	0	--
M Istruzione	1	1	1	1	0	0	--
N Sanità' e assistenza sociale	1	1	8	8	13	10	-23,1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	20	24	25	28	23	25	8,7
X Imprese non classificate	4	4	3	18	70	100	42,9
TOTALE	966	1.198	1.573	1.916	2.338	2.723	16,5

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere - Stock View

Dall'esame degli imprenditori extra-comunitari per classi di età, è risultato che il 68,4% ha un'età compresa tra 30 e 49 anni (Tab. 6.11), il 18,7% ha meno di trent'anni e il 12,9% ha 50 anni e oltre.

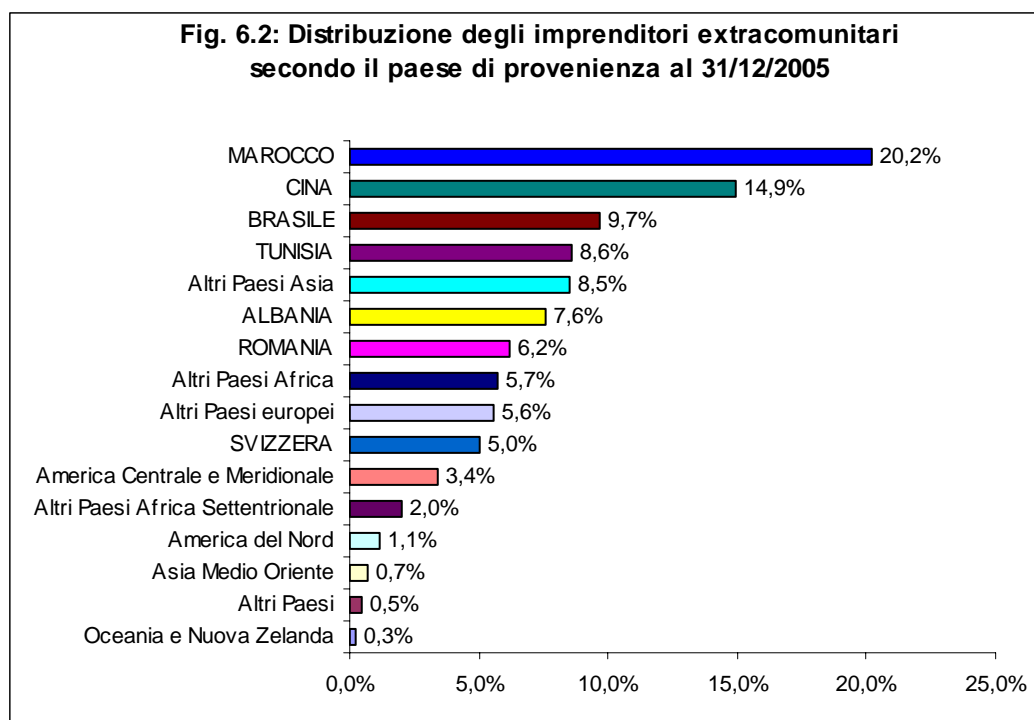
Il 78% svolge l'attività come titolare o socio dell'impresa, il 18,2% come amministratore, il restante 3,8% ricopre cariche diverse.

Tab. 6.11: Imprenditori extracomunitari: distribuzione per sezioni di attività economica, classe di età e carica ricoperta al 31/12/2005. Dati per la provincia di Mantova

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	Titolare/ Socio	Ammini- stratore	Altre cariche	TOTALE Extra Comunitaria	% composizione riga
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	3	25	7	20	13	2	35	1,3
C Estrazione di minerali	0	3	0	0	0	3	3	0,1
D Attività manifatturiere	77	303	80	348	83	29	460	16,9
F Costruzioni	269	725	30	971	47	6	1.024	37,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	66	414	151	500	112	19	631	23,2
H Alberghi e ristoranti	29	90	20	63	62	14	139	5,1
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	22	150	14	136	36	14	186	6,8
J Attività finanziarie	0	1	2	3	0	0	3	0,1
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	12	60	35	43	52	12	107	3,9
M Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0,0
N Sanità e assistenza sociale	3	3	4	0	8	2	10	0,4
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2	20	3	12	11	2	25	0,9
X Imprese non classificate	27	69	4	27	72	1	100	3,7
TOTALE	510	1.863	350	2.123	496	104	2.723	100,0
% composizione colonna	18,7	68,4	12,9	78,0	18,2	3,8	100,0	

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere - Stock View

La distribuzione degli imprenditori extra-comunitari per paese di provenienza vedeva, a fine 2005, la prevalenza dei cittadini originari dal Marocco (20,2%), seguiti dai Cinesi (14,9%), dai Brasiliani (9,7%), dai Tunisini (8,6%), dagli Albanesi (7,6%) e Rumeni (6,2%) (Fig. 6.2).



6.4 Imprenditori per classi di età

La maggior parte degli imprenditori mantovani, si colloca nella classe d'età intermedia: il 48,9% ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; questo dato è risultato superiore a quello lombardo (48,0%), ma inferiore a quello nazionale (49,7%) (Tab. 6.12).

A fine 2005 la consistenza degli imprenditori più giovani si è discostata di poco da quella nazionale (6,5% a Mantova, contro 6,7% in Italia), mentre è risultata certamente superiore al dato lombardo (5,5%) la cui economia sembra dare più opportunità a persone mature, in particolare agli over 70.

Tab. 6.12: Imprenditori per classi di età al 31/12/2005: valori assoluti e percentuali per Mantova, Lombardia, Italia

	MANTOVA	LOMBARDIA	ITALIA
valori assoluti			
< 18 anni	7	463	2.425
da 18 a 29 anni	4.659	97.919	656.599
da 30 a 49 anni	34.849	850.512	4.897.357
da 50 a 69 anni	26.104	640.611	3.427.271
>= 70 anni	5.657	154.982	786.327
* n.c.	47	29.120	79.113
TOTALE	71.323	1.773.607	9.849.092
valori %			
< 18 anni	0,0	0,0	0,0
da 18 a 29 anni	6,5	5,5	6,7
da 30 a 49 anni	48,9	48,0	49,7
da 50 a 69 anni	36,6	36,1	34,8
>= 70 anni	7,9	8,7	8,0
* n.c.	0,1	1,6	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View Infocamere

La distribuzione degli imprenditori per classi di età a fine 2005, mette di nuovo in evidenza come l'agricoltura sia il settore che soffre maggiormente per la carenza di ricambio generazionale, in quanto circa il 61,5% degli imprenditori è ultracinquantenne (Tab. 6.13). Nei comparti più rilevanti, sia dell'industria che dei servizi, la distribuzione nelle varie classi di età assomiglia alla media provinciale, che vede la prevalenza delle classi più giovani (fino ai 49 anni).

Anche nel 2005, gli imprenditori con età tra i 18 e 29 anni hanno operato principalmente nelle costruzioni (25,8%), mentre gli imprenditori con età compresa tra i 30 e i 49 anni sono concentrati prevalentemente nel commercio (21,8%), nelle attività manifatturiere (18,2%) e nelle attività immobiliari, noleggio e informatica (11,3%). Gli ultracinquantenni, invece, sono impegnati prevalentemente nei settori più "maturi": nell'attività agricola, nel commercio e nelle attività manifatturiere.

Tab. 6.13: Imprenditori per settore di attività e classe di età al 31/12/2005: valori assoluti e percentuali per la provincia di Mantova

MANTOVA	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	* n.c.	TOTALE
<i>valori assoluti</i>							
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	612	4.997	6.079	2.881	1	14.571
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	1	9	9	1	0	20
C Estrazione di minerali	0	2	60	73	9	0	144
D Attivita' manifatturiere	1	539	6.341	4.984	753	4	12.622
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	2	53	65	5	0	125
F Costruzioni	0	1.202	5.473	2.740	214	0	9.629
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	0	800	7.582	5.419	783	0	14.584
H Alberghi e ristoranti	1	384	1.975	986	126	0	3.472
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0	116	1.171	719	87	0	2.093
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	51	657	461	68	0	1.237
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	3	487	3.954	2.950	515	0	7.909
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	1	0	0	0	1
M Istruzione	0	7	93	78	14	0	192
N Sanita' e altri servizi sociali	0	34	259	155	14	0	462
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0	267	1.404	829	105	0	2.605
X Imprese non classificate	1	155	820	557	82	42	1.657
TOTALE	7	4.659	34.849	26.104	5.657	47	71.323
<i>valori %</i>							
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	14,3	13,1	14,3	23,3	50,9	2,1	20,4
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
C Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,2	0,3	0,2	0,0	0,2
D Attivita' manifatturiere	14,3	11,6	18,2	19,1	13,3	8,5	17,7
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,0	0,0	0,2	0,2	0,1	0,0	0,2
F Costruzioni	0,0	25,8	15,7	10,5	3,8	0,0	13,5
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	0,0	17,2	21,8	20,8	13,8	0,0	20,4
H Alberghi e ristoranti	14,3	8,2	5,7	3,8	2,2	0,0	4,9
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0,0	2,5	3,4	2,8	1,5	0,0	2,9
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0,0	1,1	1,9	1,8	1,2	0,0	1,7
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	42,9	10,5	11,3	11,3	9,1	0,0	11,1
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbl.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M Istruzione	0,0	0,2	0,3	0,3	0,2	0,0	0,3
N Sanita' e altri servizi sociali	0,0	0,7	0,7	0,6	0,2	0,0	0,6
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0,0	5,7	4,0	3,2	1,9	0,0	3,7
X Imprese non classificate	14,3	3,3	2,4	2,1	1,4	89,4	2,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View Infocamere

Distinguendo per cariche aziendali, il 46,1% degli imprenditori mantovani più giovani (18-29 anni) risulta titolare d'azienda, il 35,7% è amministratore ed il 15,8% è socio (Tab. 6.14). Gli imprenditori che hanno fra i 50 ed i 69 anni risultano, invece, per la maggior parte amministratori di aziende (39,4%) e titolari (35,6%). Fra gli ultrasettantenni, il 42,7% riveste la carica di titolare di azienda, il 35% di amministratore e il 17,3% quella di socio.

Tab. 6.14: Imprenditori per classe di età e carica ricoperta: valori assoluti e percentuali per la provincia di Mantova al 31/12/2005

	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	* n.c.	TOTALE
<i>valori assoluti</i>							
Titolare	0	2.149	12.492	9.285	2.415	0	26.341
Socio	7	735	5.264	4.278	978	1	11.263
Amministratore	0	1.661	13.738	10.294	1.981	4	27.678
Altre cariche	0	114	3.355	2.247	283	42	6.041
TOTALE	7	4.659	34.849	26.104	5.657	47	71.323
<i>valori % colonna</i>							
Titolare	0,0	46,1	35,8	35,6	42,7	0,0	36,9
Socio	100,0	15,8	15,1	16,4	17,3	2,1	15,8
Amministratore	0,0	35,7	39,4	39,4	35,0	8,5	38,8
Altre cariche	0,0	2,4	9,6	8,6	5,0	89,4	8,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>valori % riga</i>							
Titolare	0,0	8,2	47,4	35,2	9,2	0,0	100,0
Socio	0,1	6,5	46,7	38,0	8,7	0,0	100,0
Amministratore	0,0	6,0	49,6	37,2	7,2	0,0	100,0
Altre cariche	0,0	1,9	55,5	37,2	4,7	0,7	100,0
TOTALE	0,0	6,5	48,9	36,6	7,9	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View Infocamere

L'analisi degli imprenditori per classe di età e sesso (tab. 6.15), fa emergere, come già visto in passato, la predominanza del genere maschile (75,8%) su quello femminile (24,2%). I maschi, tuttavia, sono calati in un anno, di 164 unità, mentre le femmine sono aumentate di 214. Le serie delle frequenze degli imprenditori nelle varie classi di età, distinte per sesso, hanno evidenziato una distribuzione molto simile: sia per gli uomini che per le donne la maggiore concentrazione di imprenditori si trova nella fascia d'età dai 30 ai 49 anni, mentre la minore si colloca dai 18 ai 29 anni.

La composizione di ogni classe di età per genere, mostra che il massimo divario fra i due sessi è da attribuire agli ultrasettantenni, con il 77,1% di imprenditori uomini, e il 22,9% di donne; mentre al diminuire dell'età degli imprenditori, diminuisce il *gap* fra percentuale di maschi e femmine. In particolare nella classe più giovane (18-29 anni) sono registrati il 73,1% di maschi contro il 26,9% di femmine.

Tab. 6.15: Imprenditori per classi di età e sesso: valori assoluti e composizione percentuale per riga e colonna. Provincia di Mantova al 31/12/2005

	F	M	TOTALE
<i>valori assoluti</i>			
< 18 anni	3	4	7
da 18 a 29 anni	1.255	3.404	4.659
da 30 a 49 anni	8.734	26.115	34.849
da 50 a 69 anni	5.995	20.109	26.104
>= 70 anni	1.296	4.361	5.657
* n.c.	0	47	47
TOTALE	17.283	54.040	71.323
<i>composizione % (per colonna)</i>			
< 18 anni	0,0	0,0	0,0
da 18 a 29 anni	7,3	6,3	6,5
da 30 a 49 anni	50,5	48,3	48,9
da 50 a 69 anni	34,7	37,2	36,6
>= 70 anni	7,5	8,1	7,9
* n.c.	0,0	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0
<i>composizione % (per riga)</i>			
< 18 anni	42,9	57,1	100,0
da 18 a 29 anni	26,9	73,1	100,0
da 30 a 49 anni	25,1	74,9	100,0
da 50 a 69 anni	23,0	77,0	100,0
>= 70 anni	22,9	77,1	100,0
* n.c.	0,0	100,0	100,0
TOTALE	24,2	75,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Stock View Infocamere

Capitolo 7

LAVORO

7.1 Forze di Lavoro

Dai dati elaborati dall'Istat relativamente alla *“rilevazione continua sulle forze di lavoro”*¹ rinnovata già a partire dal 2004, la provincia di Mantova ha registrato un peggioramento delle proprie performances che in passato l'hanno vista svettare nelle graduatorie nazionali.

Nel 2005 le forze di lavoro² mantovane sono calate dell'1,5%, riducendo la partecipazione al lavoro di ben 2.600 persone. La situazione si fa ancora più critica se si analizzano i singoli aggregati che compongono e influenzano il dato delle forze di lavoro: gli occupati³ sono calati del 2,2%, mentre le persone in cerca di occupazione⁴ sono aumentate del 20,3%, arrivando a contare quasi 7 mila persone in attesa di trovare un posto di lavoro (tab. 7.1).

¹ La nuova rilevazione è detta continua perchè viene distribuita su tutte le settimane dell'anno. Oltre a quanto richiesto dalla normativa europea, la base informativa dell'indagine è stata ampliata per fotografare con maggiore precisione un mercato del lavoro sempre più multiforme.

² Le forze di lavoro comprendono le persone occupate e le persone in cerca di occupazione.

³ Per occupati si intendono le persone (con almeno 15 anni) che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario (che può essere anche determinato in natura o in una fornitura di servizi). Nella condizione di occupato vengono inoltre classificati coloro che, sempre nella settimana di riferimento, hanno svolto almeno un'ora di lavoro anche non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

⁴ Vengono considerate persone in cerca di occupazione i non occupati con età compresa fra i 15 ed i 74 anni che cercano attivamente un lavoro o che inizieranno un'attività entro tre mesi dalla data dell'indagine.

Tab. 7.1 - Forze di lavoro, occupatie persone in cerca di occupazione per Mantova, Lombardia e Italia

	2004			2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO						
Mantova	106.975	75.507	182.482	108.684	71.119	179.804
LOMBARDIA	2.506.483	1.820.209	4.326.691	2.544.785	1.827.858	4.372.643
ITALIA	14.546.339	9.818.485	24.364.823	14.640.259	9.811.134	24.451.394
				0	0	0
OCCUPATI						
Mantova	104.973	71.730	176.703	105.895	66.956	172.852
LOMBARDIA	2.434.189	1.717.440	4.151.628	2.464.948	1.728.954	4.193.901
ITALIA	13.621.530	8.782.901	22.404.430	13.737.852	8.824.977	22.562.829
				0	0	0
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE						
Mantova	2.002	3.777	5.779	2.789	4.163	6.952
LOMBARDIA	72.294	102.769	175.063	79.837	98.904	178.742
ITALIA	924.809	1.035.584	1.960.393	902.407	986.157	1.888.565

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Economica su dati Istat

Le ragioni dell'indebolimento del mercato occupazionale mantovano, non sono da imputare alla popolazione, che anzi, nel 2005 ha visto incrementare i potenziali lavoratori (dai 15 anni in su) dell'1,1%, ma nell'incapacità della domanda di lavoro di assorbire l'offerta locale, al punto da scoraggiare la ricerca di un impiego di una parte della popolazione, specie delle donne, il cui *tasso di attività*⁵ è calato di quasi 4 punti percentuali (tab. 7.2). In calo anche il *tasso di occupazione*⁶ che è passato dal 67,8% del 2004 al 66% del 2005; in aumento il *tasso di disoccupazione*⁷ che da 3,2 è arrivato a 3,9%.

La difficoltà occupazionale registrata nel 2005 ha interessato esclusivamente le lavoratrici, la parte più debole della forza lavoro, infatti il tasso di disoccupazione (5,9%) è cresciuto di quasi un punto percentuale superando il dato lombardo (5,4%) (fig.7.1). Anche il *rapporto di femminilizzazione*⁸ è diminuito in un anno di 5 punti passando dal 68,3 del 2004 al 63,2 del 2005.

A livello lombardo la situazione occupazionale è rimasta identica al 2004, mentre il dato nazionale ha registrato un piccolo calo del tasso di attività complessivo (62,5% del 2004 contro 62,4% del 2005), una stabilità del tasso di occupazione (da 57,4% a 57,5%) e una lieve riduzione del tasso di disoccupazione dall'8% del 2004 al 7,7% del 2005.

⁵ Il Tasso di attività, secondo la definizione dell'Istat, è "il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento".

⁶ Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

⁷ Tasso di disoccupazione: rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

⁸ Rapporto fra numero di occupati femmine e numero di occupati maschi.

Nonostante un anno certamente meno brillante del 2004, Mantova ha mantenuto, comunque, livelli di tutto rispetto se si considera che il tasso di occupazione mantovano del 66%, è nettamente superiore a quello nazionale 57,5% e a quello medio europeo 63,6% e vicino alla soglia del 70% che è uno degli obiettivi da raggiungere entro il 2010 secondo la "Strategia di Lisbona".

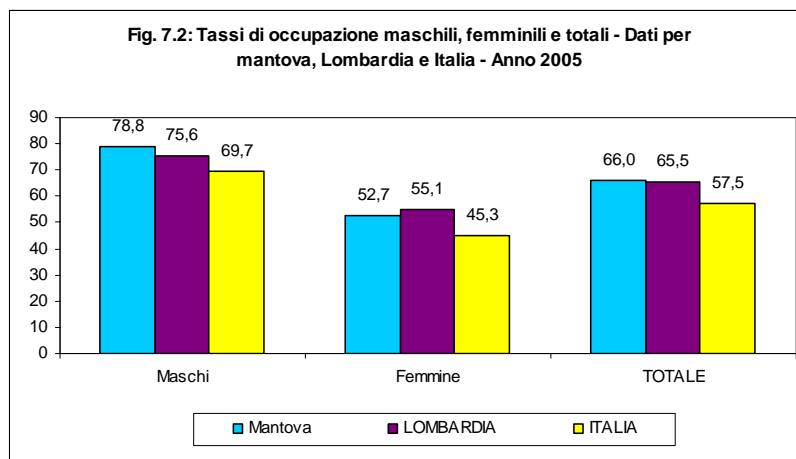
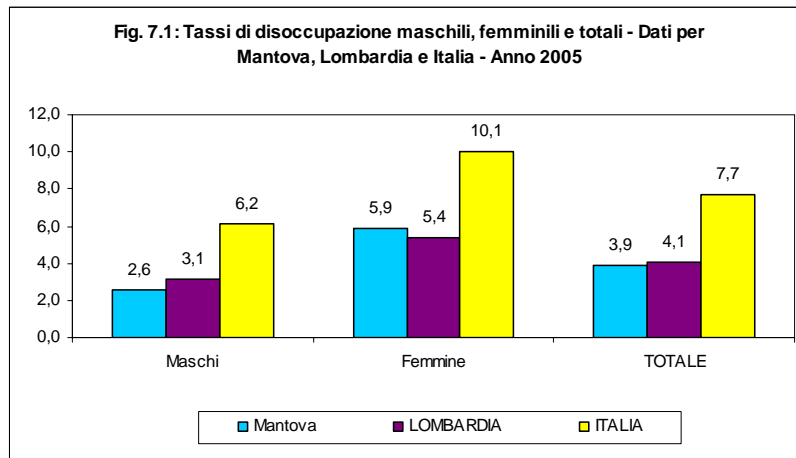
Nel 2005, il tasso di disoccupazione mantovano (3,9%) è risultato inferiore sia al valore regionale (4,1%) che a quello nazionale (7,7%). Nella classifica delle province per tasso di disoccupazione (tab. 7.3), Mantova, occupa il quarto posto a livello lombardo (dopo Bergamo, Lecco e Lodi) e l'undicesimo a livello nazionale (tab. 7.3).

Tab. 7.2 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per Mantova, Lombardia e Italia

	2004			2005		
	Tassi (valori %)			Tassi (valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
TASSO DI ATTIVITA' (*)						
Mantova	80,1	59,8	70,1	81,0	56,0	68,7
LOMBARDIA	77,9	58,5	68,3	78,1	58,3	68,3
ITALIA	74,5	50,6	62,5	74,4	50,4	62,4
TASSO DI OCCUPAZIONE (*)						
Mantova	78,5	56,7	67,8	78,8	52,7	66,0
LOMBARDIA	75,6	55,1	65,5	75,6	55,1	65,5
ITALIA	69,7	45,2	57,4	69,7	45,3	57,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE						
Mantova	1,9	5,0	3,2	2,6	5,9	3,9
LOMBARDIA	2,9	5,6	4,0	3,1	5,4	4,1
ITALIA	6,4	10,5	8,0	6,2	10,1	7,7

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Economica su dati Istat

(*) Popolazione di riferimento: 15-64 anni



Tab. 7.3: Tassi disoccupazione province lombarde e province confinanti con Mantova

REGIONI E PROVINCE	Tasso di disoccupazione			REGIONI E PROVINCE	Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine		Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Bergamo	1,8	5,3	3,2	Reggio Emilia	81,7	59,5	70,8
Lecco	1,8	5,3	3,2	Modena	77,7	62,0	70,0
Reggio Emilia	1,7	5,4	3,2	Ferrara	74,7	60,6	67,6
Lodi	2,5	4,9	3,5	Parma	77,3	57,5	67,5
Modena	2,9	4,7	3,7	Milano	75,1	58,2	66,7
Mantova	2,6	5,9	3,9	Mantova	78,8	52,7	66,0
Sondrio	2,7	5,9	4,0	Bergamo	78,9	51,4	65,5
Parma	2,6	6,0	4,1	Lecco	77,1	53,4	65,5
Como	3,9	4,3	4,1	Varese	74,5	56,1	65,3
Milano	3,6	5,0	4,2	Verona	77,2	52,6	65,1
Brescia	2,8	6,2	4,2	Pavia	74,3	55,3	64,9
Pavia	2,9	6,2	4,3	Como	74,8	54,5	64,7
Verona	2,9	6,5	4,4	Brescia	75,4	51,7	63,9
Cremona	2,8	6,9	4,4	Rovigo	76,7	49,5	63,3
Varese	4,2	6,2	5,1	Cremona	74,9	50,6	63,0
Ferrara	4,5	7,4	5,8	Lodi	75,2	50,2	63,0
Rovigo	2,8	11,3	6,2	Sondrio	72,6	49,2	61,1

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Economica su dati Istat

Gli occupati a Mantova, sono risultati 172.852 così ripartiti: il 6,6% in agricoltura, il 44,2% nell'industria (di cui il 36,3% nel manifatturiero) e il restante 49,2% nei servizi.

Tra il 2004 e il 2005 gli occupati mantovani sono calati complessivamente del 2,2% (tab. 7.4), ma analizzando il dato per condizione professionale, si nota che a ridurre il proprio peso sono esclusivamente i lavoratori indipendenti⁹, che nell'ultimo anno hanno perso quasi 5.000 persone (-9%) distribuite in tutti i settori economici. I dipendenti, invece sono cresciuti in totale dello 0,8%. Le ragioni di questo fenomeno, registrato con intensità diverse anche a livello lombardo e nazionale, sono da ricondurre all'entrata in vigore delle normativa Biagi in riferimento al passaggio dei vecchi contratti di collaborazione coordinata e continuativa in forme contrattuali riconducibili al lavoro dipendente.

Tra i lavoratori dipendenti mantovani sono aumentati gli occupati del settore agricolo (+4,0%) e dei servizi (+4,9%); l'industria, invece, ha perso forza lavoro con -2,8% in totale e -4,6% nel manifatturiero. In Italia e in Lombardia, al contrario, il manifatturiero ha recuperato lavoratori dipendenti. Come già notato anche attraverso altre fonti, Mantova risulta più industrializzata e meno specializzata nei servizi rispetto alla Lombardia e all'Italia. Tuttavia, sono proprio i servizi ad aver registrato le variazioni migliori, sia in complesso (+1,6%) che come occupazione alle dipendenze (+4,9%); un fenomeno che conferma la riduzione del divario di specializzazione produttiva, in atto da tempo.

Tab. 7.4: Variazioni degli occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - 2005/2004

	Totale occupati	di cui:			
		Agricoltura	Industria:	<i>di cui:</i> industria in senso stretto	Servizi:
DIPENDENTI					
Mantova	0,8	4,0	-2,8	-4,6	4,9
Lombardia	3,3	6,7	4,4	2,1	2,4
Italia	2,6	4,9	2,1	0,8	2,7
INDIPENDENTI					
Mantova	-9,0	-21,0	-9,2	-9,4	-4,7
Lombardia	-5,3	-6,7	-9,1	-9,8	-3,5
Italia	-4,1	-11,0	-2,8	-5,3	-3,6
TOTALE					
Mantova	-2,2	-15,0	-4,0	-5,2	1,6
Lombardia	1,0	-2,4	1,7	0,4	0,7
Italia	0,7	-4,3	1,0	-0,2	0,9

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Economica su dati Istat

⁹ Con la nuova rilevazione delle forze di lavoro i lavoratori indipendenti comprendono: gli imprenditori, i liberi professionisti, i lavoratori in proprio, i coadiuvanti nell'azienda di un familiare, i soci di cooperativa, i collaboratori coordinati e continuativi e i prestatori occasionali d'opera

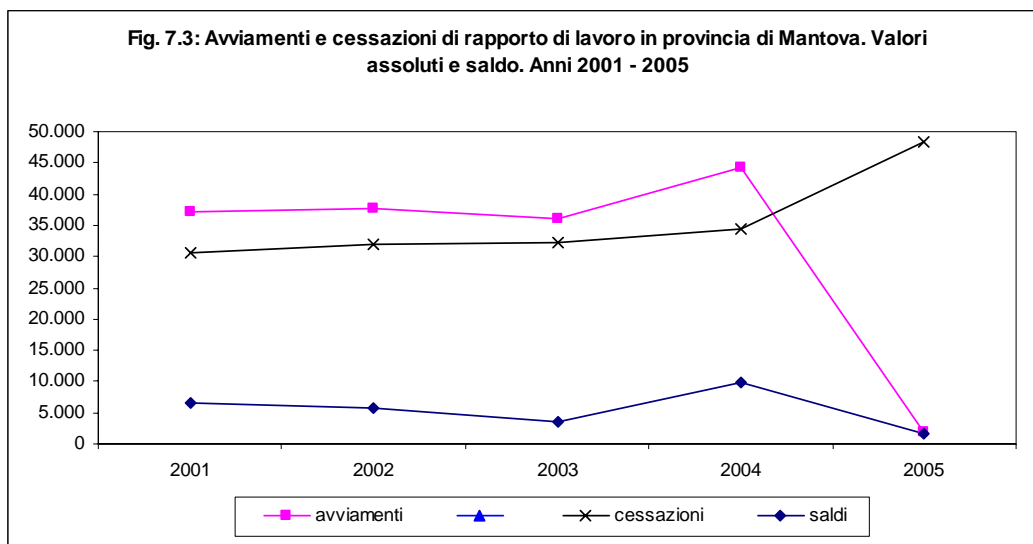
7.2 Il collocamento in provincia di Mantova

Il 2005 è stato un anno all'insegna della precarietà: il numero delle cessazioni¹⁰, cresciuto del 40% rispetto al 2004, si è molto avvicinato al numero degli avviamenti, che sono arrivati quasi a quota 50.000 (fig.7.3) con un incremento del 12% sull'anno 2004. A contribuire alla crescita straordinaria delle risoluzioni di rapporti sono state, in particolare, le donne le cui cessazioni sono aumentate del 50% (tab. 7.5).

Tab. 7.5 - Avviamenti e risoluzioni di rapporto di lavoro in provincia di Mantova. Anni 2001 - 2005

	Avviamenti				Cessazioni				Saldo
	Maschi	Femmine	Totale	Var. % annuale	Maschi	Femmine	Totale	Var. % annuale	
2001	21.889	15.286	37.175	19,7	18.319	12.397	30.716	35,4	6.459
2002	21.724	16.002	37.726	1,5	18.883	13.071	31.954	4,0	5.772
2003	21.933	14.121	36.054	-4,4	19.184	13.186	32.370	1,3	3.684
2004	25.639	18.709	44.348	23,0	20.060	14.419	34.479	6,5	9.869
2005	26.973	22.847	49.820	12,3	26.619	21.678	48.297	40,1	1.523

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Provincia di Mantova - Osservatorio Provinciale del Lavoro



¹⁰ Per una corretta lettura dei dati occorre ricordare che il numero degli avviamenti ed il numero delle cessazioni esprimono l'ammontare degli episodi di assunzione e risoluzione di rapporti di lavoro che non corrispondono in maniera univoca al numero di avviati e di cessati. A fronte di un'unica persona, infatti, possono trovare riscontro più assunzioni o più licenziamenti.

Oltre il 65% degli avviamenti registrati in provincia di Mantova nel corso del 2005 ha interessato il settore dei servizi, con un incremento annuo del 33%, a conferma della costante crescita del terziario nell'economia mantovana; per contro gli avviamenti dell'industria e dell'agricoltura hanno subito un calo annuale rispettivamente del 17% e del 5% (tab. 7.6).

Tab. 7.6 - Avviamenti di rapporto di lavoro per settore di attività economica - provincia di Mantova - Anni 2001-2005

	Avviamenti					composizione percentuale				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Amm. Stato e enti pubblici (art. 16 L. 56/87)	Totale	Agricoltura	Industria	Terziario	Amm. Stato e enti pubblici (art. 16 L. 56/87)	
2001	3.955	14.303	17.980	937	37.175	10,6	38,5	48,4		2,5
2002	4.169	13.633	19.158	766	37.726	11,1	36,1	50,8		2,0
2003	4.328	11.814	19.097	815	36.054	12,0	32,8	53,0		2,3
2004	4.399	13.986	24.489	1.474	44.348	9,9	31,5	55,2		3,3
2005	4.182	11.655	32.498	1.485	49.820	8,4	23,4	65,2		3,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Provincia di Mantova - Osservatorio Provinciale del Lavoro

Un altro dato che testimonia la tendenza alla precarizzazione del lavoro, favorita dal ricorso al lavoro atipico nelle forme proposte dalla Legge Biagi, è il dato degli avviamenti per tipologia di contratto (tab. 7.7). Nel 2005 si è assistito a un ulteriore calo dei contratti a tempo indeterminato (da 27,6% del 2004 a 22,3% del 2005), calo completamente assorbito dal tempo determinato, che è aumentato di quasi 8 punti percentuali. In diminuzione, rispetto al 2004, l'incidenza delle altre tipologie contrattuali (apprendistato, contratti di formazione lavoro e giornalieri).

Il tasso di femminilizzazione degli avviamenti, dato dal rapporto tra le assunzioni femminili e quelle maschili, è aumentato nel 2005 di oltre 11 punti. Di intensità simile è anche l'aumento del tasso di femminilizzazione riferito alle cessazioni, che è passato da 72 nel 2004 a 81 nel 2005, facendo dedurre che l'aumento degli avviamenti femminili sia prevalentemente da riferire a lavori temporanei che si sono conclusi sempre nell'arco dell'anno.

Tab. 7.7 - Avviamenti al lavoro per tipologia di contratto. Rapporti di composizione percentuale e tasso di femminilizzazione in provincia di Mantova- Anni 2001 -2005

	composizione percentuale					tasso di femminilizzazione				
	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005
apprendistato	9,4	9,1	7,7	8,4	6,5	80,8	76,2	66,6	69,3	72,6
C.F.L.	3,4	2,2	1,6	0,5	0,1	47,8	50,5	41,9	21,8	87,0
Tempo determinato	51,0	56,1	61,2	62,8	70,7	84,5	84,6	72,5	82,9	93,9
Giornalieri	1,3	1,2	2,2	0,7	0,4	247,9	213,3	119,8	200,0	149,4
Tempo indeterminato	34,9	31,4	27,3	27,6	22,3	50,5	48,6	42,9	53,8	60,7
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	70,3	70,8	63,1	72,8	84,1

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Provincia di Mantova - Osservatorio Provinciale del Lavoro

In crescita anche il dato degli iscritti alle liste di collocamento, che sono aumentati di oltre 1.100 unità per un totale, a fine 2005, di 10.422 (tab. 7.8). La crescita maggiore fa capo alla classe dei disoccupati con precedenti lavorativi (+13,5%), che è anche la più numerosa (86%). Ad accrescere le fila degli iscritti al collocamento sono sempre più persone ultratrentenni, che a fine 2005 hanno rappresentato il 78% degli iscritti. In corso d'anno si è verificato un calo della componente femminile (71,6%) di 0,3 punti percentuali, acquisiti da quella maschile (28,4)%.

Tab. 7.8 - Iscritti alle liste di collocamento "classe 1" (disoccupati e persone in cerca di prima occupazione) al 31/12 per classe di età in provincia di Mantova - Anni 2001-2005

	Disoccupati con precedenti lavorativi	Persone in cerca di prima occupazione	Totale	Composizione %			Composizione %	
				< 25 anni	25-29 anni	30 e + anni	maschi	femmine
2001	8.391	2.120	10.511	21,1	12,8	66,1	30,9	69,1
2002	7.918	1.892	9.810	19,6	14,6	65,9	31,1	68,9
2003	6.912	1.347	8.259	13,4	14,7	71,9	28,2	71,8
2004	7.891	1.420	9.311	11,1	13,5	75,3	28,1	71,9
2005	8.959	1.463	10.422	9,4	12,7	77,9	28,4	71,6

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Provincia di Mantova - Osservatorio Provinciale del Lavoro

7.3 Indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali

I dati del Sistema informativo Excelsior¹¹, hanno evidenziato nel 2005 un aumento risibile del numero di assunzioni (sono infatti 4.896 i nuovi ingressi previsti, ossia 20 in più rispetto a quelli previsti l'anno precedente), segnalando ancora una volta la presenza di una fase prolungata di stagnazione economica (tab. 7.9).

Tab. 7.9: Assunzioni previste alle imprese mantovane per settore di attività economica (2001-2005)

	2001	2002	2003	2004	2005
INDUSTRIA	3.133	3.237	2.787	2.391	2.263
SERVIZI	2.187	2.207	2.767	2.485	2.633
TOTALE	5.320	5.444	5.554	4.876	4.896

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Unioncamere - Ministero del lavoro

(*) I valori relativi al 2005 sono arrotondati alle decine.

¹¹ Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia.

Anche nel 2005, così come è successo nel 2004, le assunzioni previste nel settore dei servizi (2.633) hanno superato quelle previste nell'industria (2.263).

Il tasso di entrata (dato dal rapporto tra il numero delle previsioni di assunzione per il 2005 sul totale dei dipendenti al 31/12/2004) nel settore dei servizi (+8,4%) è risultato superiore al dato lombardo (+6,3%) e al dato nazionale (+7,2%). A questo risultato hanno contribuito soprattutto di imprese con 50 dipendenti e oltre.

Questo dato è di grande importanza per la caratterizzazione produttiva futura del territorio mantovano che sembra muoversi, come già sottolineato, nella direzione di una terziarizzazione della struttura economica provinciale, recuperando in tal modo parte del ritardo rispetto ad altre province italiane ad alto reddito pro capite.

Nell'industria, i settori con una domanda attesa di assunzioni a maggiore incidenza rispetto alle assunzioni totali, sono stati le costruzioni (15,9%), le industrie tessile e dell'abbigliamento (15,5%) e le industrie dei metalli (14,6%). Nei servizi, quasi la metà delle assunzioni previste nel 2005 si è concentrata nei trasporti, credito, assicurazioni e servizi alle imprese (48,7%) (tab. 7.10).

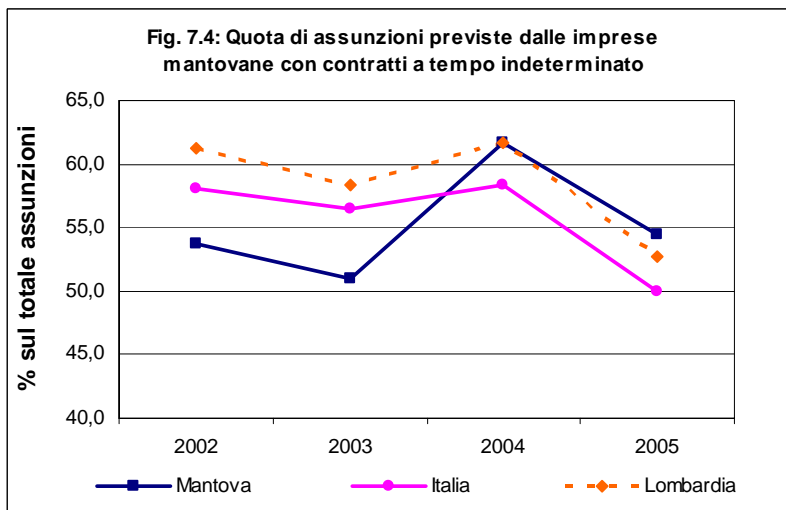
Tab. 7.10: Assunzioni previste dalle imprese mantovane per il 2005 per settore di attività

	assunzioni 2005 (v.a.)	%
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	2.260	100,0%
di cui:		
Industrie alimentari e delle bevande	210	9,3%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	350	15,5%
Industrie del legno e dei mobili, carta e stampa, altri prodotti	250	11,1%
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	250	11,1%
Macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto	210	9,3%
Industrie chimiche, plastica, lavorazione minerali, energia	300	13,3%
Industrie dei metalli	330	14,6%
Costruzioni	360	15,9%
SERVIZI	2.630	100,0%
di cui:		
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	620	23,6%
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	310	11,8%
Trasporti, credito, assicurazioni e servizi alle imprese	1.280	48,7%
Sanità, istruzione e altri servizi alle persone	370	14,1%
Studi di consulenza amministrativa e legale, studi tecnici e studi medici	60	2,3%

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Unioncamere - Ministero del lavoro

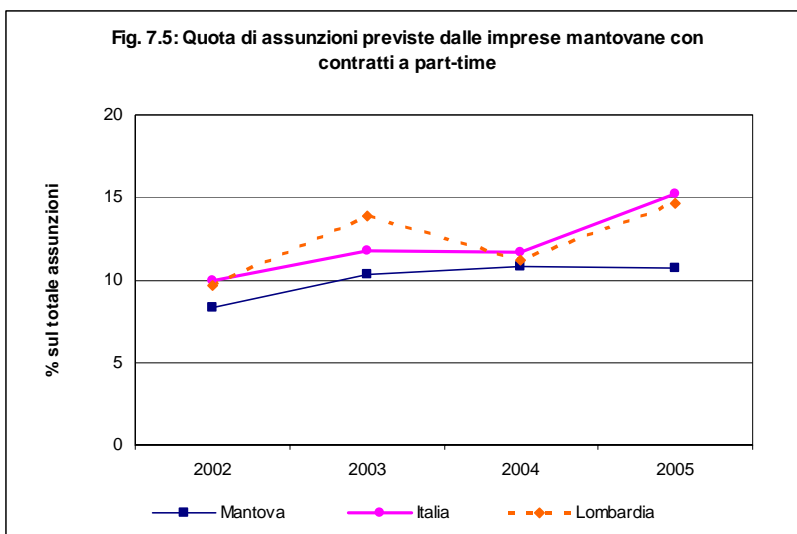
Così come si è visto anche dai dati dei centri per l'impiego e dai dati Istat, tra il 2004 e il 2005 si è registrato un diffuso calo, in provincia di Mantova, delle previsioni di assunzioni con contratti a tempo indeterminato (fig. 7.4), a cui si è contrapposto un forte aumento di quelle a tempo determinato (dal 27% del 2004

al 33,4%). Le motivazioni possono essere principalmente ricondotte all'incertezza congiunturale e all'applicazione degli interventi normativi previsti dalla Legge Biagi.



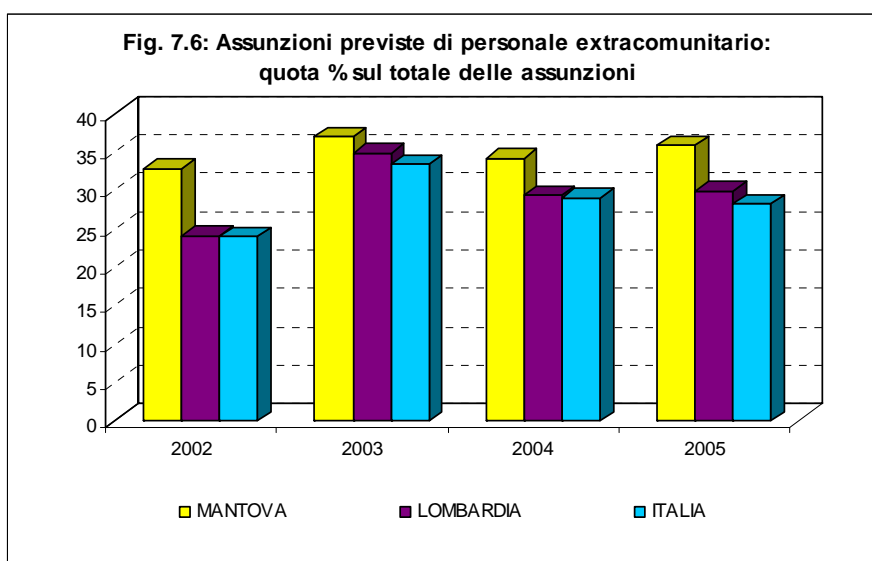
A preferire l'impiego a tempo indeterminato sono state le imprese dei servizi (61,4%), specie quelle di maggiori dimensioni; mentre la grande impresa manifatturiera (50 dipendenti e oltre) ha concentrato la maggior percentuale di assunzioni con contratti a tempo determinato (47,3%).

Il ricorso al part-time, per le imprese mantovane si è fermato ai livelli del 2004 (10,7%), mentre sia in Italia che in Lombardia è cresciuto, raggiungendo per entrambe il 15% delle previsioni di assunzione, riducendo, parzialmente, il divario con la media europea (fig. 7.5). Nel 2004, infatti, la media degli occupati italiani a part-time era del 13%, mentre la media europea (dei 25 paesi) era del 18% (dati Eurostat).



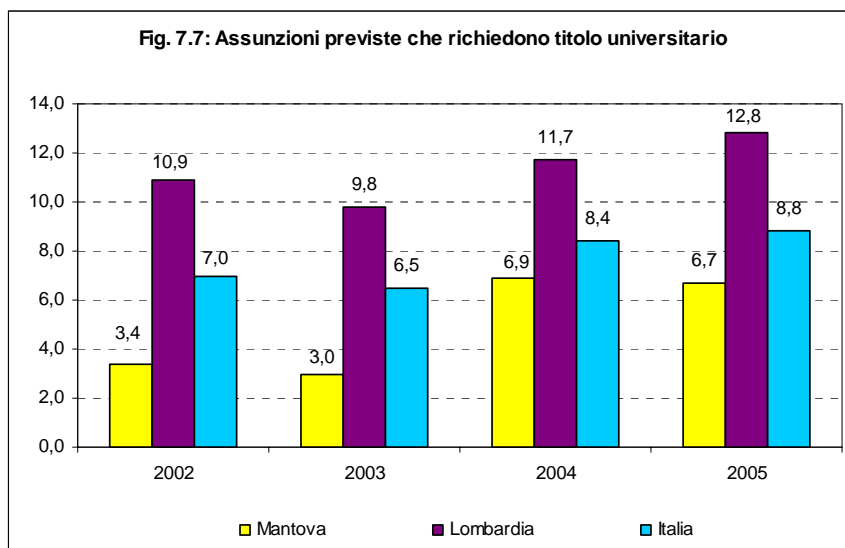
La domanda di personale femminile, che in provincia di Mantova si aggira intorno al 20%, si è confermata, come in passato, più elevata della corrispondente richiesta nazionale e lombarda. Tuttavia, la domanda di donne nelle imprese mantovane è andata affievolendosi con una perdita, nel triennio, di oltre 5 punti percentuali, a vantaggio degli uomini.

Nel 2005 è cresciuta la richiesta di personale extracomunitario che, in corso d'anno, dovrebbe aver ricoperto quasi il 36% del fabbisogno occupazionale. Così come in passato, anche nel 2005 le imprese mantovane hanno espresso una maggior apertura a favore dei lavoratori stranieri rispetto alla media italiana e a quella lombarda. (Fig. 7.6)



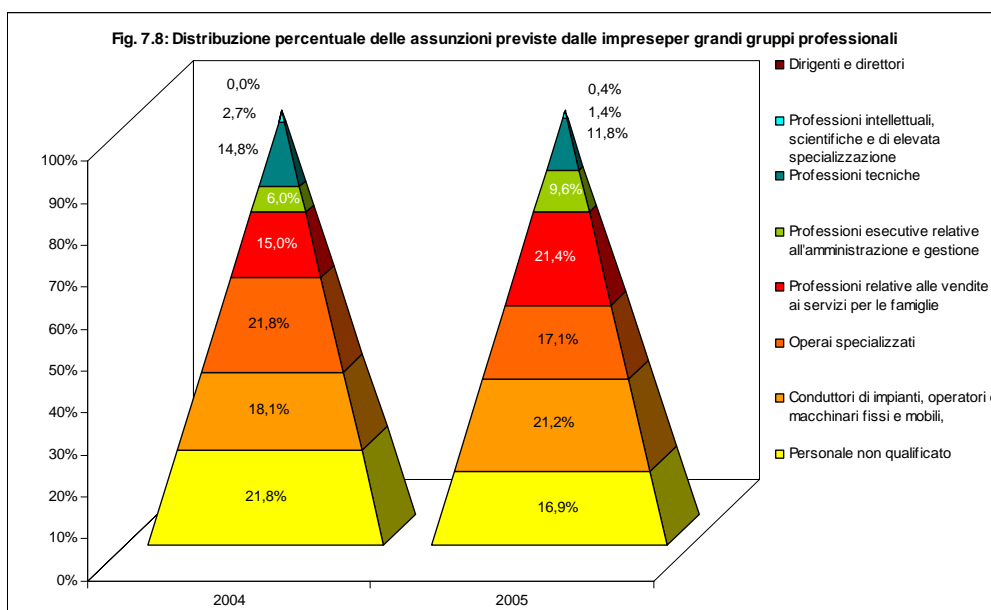
Le imprese mantovane hanno segnalato difficoltà di reperimento per il 32,6% delle figure da assumere nel corso del 2005, valore in flessione rispetto al 2004 (43,5%). Tale circostanza potrebbe dipendere in larga parte dalla congiuntura economica che ha caratterizzato l'anno, determinando un aumento dell'offerta di lavoro disponibile e un conseguente minor livello di competizione tra le aziende nel reperimento delle risorse umane necessarie, anche se già occupate.

Anche nel 2005, il sistema economico mantovano, ha confermato alcune anomalie relativamente alla domanda di lavoro attesa per persone in possesso di titolo di studio universitario: la provincia mantovana, ancora una volta, ha evidenziato una domanda più bassa di quella espressa dalla Lombardia e dal Paese nel suo complesso. In particolare, solo il 6,7% di tutte le assunzioni che sono state previste nel 2005 era rivolto a lavoratori laureati (fig. 7.7); un dato notevolmente al di sotto della media della regione Lombardia (12,8%) e decisamente inferiore anche alla media nazionale (8,8%).



La maggior parte delle assunzioni previste dalle imprese mantovane si è rivolta a professioni relative alla vendita e ai servizi per le famiglie (21,4%) e a conduttori di impianti e operatori di macchinari (21,2%, contro il 13,8% medio nazionale). Le prime hanno registrato un incremento di oltre sette punti percentuali rispetto al 2004, mentre le seconde di oltre quattro punti. Il 17,1% delle assunzioni ha riguardato operai specializzati (contro il 21,8% del 2004) ed il 16,9% personale non qualificato (21,8% nel 2004) (fig. 7.8). E' aumentata l'incidenza delle professioni esecutive relative all'amministrazione sul totale delle assunzioni, passando da 6% del 2004 a 9,6% del 2005.

Solo lo 0,4% delle assunzioni ha riguardato dirigenti e direttori e solo l'1,4% è stata destinata a professioni intellettuali e scientifiche ad elevata specializzazione (2,7% nel 2004). Se la percentuale di assunzioni di dirigenti e direttori è stata perfettamente in linea con il valore medio nazionale, le assunzioni relative a professioni intellettuali e scientifiche sono risultate notevolmente inferiori al valore medio del Paese (4,6%) e della regione (6,4%).



7.4 Cassa Integrazione Guadagni¹²

Le imprese mantovane nel 2005 hanno fatto minor ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria, richiedendo l'11,3% di ore in meno rispetto al 2004 (tab. 7.11). All'interno dei settori economici le aziende che hanno aumentato la richiesta sono state le industrie del legno (+12,5%), le alimentari (+2,8%), le chimiche (+25%), dell'abbigliamento (+2,8%), le conciarie (+29,1%), il settore edilizio (+2,1%) e le imprese dei trasporti e comunicazioni (+159,6%). Le aziende che, invece, hanno ridotto la domanda di questo ammortizzatore sociale sono le meccaniche (-21,8%), le tessili (-21,9%), l'industria della carta (-93,6%) e della trasformazione dei minerali (-18%).

Per quanto riguarda l'istituto della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, il 2005 è stato un anno negativo, specie per due settori economici: il tessile e il meccanico che hanno chiesto rispettivamente 179.460 e 232.858 ore. Questi settori, con produzioni a basso contenuto tecnologico, hanno evidentemente risentito della crisi strutturale legata, in particolare, ai fenomeni di internazionalizzazione commerciale e di rilocalizzazione produttiva.

Anche l'industria chimica ha richiesto un numero consistente di ore di CIG straordinaria (177.767), mentre, rispetto al 2004, sono calate del 53,6% le ore richieste dal settore edile. Complessivamente nell'anno 2005 c'è stato un aumento di quasi 434.000 ore, con un incremento percentuale annuale del 236,6% che ha visto la sua punta massima nel mese di ottobre 2005 (graf. 7.9).

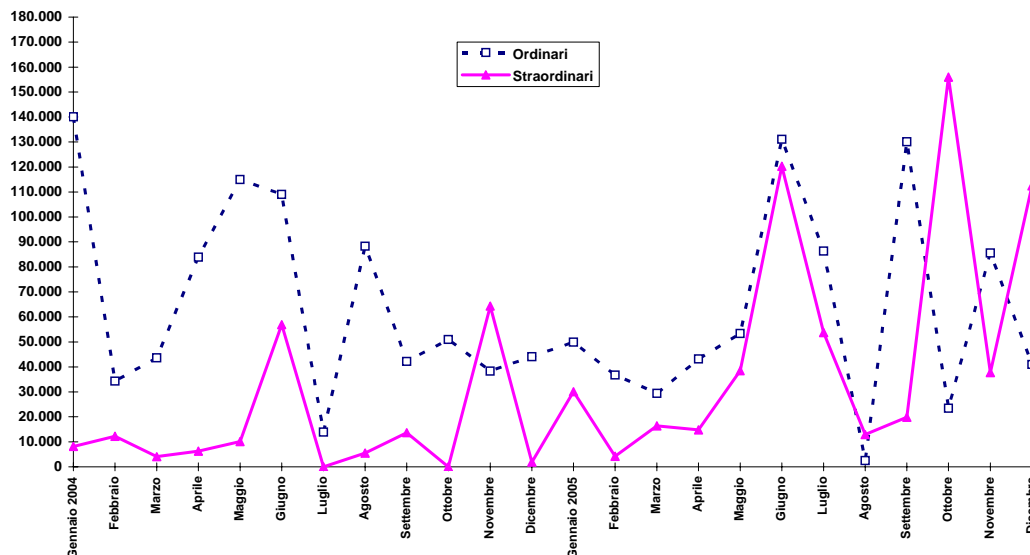
¹² La Cassa Integrazione è un intervento di sostegno per lavoratori e aziende in difficoltà. La cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) interviene per difficoltà temporanee e a carattere transitorio dell'industria (escluso l'artigianato), a prescindere dal numero di dipendenti del settore edile e dell'agricoltura (per eventi meteorologici). L'ente competente in materia di CIGO è l'INPS. La Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (CIGS) è concessa nei casi di crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva, privatizzazioni, fallimento, ecc., alle imprese industriali con più di 15 dipendenti e del commercio con più di 50, e alle aziende dell'editoria. Entrambi gli istituti garantiscono ai lavoratori messi in cassa integrazione, cioè temporaneamente sospesi dal lavoro, un sostegno al reddito. (Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

Tab. 7.11: Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. Dati trimestrali per la provincia di Mantova. Anni 2004-2005

Settore di attività	2004					2005					Var % anno 2005/04
	1° Trim.	2° Trim.	3° Trim.	4° Trim.	TOTALE	1° Trim.	2° Trim.	3° Trim.	4° Trim.	TOTALE	
Ore autorizzate interventi ordinari											
LEGNO	1.584	128	440	2.764	4.916	0	1.322	4.208	0	5.530	12,5
ALIMENTARI	0	3.182	2.371	3.008	8.561	876	1.920	5.304	700	8.800	2,8
METALLURGICHE	0	0	0	0	0	0	40	0	0	40	--
MECCANICHE	129.103	46.283	35.528	64.500	275.414	26.621	66.177	45.554	76.970	215.322	-21,8
TESSILI	39.169	109.348	34.358	16.660	199.535	26.232	42.686	62.270	24.597	155.785	-21,9
VEST. ABBIGLIAM. ARREDAM.	3.234	8.133	2.953	4.392	18.712	5.718	3.282	6.866	3.370	19.236	2,8
CHIMICHE	2.512	5.368	2.233	3.459	13.572	3.676	4.010	4.037	5.246	16.969	25,0
PELLI E CUOIO	4.002	10.919	876	2.481	18.278	2.640	18.679	0	2.272	23.591	29,1
TRASFORMAZ. MINERALI	5.348	39.090	8.249	15.754	68.441	4.865	17.084	21.585	12.493	56.027	-18,1
CARTA E POLIGRAF.	1.073	7.768	4.588	3.463	16.892	4	88	0	988	1.080	-93,6
TRASPORTI E COMUNICAZ.	780	688	0	33	1.501	72	88	3.365	371	3.896	159,6
GESTIONE EDILIZIA	22.936	77.004	32.617	9.687	142.244	38.922	61.979	21.343	23.008	145.252	2,1
VARIE	8.344	0	20.128	7.136	35.608	6.472	10.304	44.424	0	61.200	71,9
TOTALE ORE	218.085	307.911	144.341	133.337	803.674	116.098	227.659	218.956	150.015	712.728	-11,3
Ore autorizzate interventi straordinari											
LEGNO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
ALIMENTARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
METALLURGICHE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
MECCANICHE	13.860	17.704	12.152	61.759	105.475	44.460	30.704	59.584	98.110	232.858	120,8
TESSILI	0	1.040	0	0	1.040	0	139.916	26.904	12.640	179.460	17.155,8
VEST. ABBIGLIAM. ARREDAM.	0	0	0	0	0	0	0	0	5.990	5.990	--
CHIMICHE	0	0	0	0	0	0	0	0	177.767	177.767	--
PELLI E CUOIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
TRASFORMAZ. MINERALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
CARTA E POLIGRAF.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	--
TRASPORTI E COMUNICAZ.	0	3.977	0	0	3.977	0	0	0	0	0	-100,0
GESTIONE EDILIZIA	10.616	2.600	7.040	4.504	24.760	4.232	2.560	0	4.688	11.480	-53,6
VARIE	0	48.052	0	0	48.052	2.087	400	0	6.979	9.466	-80,3
TOTALE ORE	24.476	73.373	19.192	66.263	183.304	50.779	173.580	86.488	306.174	617.021	236,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati INPS

Fig. 7.9: Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. Ammontare ore mensili anni 2004-2005



Capitolo 8

COMMERCIO E SERVIZI

8.1 Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio

Nell'anno 2005 le imprese operanti nel commercio al dettaglio¹ sono cresciute di un modesto 0,2% arrivando a contare, a fine dicembre, 4.685 unità (tab. 8.1 e graf. 8.1). Dopo un periodo di risultati negativi, questo tasso rappresenta un debole segnale di ripresa di un settore sottoposto, in quest'ultimo decennio, a profonde riforme strutturali.

A trainare la ripresa del settore commerciale sono state le società di capitale con una crescita dell'11,1%; più contenuto l'aumento delle società di persone, mentre le imprese individuali e le altre forme giuridiche hanno subito un calo rispettivamente dello 0,5% e dell'8%, confermando il trend negativo degli ultimi anni.

In provincia di Mantova, nel 2005, sono stati aperti 479 esercizi commerciali al dettaglio, 39 in più del 2004 (tab. 8.2). All'aumento della consistenza (+9%) si è associato anche un incremento del 45,5% della superficie di vendita, grazie all'insediamento di nuove strutture commerciali di medie dimensioni, e all'apertura di nuovo centro commerciale nell'hinterland mantovano.

¹ La divisione 52 "commercio al dettaglio" concerne la vendita di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include anche la riparazione e installazione di beni personali o per la casa, la vendita al dettaglio effettuata dai commissionari e le attività delle case d'asta per la vendita al dettaglio.

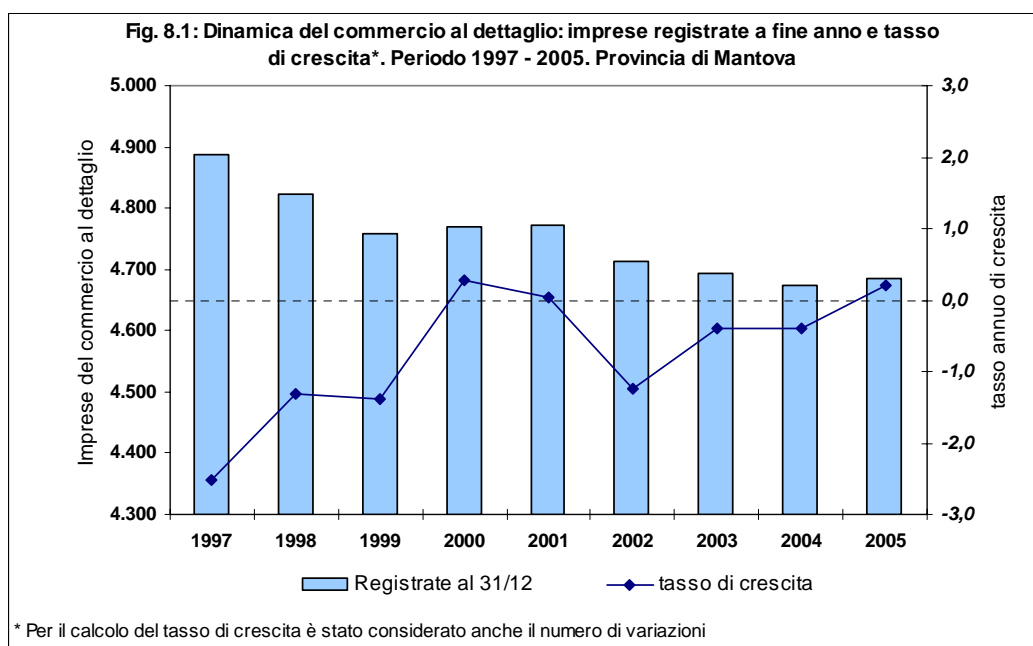
Tab. 8.1 - Imprese del commercio al dettaglio (divisione di attività economica 52 appartenente alla sezione G): dati stock e flusso e tasso di crescita per forma giuridica. Periodo 1997 - 2005. Provincia di Mantova

A- Imprese registrate, attive, iscritte e cancellate					
Anno	Registrate al 31/12	Attive al 31/12	Iscritte nell'anno	Cessate nell'anno	tasso di crescita*
1997	4.888	4.657	215	342	-2,5
1998	4.824	4.571	249	331	-1,3
1999	4.757	4.507	224	302	-1,4
2000	4.770	4.508	346	332	0,3
2001	4.772	4.488	320	282	0,0
2002	4.713	4.451	263	319	-1,2
2003	4.694	4.451	265	282	-0,4
2004	4.674	4.437	240	274	-0,4
2005	4.685	4.442	264	320	0,2

B- Tasso percentuale di sviluppo secondo la forma giuridica					
Anno	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
1997	-0,5	-1,2	-2,9	-4,2	-2,5
1998	8,6	0,6	-2,3	0,0	-1,3
1999	1,5	1,0	-2,1	-4,3	-1,4
2000	11,2	0,6	-0,4	0,0	0,3
2001	3,9	-0,2	-0,3	22,7	0,0
2002	-2,9	-2,4	-0,9	7,4	-1,2
2003	-0,4	0,0	-0,5	-6,9	-0,4
2004	-2,2	-0,5	-0,2	-7,4	-0,4
2005	11,1	0,7	-0,5	-8,0	0,2

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere - Stock View

* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni (per dettagli si veda nota in tabella 6.4)



Tab. 8.2 - Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa aperti in provincia nel 2005 secondo la tipologia - Numero e superficie di vendita (mq)

	Esercizio di vicinato		Esercizio medio		Esercizio grande		TOTALE	
	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie
valori assoluti								
Mantova	445	33.292	33	23.042	1	9.282	479	65.616
Lombardia	7.495	563.361	372	286.197	27	149.058	7.894	998.616
Italia	57.496	4.063.874	1761	1.221.529	166	483.417	59.423	5.768.820
incidenza percentuale								
Mantova	92,9	50,7	6,9	35,1	0,2	14,1	100,0	100,0
Lombardia	94,9	56,4	4,7	28,7	0,3	14,9	100,0	100,0
Italia	96,8	70,4	3,0	21,2	0,3	8,4	100,0	100,0
variazione % 2005/2004								
Mantova	5,0	16,1	106,3	40,4	-	-	8,9	45,5
Lombardia	-1,5	-4,0	37,3	38,3	12,5	39,0	-0,1	10,8
Italia	-5,1	-2,2	14,6	16,8	1,2	-7,2	-4,6	0,8

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MAP

Anche dai dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio (del Ministero Attività Produttive) emerge un aumento della consistenza della rete distributiva al dettaglio mantovana dell'1,3%, dato migliore di quanto registrato in Italia (+1%) e in Lombardia (+0,8%) (tab. 8.3).

Gli esercizi che hanno conseguito i migliori incrementi annui sono stati quelli che trattano tabacchi e monopoli (+4,9%), abbigliamento e accessori (+4,7%), mobili e casalinghi (+4,5%) e la grande distribuzione alimentare (+2%). Gli esercizi che, invece, hanno subito un calo nel 2005 sono stati quelli specializzati in frutta e verdura (-5,4%), in carne e prodotti a base di carne (-3,1%), in ferramenta (-2,9%) e in articoli medicali e ortopedici (-4,0%).

Tab 8.3 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale - Consistenza al 31.12.2005

	Valori assoluti			per 10.000 abitanti			Variaz. % 2005/2004		
	MN	Lomb.	Italia	MN	Lomb.	Italia	MN	Lomb.	Italia
Carburanti	180	2.954	23.502	4,6	3,1	4,0	1,1	-0,2	1,2
Non specializzati	11	615	3.056	0,3	0,7	0,5	10,0	-8,5	-33,2
Non specializzati prevalenza alimentare	461	8.913	86.685	11,8	9,5	14,8	2,0	1,2	4,6
Non specializzati prevalenza non alimentare	57	1.060	10.389	1,5	1,1	1,8	3,6	15,7	18,9
Frutta e verdura	175	2.548	22.400	4,5	2,7	3,8	-5,4	-4,0	-2,8
Carne e prodotti a base di carne	158	2.873	37.140	4,0	3,1	6,4	-3,1	-2,8	-2,4
Pesci, crostacei, molluschi	16	223	8.274	0,4	0,2	1,4	0,0	0,0	0,7
Pane, pasticceria, dolciumi	76	2.025	12.958	1,9	2,2	2,2	2,7	-0,4	-2,0
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	25	651	4.852	0,6	0,7	0,8	4,2	3,0	4,8
Tabacco e altri generi di monopolio	191	3.131	26.833	4,9	3,3	4,6	4,9	6,5	3,8
Altri esercizi specializzati alimentari	63	2.481	19.807	1,6	2,6	3,4	0,0	-7,4	-6,9
Farmacie	132	2.660	17.449	3,4	2,8	3,0	1,5	4,1	1,9
Articoli medicali e ortopedici	24	440	4.440	0,6	0,5	0,8	-4,0	8,1	5,1
Cosmetici e articoli di profumeria	127	2.664	22.931	3,2	2,8	3,9	2,4	0,8	0,3
Prodotti tessili e biancheria	140	3.158	25.565	3,6	3,4	4,4	-4,8	-4,9	-3,5
Abbigliamento e accessori, pellicceria	650	14.229	120.919	16,6	15,1	20,7	4,7	3,5	3,5
Calzature e articoli in cuoio	130	3.129	26.338	3,3	3,3	4,5	2,4	0,0	0,2
Mobili, casalinghi, illuminazione	277	6.008	50.913	7,1	6,4	8,7	4,5	2,0	1,2
Elettrodomestici radio-TV									
dischi strum. musicali	112	2.169	18.719	2,9	2,3	3,2	0,0	-4,2	-5,8
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	232	3.447	38.803	5,9	3,7	6,6	-2,9	-0,5	1,6
Libri, giornali, cartoleria	248	6.839	44.411	6,3	7,3	7,6	0,0	0,2	0,6
Altri esercizi specializ. non alimentari	629	15.853	130.909	16,1	16,9	22,4	0,0	1,2	0,7
Articoli di seconda mano	26	593	4295	0,7	0,6	0,7	36,8	8,2	7,4
TOTALE	4.140	88.663	761.588	105,9	94,4	130,3	1,3	0,8	1,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MAP

Il comparto della grande distribuzione, ha visto crescere il numero di supermercati² (che sono passati da 79 a 84), quello dei grandi magazzini³ (da 2 a 3 unità), mentre sono rimaste invariate le consistenze degli ipermercati⁴, e delle grandi superfici specializzate⁵, che nell'anno hanno subito solo una riduzione della superficie media di vendita (tab. 8.4). Nel 2005, per la prima volta, sono stati rilevati anche i minimercati⁶ che, in provincia di Mantova, si componevano di 26 unità.

Nel 2005 il numero dei centri commerciali è cresciuto di due unità, insediate nel comune di Curtatone e di Suzzara. Gli altri dodici (11 al dettaglio e 1 all'ingrosso) sono ubicati nei comuni più grandi (Mantova, Asola, Castiglione Delle Siviere, Viadana, Ostiglia e Sermide) e a Bagnolo San Vito (un outlet).

Tav. 8.4 - Grande distribuzione organizzata - serie storica dal 2000 al 2005 - situazione al 1° gennaio

	Supermercati	Grandi Magazzini	Ipermercati	Grandi superfici specializzate	minimercati
Numero					
2000	63	3	6	n.d.	n.d.
2001	69	4	6	n.d.	n.d.
2002	74	5	6	10	n.d.
2003	74	4	6	11	n.d.
2004	79	2	6	13	n.d.
2005	84	3	6	13	26
Superficie media di vendita in mq.					
2000	862	1.906	2.973	n.d.	n.d.
2001	924	2.236	3.956	n.d.	n.d.
2002	851	1.966	3.956	3.272	n.d.
2003	891	1.757	4.015	3.174	n.d.
2004	962	1.288	4.274	3.583	n.d.
2005	944	2.150	4.057	3.055	317

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MAP

n.d.: dato non disponibile

* dal 1° Gennaio 2004 gli esercizi che avevano contemporaneamente la funzione di supermercato e grande magazzino sono stati attribuiti all'una o all'altra tipologia a seconda dell'attività prevalente. Ciò ha significato una diminuzione delle relative consistenze di un numero di esercizi corrispondente all'entità del fenomeno, in quanto fino all'anno 2003 tale tipologia di punto vendita veniva calcolata due volte, in relazione alla funzione di vendita svolta.

² Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

³ Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

⁴ Ipermercato: esercizio al dettaglio in sede fissa con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

⁵ Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su di una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

⁶ Minimercato: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

Nel 2005 complessivamente le vendite nazionali al dettaglio⁷ sono aumentate dello 0,4%, determinato dalla stabilità del comparto non alimentare e dall'aumento dell'alimentare (+0,9%) (tab. 8.5). I piccoli esercizi, ancora una volta, hanno risentito del calo delle vendite pari allo 0,3%, più accentuato nel settore alimentare (-0,7%). Per contro, le grandi superfici hanno visto un incremento annuo delle vendite dell'1,3% da attribuire sia al settore non alimentare (+1,6%) che a quello alimentare (+1,2%). Nel 2005, quindi, come evidenziato dalla figura 8.2, c'è stata una leggera ripresa delle vendite dopo un 2004 piuttosto negativo.

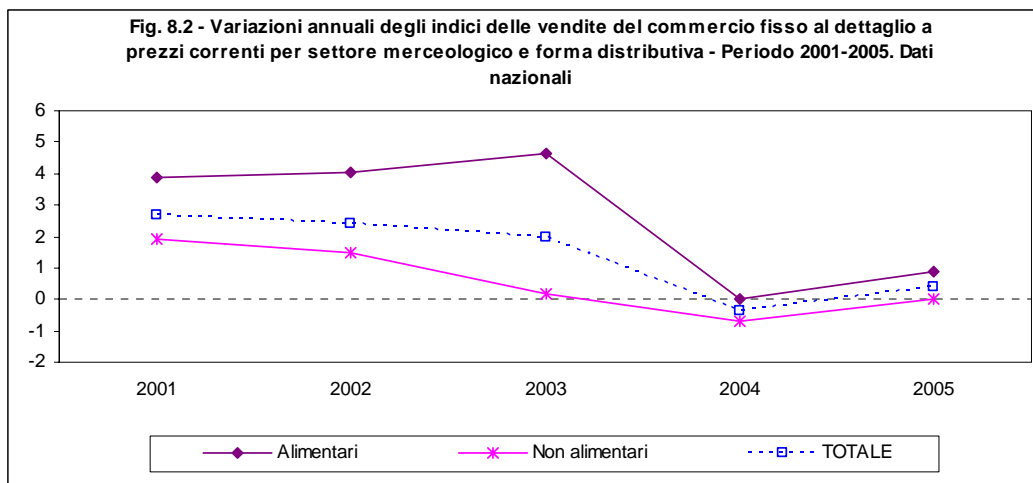
Gli incrementi delle vendite dei prodotti non alimentari, avvenuti nel 2005, hanno riguardato i supporti magnetici audio e video (+4,2%), le calzature (+0,9%), i prodotti farmaceutici (+0,3%), l'abbigliamento (+0,2%) e la foto-ottica (0,2%) (tab. 8.6).

Tab. 8.5 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva. Periodo 2001-2005- Dati nazionali

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2000=100)			Variaz. % su anno precedente		
Alimentari						
2001	104,6	101,2	103,9	4,6	1,2	3,9
2002	109,6	103,0	108,1	4,8	1,8	4,0
2003	115,4	105,4	113,1	5,3	2,3	4,6
2004	116,0	103,4	113,1	0,5	-1,9	0,0
2005	117,4	102,7	114,1	1,2	-0,7	0,9
Non alimentari						
2001	104,6	101,6	101,9	4,6	1,6	1,9
2002	107,9	102,7	103,4	3,2	1,1	1,5
2003	110,6	102,5	103,6	2,5	-0,2	0,2
2004	113,4	101,3	102,9	2,5	-1,2	-0,7
2005	115,2	101,0	102,9	1,6	-0,3	0,0
Totale						
2001	104,6	101,5	102,7	4,6	1,5	2,7
2002	109,3	102,8	105,2	4,5	1,3	2,4
2003	114,4	102,9	107,3	4,7	0,1	2,0
2004	115,4	101,6	106,9	0,9	-1,3	-0,4
2005	116,9	101,3	107,3	1,3	-0,3	0,4

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Istat

⁷ L'indice del valore delle vendite al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.



Tab. 8.6 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per 14 gruppi di prodotti non alimentari (base 2000 = 100) - dati nazionali

	2001	2002	2003	2004	2005	Variaz% 05/04
2 Prodotti farmaceutici	104,0	105,7	106,0	106,4	106,7	0,3
3 Abbigliamento e pellicceria	101,8	103,0	102,8	101,8	102,0	0,2
4 Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	102,3	103,2	102,5	101,4	102,3	0,9
5 Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	101,4	102,7	103,1	103,0	103,0	0,0
6 Elettrodomestici	101,5	103,2	103,7	104,5	103,8	-0,6
7 Dotazioni per l'informatica, per le telecomun. e la telefonia	100,7	102,4	102,7	102,3	101,9	-0,4
8 Foto-ottica e pellicole	101,9	103,7	104,3	103,8	104,1	0,3
9 Generi casalinghi durevoli e non durevoli	102,3	104,2	104,8	104,2	104,1	-0,1
10 Utensileria per la casa e ferramenta	101,5	102,7	102,9	102,2	102,0	-0,2
11 Prodotti di profumeria e cura della persona	101,9	103,3	103,6	102,3	102,0	-0,3
12 Cartoleria, libri, giornali e riviste	101,9	103,8	98,9	102,4	101,9	-0,4
13 Supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	101,5	103,0	103,1	97,7	101,8	4,2
14 Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	101,9	103,6	104,4	103,0	102,5	-0,5
15 Altri prodotti	101,5	102,9	102,9	101,9	101,8	-0,1

Fonte: Elaborazione Servizio Studi ed Informazione Statistica Economica su dati Istat

8.2 Struttura e dinamica evolutiva dei servizi

Complessivamente, il numero di imprese operanti nel settore dei servizi è aumentato, nel 2005, dell'1,4%, ma la crescita è ancora più incisiva se si esclude il settore commerciale (+3,0%) (tab. 8.7). Ad eccezione di quest'ultimo settore che, come si è visto, è rimasto stabile, tutti gli altri si sono ampliati, in particolar modo: le attività immobiliari, di ricerca e di informatica (+5,1%), servizi sanitari e di assistenza sociale (+4,1%), alberghi e ristoranti (+2,7%) e i trasporti (2,1%).

Tab. 8.7: Nati-mortalità delle imprese di servizi in provincia di Mantova - Anno 2005

Sezioni e divisioni attività	Imprese				tasso di crescita*
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
G Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	9.740	8.997	517	663	0,0
H Alberghi e ristoranti	1.778	1.489	99	132	2,7
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.334	1.283	87	79	2,1
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	750	711	57	63	0,5
K Attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.612	3.149	184	187	5,1
M Istruzione	69	61	2	4	3,0
N Sanita' e altri servizi sociali	127	109	3	7	4,1
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.703	1.596	69	87	0,8
Totale servizi	19.113	17.395	1.018	1.222	1,4
Totale servizi al netto del commercio	9.373	8.398	501	559	3,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Infocamere - Stock View

* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni (per dettagli si veda nota in tabella 6.4)

La quota del valore aggiunto prodotta dal terziario, nel 2004, si è ridotta rispetto all'anno precedente (55,4% del 2004 contro 56,3% del 2003), tornando ai livelli del 2002 (tab. 8.8). Il settore industriale ha recuperato oltre un punto percentuale, grazie alla crescita del manifatturiero. L'agricoltura mantovana, con una quota del 6,6%, ha diminuito ulteriormente il proprio contributo nella produzione di ricchezza.

La minor incidenza dei servizi sul valore aggiunto totale a vantaggio del PIL industriale, nel 2004, è stata riportata anche a livello lombardo (tab. 8.9), mentre in ambito nazionale la distribuzione è rimasta identica al 2003. Tuttavia, dal confronto con gli altri ambiti territoriali risulta palese lo svantaggio della quota dei servizi della provincia mantovana (55,4%) rispetto a quella lombarda (65,1%) e a quella nazionale (70,9%).

Tab. 8.8 - Composizione percentuale del valore aggiunto in provincia di Mantova per settori di attività economica - Periodo 1995-2004

	Agricoltura	Industria			Servizi	TOTALE
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale Industria		
1995	8,7	35,1	5,7	40,9	50,4	100,0
1996	9,0	33,5	5,5	39,0	52,0	100,0
1997	8,9	33,4	5,4	38,8	52,3	100,0
1998	8,0	33,9	5,7	39,6	52,4	100,0
1999	7,7	32,3	5,6	37,9	54,4	100,0
2000	8,2	32,4	5,5	37,9	54,0	100,0
2001	8,5	33,8	4,9	38,7	52,7	100,0
2002	7,5	32,4	4,9	37,3	55,3	100,0
2003	6,8	31,8	5,1	36,9	56,3	100,0
2004	6,6	32,7	5,3	38,0	55,4	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Tab. 8.9 - Composizione percentuale del valore aggiunto per settori - Anno 2004

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Mantova	6,6	38,0	55,4	100,0
Lombardia	1,4	33,5	65,1	100,0
Nord-Ovest	1,6	31,4	67,0	100,0
Nord-Est	2,9	31,2	65,9	100,0
Centro	1,8	22,4	75,8	100,0
Mezzogiorno	4,2	19,5	76,3	100,0
ITALIA	2,5	26,6	70,9	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Dopo un 2004 caratterizzato da una crescita contenuta del “terziario avanzato”⁸, nell’anno 2005, la consistenza delle imprese che svolgono le attività di servizio più innovative, ha recuperato il livello di sviluppo registrato negli anni 2002-2003, aumentando complessivamente del 5,1% (tab. 8.10).

Nel dettaglio delle divisioni di attività economica, all’interno del terziario avanzato, a guidare la crescita sono state le attività immobiliari (+6,5%) e il noleggio di macchinari e attrezzature (+8,4%). Nettamente positivo è stato lo sviluppo delle attività professionali ed imprenditoriali (+4,0%) e delle attività legate all’informatica (+1,5%) che si sono riprese dopo un più modesto 2004. Il settore della ricerca e sviluppo, invece, ha perso un’unità che aveva guadagnato nell’anno precedente.

⁸ Il cosiddetto terziario avanzato comprende le attività immobiliari, il noleggio, l’informatica, la ricerca e i servizi alle imprese (sezione K),

Tab. 8.10 - Consistenza delle imprese del terziario avanzato e tasso di sviluppo per divisione di attività economica in provincia di Mantova - Serie storica dal 1996 al 2005

Anno	K 70 Attività immobiliari	K 71 Noleggio macchine	K 72 Informatica e attività connesse	K 73 Ricerca e sviluppo	K 74 Altre attività professionali e imprendit.	TOTALE
Consistenza						
1996	907	50	288	1	689	1.935
1997	997	51	310	0	718	2.076
1998	1.073	64	334	2	754	2.227
1999	1.184	86	354	1	789	2.414
2000	1.338	83	388	1	851	2.661
2001	1.533	109	428	2	924	2.996
2002	1.659	106	452	3	970	3.190
2003	1.802	107	453	3	1.017	3.382
2004	1.854	107	455	4	1.016	3.436
2005	1.974	116	462	3	1.057	3.612
Tasso di crescita*						
1997	9,9	2,0	7,6	-	4,2	7,3
1998	7,6	25,5	7,7	-	5,0	7,3
1999	10,3	34,4	6,0	-50,0	4,6	8,4
2000	13,0	-3,5	9,6	0,0	7,9	10,2
2001	14,6	31,3	10,3	100,0	8,6	12,6
2002	8,2	-2,8	5,6	50,0	5,0	6,5
2003	8,6	0,9	0,2	0,0	4,8	6,0
2004	2,9	0,0	0,4	33,3	-0,1	1,6
2005	6,5	8,4	1,5	-25,0	4,0	5,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere

* Per il calcolo del tasso di crescita è stato considerato anche il numero di variazioni (per dettagli si veda nota in tab.6.4)

Capitolo 9

COMMERCIO INTERNAZIONALE

La provincia mantovana nel 2005 ha esportato per oltre 4 miliardi di Euro ed ha importato per quasi 3 miliardi di Euro. Il valore delle importazioni aumenta dello 4,3%, il valore delle esportazioni del 6,6% rispetto a quanto registrato nel 2004 ed il saldo commerciale (differenza tra valore delle esportazioni e delle importazioni) risulta positivo e di poco superiore al miliardo di Euro. Si tratta di una *performance* che risulta migliore se confrontata con i valori di Lombardia e Italia che hanno registrato un saldo negativo.

Nel confronto degli incrementi annuali percentuali dell'export per l'anno 2005, Mantova si colloca in una posizione arretrata nella classifica delle province lombarde e di quelle limitrofe, in cui spicca il raggiungimento di brillanti risultati da parte delle province di Ferrara (+16%), Sondrio (+14%) e Lodi (+13%).

Analogamente, nel caso delle importazioni, Mantova si posiziona ad un livello intermedio (tab. 9.1).

Tab. 9.1: Valore delle importazioni, delle esportazioni e saldo commerciale: valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2004. Dati per Mantova, Lombardia, Italia, province lombarde e limitrofe a Mantova

	ANNO 2005 provvisorio			variaz.% 2004/2003		variaz. % 2005/2004	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	305.685.535.036	295.738.934.239	-9.946.600.797	8,6	7,5	7,0	4,0
LOMBARDIA	110.324.830.283	84.419.185.334	-25.905.644.949	7,7	4,2	4,3	6,6
MANTOVA	2.980.626.224	4.067.536.831	1.086.910.607	0,0	1,8	6,6	4,3
Varese	5.486.653.238	7.737.616.164	2.250.962.926	3,3	3,4	7,4	9,4
Como	2.552.972.698	4.441.367.717	1.888.395.019	5,5	1,4	-1,6	-1,0
Sondrio	422.317.502	508.271.795	85.954.293	20,6	0,0	6,4	13,9
Milano	74.377.290.963	38.760.550.465	-35.616.740.498	7,2	0,1	2,9	7,7
Bergamo	7.052.226.218	10.294.002.552	3.241.776.334	11,9	16,2	11,6	7,2
Brescia	6.649.366.630	10.080.178.682	3.430.812.052	7,4	8,8	6,5	3,7
Pavia	4.973.524.380	2.702.923.851	-2.270.600.529	17,5	7,5	2,3	2,0
Cremona	2.803.635.654	1.969.971.938	-833.663.716	7,8	10,7	14,8	5,7
Lecco	1.596.910.652	2.819.080.101	1.222.169.449	19,0	8,1	7,8	10,8
Lodi	1.429.306.124	1.037.685.238	-391.620.886	10,2	14,9	11,0	13,3
Verona	10.284.270.106	6.761.439.072	-3.522.831.034	1,6	-2,6	8,2	2,1
Rovigo	738.234.315	838.318.852	100.084.537	2,2	-1,0	5,3	8,9
Parma	4.209.787.838	3.478.830.723	-730.957.115	-2,9	7,4	53,4	1,3
Reggio nell'Emilia	2.688.846.381	6.419.801.141	3.730.954.760	12,4	12,9	4,9	10,3
Modena	3.898.137.299	8.821.992.193	4.923.854.894	6,6	7,6	3,4	5,0
Ferrara	690.861.294	2.068.863.144	1.378.001.850	-7,8	6,6	0,3	15,9

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Considerando la struttura dell'esportazione mantovana, nel 2005 si rileva che il maggiore contributo deriva dai prodotti meccanici (18% del valore totale delle esportazioni), dai mezzi di trasporto (16%), dai prodotti chimici (14%), dai prodotti in metallo (14%) e dai prodotti tessili (12%) (tab. 9.2).

I settori tessile e dei prodotti chimici hanno mantenuto la stessa entità delle esportazioni raggiunta nel 2004, buona la *performance* esportativa dei mezzi di trasporto (+12%), dei metalli (+7%) dei prodotti alimentari (+12%), della macchine elettriche (+15%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (+10%).

Sul fronte opposto, il legno e la carta vedono un forte ridimensionamento delle esportazioni nel 2005, evidenziando in tal modo una riduzione nella capacità competitiva provinciale (Tab. 9.2).

Dal lato delle importazioni sono i prodotti minerali energetici (+43%) a prevalere sugli altri, a causa anche del forte incremento del costo del petrolio; a seguire si collocano l'industria alimentare (+14%), i mezzi di trasporto (+ 17%), i prodotti tessili e le macchine (entrambi +8%) (Tab. 9.3).

Tab. 9.2: Valore delle esportazioni per tipo di prodotto: valori assoluti, variazioni percentuali rispetto al 2004 e composizione percentuale per la provincia di Mantova

Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz.%	variaz.%	Compo-
	2004	2005 provvisorio	2004/2003	2005/2004	sizione 2005 %
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	730.712.135	745.531.048	-4,5	2,0	18,3
DM-Mezzi di trasporto	587.508.758	659.385.553	5,0	12,2	16,2
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	558.892.800	562.817.219	7,3	0,7	13,8
DJ-Metalli e prodotti in metallo	522.541.375	561.976.837	27,0	7,5	13,8
DB17-Prodotti tessili	502.338.798	502.182.346	-3,9	0,0	12,3
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	261.682.303	292.387.020	-7,4	11,7	7,2
DB18-Articoli di abbigliamento; pellicce	254.971.345	251.521.905	-0,4	-1,4	6,2
DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed otti	78.960.936	90.760.660	-9,7	14,9	2,2
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	90.811.735	86.703.476	1,4	-4,5	2,1
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	84.967.479	84.977.731	7,7	0,0	2,1
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	60.437.760	66.398.963	12,0	9,9	1,6
DD-Legno e prodotti in legno	68.425.512	57.524.235	9,9	-15,9	1,4
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	44.432.081	46.970.902	-12,0	5,7	1,2
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	16.095.105	23.254.485	20,3	44,5	0,6
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della s	26.907.501	23.251.448	-13,4	-13,6	0,6
A-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	7.682.498	11.261.291	-8,8	46,6	0,3
Altre attività	129.228	225.113	-99,6	74,2	0,0
B-Prodotti della pesca e della piscicoltura	72.322	212.124	-21,7	193,3	0,0
C-Minerali energetici e non energetici	224.870	194.475	-44,2	-13,5	0,0
E-Energia elettrica, gas e acqua	749.280	-	-	-	0,0
Totale Esportazioni	3.898.543.821	4.067.536.831	1,8	4,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

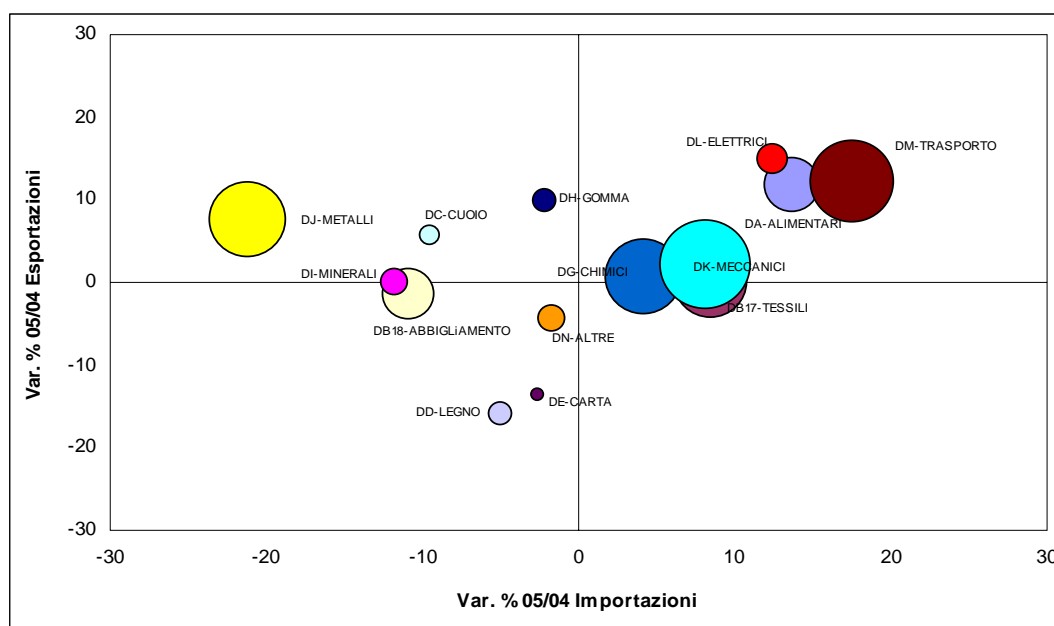
Tab. 9.3: Valore delle importazioni per tipo di prodotto: valori assoluti, variazioni percentuali rispetto al 2004 e composizione percentuale per la provincia di Mantova

Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz. %	variaz. %	Compo- sizione 2005
	2004	2005 provvisorio	2004/2003	2005/2004	%
C-Minerali energetici e non energetici	443.610.621	636.070.795	-4,1	43,4	21,3
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	502.502.972	523.481.161	-4,4	4,2	17,6
DJ-Metalli e prodotti in metallo	510.764.581	402.271.925	18,1	-21,2	13,5
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	239.144.428	271.795.348	4,0	13,7	9,1
DM-Mezzi di trasporto	156.390.367	183.834.626	10,0	17,5	6,2
DB17-Prodotti tessili	142.743.636	154.831.113	22,0	8,5	5,2
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	132.959.407	143.672.183	-13,0	8,1	4,8
DB18-Articoli di abbigliamento; pellicce	147.569.142	131.529.441	5,6	-10,9	4,4
A-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	98.183.962	113.568.436	-12,1	15,7	3,8
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	101.670.621	99.437.852	30,9	-2,2	3,3
DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed otti	76.339.808	85.868.750	-10,0	12,5	2,9
DD-Legno e prodotti in legno	80.005.178	75.968.964	-6,0	-5,0	2,5
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della s	57.686.052	56.201.752	-6,2	-2,6	1,9
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	41.662.113	37.686.595	17,6	-9,5	1,3
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	32.009.799	31.457.833	0,9	-1,7	1,1
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23.266.142	20.517.768	3,2	-11,8	0,7
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	6.085.294	9.180.947	2,9	50,9	0,3
B-Prodotti della pesca e della piscicoltura	1.185.220	1.963.310	-21,6	65,6	0,1
Altre attività	844.681	1.287.425	-98,8	52,4	0,0
E-Energia elettrica, gas e acqua	511.833	0	-83,8	-100,0	0,0
Totale Importazioni	2.795.135.857	2.980.626.224	0,0	6,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

I settori che nel 2005 migliorano la propria capacità competitiva sui mercati internazionali, evidenziando risultati positivi sia in termini di esportazioni che di importazioni (fig. 9.1) sono i mezzi di trasporto, i prodotti alimentari, le macchine e gli apparecchi elettrici e, con incrementi inferiori, i prodotti meccanici e i chimici. I prodotti in cuoio, gli articoli di gomma e i metalli mostrano variazioni positive per l'export e decrementi, anche piuttosto consistenti per l'import. I settori che nel 2005 hanno rallentato sia le esportazioni che le importazioni sono il legno, la carta e l'abbigliamento.

Fig. 9.1: Posizionamento dei prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali dei valori delle importazioni e delle esportazioni. (L'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale) – provincia di Mantova



Le esportazioni mantovane sono destinate principalmente al continente Europeo (85%). La Germania si conferma ancora il partner commerciale a cui si indirizzano maggiormente le esportazioni mantovane. Tuttavia, un incremento nell'export verso i paesi UE si rileva per i Paesi Bassi, la Repubblica Ceca e la Spagna (tab. 9.4). Tra i paesi PECO, il flusso di esportazioni è rilevante per la Romania. Riduzioni si sono avute per la Grecia, l'Ungheria e la Tunisia. La Russia si conferma un mercato di sbocco importante per le imprese mantovane. Gli Usa nel 2005 hanno continuato ad assorbire il 4,4% delle esportazioni.

Approfondendo l'analisi del commercio verso i Paesi dell'allargamento, si rileva, oltre alla Romania (+26%), un consistente incremento di flussi verso l'Estonia (+55%), la Bulgaria (+26%) e Slovacchia (+15%) (tab. 9.5).

Tab. 9.4: Valore delle esportazioni per principali Paesi di destinazione: valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2004-2005

Paesi	2004	2005	variaz.%		% su totale
	v.a. in Euro	provvisorio v.a. in Euro	2004/03	2005/04	export '05
Germania	667.128.101	676.140.679	2,5	1,4	16,6
Francia	513.244.971	536.154.038	4,4	4,5	13,2
Spagna	254.869.724	281.192.953	10,1	10,3	6,9
Regno Unito	208.287.113	219.270.195	15,3	5,3	5,4
Stati Uniti	164.913.632	179.890.496	-12,0	9,1	4,4
Austria	132.473.431	129.088.378	8,1	-2,6	3,2
Paesi Bassi	112.644.897	124.447.690	1,7	10,5	3,1
Svizzera	124.547.781	123.435.225	22,1	-0,9	3,0
Romania	94.985.426	119.329.099	6,8	25,6	2,9
Belgio	111.013.637	114.806.487	0,0	3,4	2,8
Russia	99.318.869	110.224.828	11,7	11,0	2,7
Ungheria	125.580.300	106.306.808	-6,3	-15,3	2,6
Polonia	99.171.493	101.578.730	7,1	2,4	2,5
Turchia	87.850.777	84.899.524	52,1	-3,4	2,1
Grecia	94.824.513	75.355.664	17,8	-20,5	1,9
Repubblica Ceca	61.501.437	65.873.787	-9,2	7,1	1,6
Danimarca	47.297.882	62.968.177	-3,2	33,1	1,5
Croazia	52.951.537	53.113.097	15,3	0,3	1,3
Slovenia	60.531.853	51.241.330	-12,1	-15,3	1,3
Svezia	44.827.061	47.968.352	5,2	7,0	1,2
Giappone	34.750.743	44.035.258	-26,3	26,7	1,1
Tunisia	38.823.122	32.736.371	-23,7	-15,7	0,8
Cina	29.876.288	29.872.072	4,1	0,0	0,7
Israele	17.959.091	19.586.544	-16,3	9,1	0,5
Arabia Saudita	24.761.890	16.021.447	-19,0	-35,3	0,4
Totale export (MONDO)	3.898.543.821	4.067.536.831	1,8	4,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Fig. 9.2: Distribuzione delle esportazioni mantovane nel 2005 all'interno dell'Europa, dei paesi PECO, dell'Africa del Nord e della Russia.



Tab. 9.5: Valore delle esportazioni verso i Paesi dell'allargamento Europeo - Anno 2005

Paesi	2004	2005 provvisorio	variaz. %	
	v.a. in Euro		v.a. in Euro	2004/03
Malta	5.197.040	5.055.663	-14,2	-2,7
Estonia	4.707.302	7.320.863	-7,3	55,5
Lettonia	7.680.931	6.075.694	-16,9	-20,9
Lituania	13.491.451	8.098.692	-50,0	-40,0
Polonia	99.171.493	101.578.730	7,1	2,4
Repubblica Ceca	61.501.437	65.873.787	-9,2	7,1
Slovacchia	27.954.006	32.060.856	8,6	14,7
Ungheria	125.580.300	106.306.808	-6,3	-15,3
Romania	94.985.426	119.329.099	6,8	25,6
Bulgaria	15.951.404	20.056.930	22,9	25,7
Slovenia	60.531.853	51.241.330	-12,1	-15,3
Cipro	10.437.635	10.302.578	35,9	-1,3
Totale	527.190.278	533.301.030	-3,4	1,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Dal lato importazioni, nel 2005, la provincia mantovana ha eletto l'Iran come partner più importante (17% della quota totale di importazioni), con un valore complessivo di merci importate di quasi 500 milioni di euro (tab. 9.6). Crescono notevolmente le importazioni di prodotti cinesi (+35%), americani (+197%) e siriani (+284%); crescono anche gli acquisti dalla Germania (+10%) e dalla Francia (+6%), mentre diminuiscono diversi flussi in entrata dall'area dell'Unione Europea (Paesi Bassi, Austria, Belgio e Ungheria e Polonia e Regno Unito).

Tab. 9.6: Valore delle importazioni per principali Paesi di provenienza: valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2004-2005

Paesi	2004	2005	variaz.%		% su totale
	v.a. in Euro	provvisorio v.a. in Euro	2004/03	2005/04	import '05
Iran	412.320.894	499.333.690	32,9	21,1	16,8
Germania	384.470.059	422.634.727	0,3	9,9	14,2
Francia	307.952.650	326.836.696	-14,2	6,1	11,0
Cina	173.534.485	234.281.392	41,5	35,0	7,9
Spagna	128.563.745	129.934.007	-9,2	1,1	4,4
Paesi Bassi	124.074.529	113.722.982	-8,5	-8,3	3,8
Stati Uniti	27.630.334	81.944.775	-75,6	196,6	2,7
Romania	55.328.428	74.791.627	24,4	35,2	2,5
Austria	77.528.380	73.066.209	0,1	-5,8	2,5
Regno Unito	75.976.308	66.099.732	-26,5	-13,0	2,2
Belgio	66.061.420	56.014.963	-10,3	-15,2	1,9
Ungheria	53.335.033	51.524.058	-18,5	-3,4	1,7
Russia	78.553.579	49.348.818	81,4	-37,2	1,7
Polonia	38.133.908	34.608.809	2,2	-9,2	1,2
Turchia	30.687.459	32.429.763	-23,5	5,7	1,1
Tunisia	42.769.914	32.248.906	-41,9	-24,6	1,1
Libia	31.246.181	32.232.976	-26,4	3,2	1,1
Slovacchia	28.397.399	30.359.537	16,8	6,9	1,0
Giappone	32.687.275	25.118.842	46,0	-23,2	0,8
India	71.776.035	20.342.652	14,3	-71,7	0,7
Svizzera	19.311.994	15.688.908	-16,4	-18,8	0,5
Egitto	44.248.626	5.564.767	81,1	-87,4	0,2
Siria	482.567	1.851.435	-96,2	283,7	0,1
Mondo	2.795.135.857	2.980.626.224	0,0	6,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Da ultimo, si valuta il grado di specializzazione produttiva delle imprese mantovane. In termini di teoria del commercio internazionale, la specializzazione "rivela" i vantaggi comparati dei quali gode il sistema economico mantovano a livello internazionale. A tal fine si è calcolato l'indice di vantaggio comparato di Balassa, che misura la competitività di un territorio relativamente ad un altro. L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia¹. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

Fra i prodotti più esportati dalla nostra provincia, registrano un vantaggio competitivo (soprattutto se confrontato in intervallo decennale) rispetto alla

¹ La formula utilizzata per il calcolo dell'indice di Balassa è la seguente:

$$\text{indice} = (\text{Exp} (i) \text{ MN} / \text{Exp} (\text{tot}) \text{ MN}) / (\text{Exp} (i) \text{ Lomb} / \text{Exp} (\text{tot}) \text{ Lomb}),$$
 ove Exp(i) sono le esportazioni del prodotto i, mentre Exp(tot) sono le esportazioni totali.

regione Lombardia, i prodotti alimentari, tessili, in legno e quelli della lavorazione dei minerali e combustibili (Tab. 9.7).

Tab. 9.7: Indice di vantaggio comparato di Balassa: provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	0,8	0,6	0,5	0,6	0,7	1,1
B-PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	1,7	0,9	0,6	0,2	0,2	0,5
C-MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	1,7	1,9	1,8	2,0	1,8	1,9
DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	1,8	1,9	1,8	1,9	1,9	1,9
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	1,0	1,1	1,0	0,9	0,8	0,8
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	3,8	3,9	3,7	3,5	3,9	3,4
DE-PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	1,1	1,6	1,5	1,0	0,9	1,1
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	1,0	0,8	0,8	0,9	1,0	0,9
DH-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1,5	1,4	1,4	1,5	1,6	1,6
DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8	0,9
DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
DM-MEZZI DI TRASPORTO	2,1	2,2	2,0	1,9	2,1	2,1
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
K-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
O-PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi e Informazione Statistica Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Capitolo 10

TURISMO

Le stime preliminari presentate dall'Istat, relative alla domanda di turismo in Italia, hanno evidenziato un aumento complessivo rispetto al 2004, sia nel numero di viaggi (+9,1%) che nel numero delle notti trascorse fuori casa (+4,8%).

Lo sviluppo del flusso turistico 2005, nel complesso delle strutture ricettive mantovane, è in controtendenza rispetto ai dati nazionali, registrando una flessione degli arrivi (-1,1%) e delle presenze (-6,7%), dovuta esclusivamente alla componente italiana (-2,9% di arrivi e -9,3% di presenze). Gli stranieri, invece, hanno accresciuto l'interesse nei confronti dell'offerta turistica virgiliana con aumenti del 4,4% delle presenze e del 2,7% degli arrivi (Tab. 10.1).

Analizzando i dati dei flussi turistici per tipologia di struttura, si scopre che nel 2005 a soffrire della ridotta presenza turistica sono stati solo gli alberghi, con un calo di arrivi del 2,2% e di presenze del 9,6%; mentre gli esercizi complementari hanno visto aumentare la loro ricettività del 10,5% per gli arrivi e dell'11,5% per le presenze. A gradire questa tipologia di alloggio, nella quale sono compresi anche gli agriturismi che in questi anni hanno avuto un vero e proprio boom, nel 2005, sono stati, in particolare gli stranieri con un aumento del 19,5% degli arrivi e del 33,4% delle presenze.

Tab. 10.1: Movimento turistico (alberghiero ed extralberghiero) in provincia di Mantova. Anni 2004-2005

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze (*)	Arrivi	Presenze (*)	Arrivi	Presenze (*)
TOTALE						
2004	119.642	312.037	38.353	88.879	157.995	400.916
2005	116.167	282.949	40.046	91.254	156.213	374.203
Var. % 05/04	-2,9	-9,3	4,4	2,7	-1,1	-6,7
EXTRALBERGHIERI						
2004	11.044	46.408	2.519	9.332	13.563	55.740
2005	11.984	49.722	3.009	12.448	14.993	62.170
Var. % 05/04	8,5	7,1	19,5	33,4	10,5	11,5
ALBERGHIERI						
2004	108.598	265.629	35.834	79.547	144.432	345.176
2005	104.183	233.227	37.037	78.806	141.220	312.033
Var. % 05/04	-4,1	-12,2	3,4	-0,9	-2,2	-9,6

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati provvisori Istat

(*) Numero giorni permanenza

Si riscontrano, tuttavia, situazioni distinte se si confrontano i dati del capoluogo con quelli degli altri comuni mantovani.

Nel capoluogo si è verificata una flessione complessiva del movimento turistico, passato da 139.257 a 125.090 presenze, con una diminuzione di oltre il 10% rispetto al 2004. Il calo più rilevante delle presenze (-15,3%) è da attribuire ai turisti italiani; mentre gli stranieri hanno registrato un aumento di presenze dell'8,5% rispetto all'anno precedente.

Gli esercizi alberghieri del capoluogo hanno visto una riduzione sia negli arrivi (-1,7%) sia nelle presenze (-12,2%), mentre gli esercizi extralberghieri hanno evidenziato un calo di presenze (-1,9%), ma un aumento negli arrivi di oltre il 3% (tab. 10.2).

Tab. 10.2: Movimento turistico (alberghiero ed extralberghiero) nel capoluogo mantovano. Anni 2004-2005

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze (*)	Arrivi	Presenze (*)	Arrivi	Presenze (*)
TOTALE						
2004	42.788	109.419	16.197	29.838	58.985	139.257
2005	40.862	92.720	17.318	32.370	58.180	125.090
Var. % 05/04	-4,5	-15,3	6,9	8,5	-1,4	-10,2
EXTRALBERGHIERI						
2004	3.627	26.312	425	1.233	4.052	27.545
2005	3.619	24.655	567	2.375	4.186	27.030
Var. % 05/04	-0,2	-6,3	33,4	92,6	3,3	-1,9
ALBERGHIERI						
2004	39.161	83.107	15.772	28.605	54.933	111.712
2005	37.243	68.065	16.751	29.995	53.994	98.060
Var. % 05/04	-4,9	-18,1	6,2	4,9	-1,7	-12,2

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati provvisori Istat

(*) Numero giorni permanenza

Nel resto della provincia si è riscontrato un calo complessivo del flusso turistico rispetto al 2004: le presenze sono passate da 261.659 a 249.113 (-4,8%). Ancora una volta ad influire sul calo sono state le presenze italiane diminuite del 6,1%.

Gli esercizi alberghieri hanno registrato una riduzione sia negli arrivi (-2,5%) che nelle presenze (-8,3%), mentre gli esercizi extralberghieri sono cresciuti rispetto al 2004 (+13,6% per gli arrivi e + 24,6% per le presenze) (tab. 10.3).

Tab. 10.3: Movimento turistico (alberghiero ed extralberghiero) nei comuni mantovani diversi dal capoluogo. Anni 2004-2005

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze (*)	Arrivi	Presenze (*)	Arrivi	Presenze (*)
TOTALE						
2004	76.854	202.618	22.156	59.041	99.010	261.659
2005	75.305	190.229	22.728	58.884	98.033	249.113
Var. % 05/04	-2,0	-6,1	2,6	-0,3	-1,0	-4,8
EXTRALBERGHIERI						
2004	7.417	20.096	2.094	8.099	9.511	28.195
2005	8.365	25.067	2.442	10.073	10.807	35.140
Var. % 05/04	12,8	24,7	16,6	24,4	13,6	24,6
ALBERGHIERI						
2004	69.437	182.522	20.062	50.942	89.499	233.464
2005	66.940	165.162	20.286	48.811	87.226	213.973
Var. % 05/04	-3,6	-9,5	1,1	-4,2	-2,5	-8,3

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati provvisori Istat

(*) Numero giorni permanenza

La permanenza media dei turisti sul territorio nel 2005 si è ulteriormente ridotta da 2,5 giorni del 2004 a 2,4 nel 2005, evidenziando la debolezza dell'offerta turistica mantovana che, nonostante le diverse iniziative culturali introdotte negli ultimi anni (ad es. Festivalletteratura, Mantova Musica Festival e Arlecchino D'Oro) non è in grado di ridurre il "turismo di giornata" (tab.10.4). Anche da questa analisi viene evidenziato che nel 2005 sono stati gli alberghi ad essere penalizzati (da 2,4 giornate nel 2004 a 2,2); gli esercizi complementari, invece, sono riusciti a mantenere gli stessi risultati del 2004 (4,1 giornate di permanenza).

Tab. 10.4: Permanenza media dei turisti in provincia mantovana. Anni 2004 - 2005

	TOTALE PROVINCIA			CAPOLUOGO			ALTRI COMUNI		
	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
TOTALE									
2004	2,6	2,3	2,5	2,6	1,8	2,4	2,6	2,7	2,6
2005	2,4	2,3	2,4	2,3	1,9	2,2	2,5	2,6	2,5
EXTRALBERGHIERI									
2004	4,2	3,7	4,1	7,3	2,9	6,8	2,7	3,9	3,0
2005	4,1	4,1	4,1	6,8	4,2	6,5	3,0	4,1	3,3
ALBERGHIERI									
2004	2,4	2,2	2,4	2,1	1,8	2,0	2,6	2,5	2,6
2005	2,2	2,1	2,2	1,8	1,8	1,8	2,5	2,4	2,5

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati provvisori Istat

I mesi che hanno visto il maggior afflusso di turisti nelle strutture alberghiere mantovane sono quelli primaverili e autunnali caratterizzati da arrivi che si aggirano mediamente attorno alle 14.000 unità, con un picco di presenze (quasi 32.000) a settembre, in occasione del Festivalletteratura (tab. 10.5).

Tab. 10.5: Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri mantovani. Dati mensili per il 2005

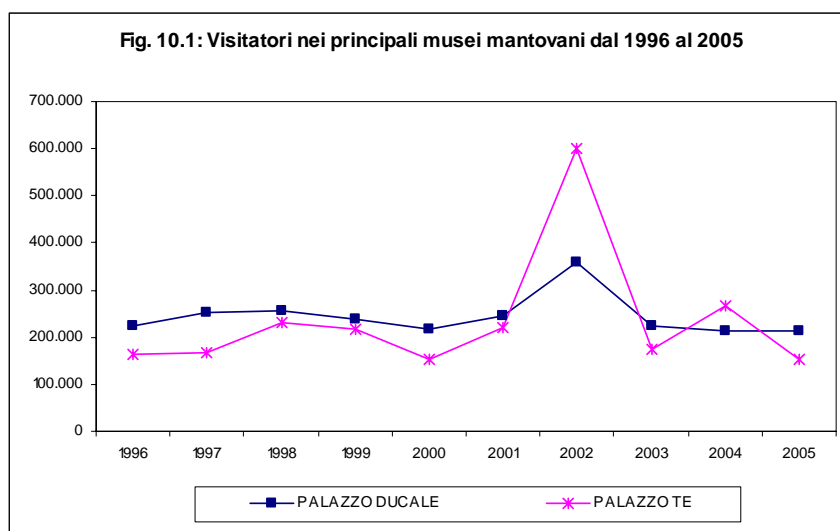
	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
CAPOLUOGO						
gennaio	2.597	5.555	467	1.091	3.064	6.646
febbraio	2.168	4.366	944	1.754	3.112	6.120
marzo	3.724	6.916	1.002	1.731	4.726	8.647
aprile	5.010	7.516	1.717	3.342	6.727	10.858
maggio	3.747	6.523	2.270	4.453	6.017	10.976
giugno	2.582	5.001	1.402	2.356	3.984	7.357
luglio	1.724	2.925	1.802	2.934	3.526	5.859
agosto	2.210	3.388	1.462	2.202	3.672	5.590
settembre	3.588	6.670	2.219	3.622	5.807	10.292
ottobre	3.814	7.209	2.002	3.741	5.816	10.950
novembre	2.880	6.328	905	1.754	3.785	8.082
dicembre	3.199	5.668	559	1.015	3.758	6.683
Totale capoluogo	37.243	68.065	16.751	29.995	53.994	98.060
ALTRI COMUNI						
gennaio	5.014	13.013	1.108	3.395	6.122	16.408
febbraio	4.948	13.052	1.486	4.081	6.434	17.133
marzo	5.965	14.716	1.582	3.890	7.547	18.606
aprile	6.716	15.288	1.706	4.027	8.422	19.315
maggio	6.475	15.718	2.382	4.774	8.857	20.492
giugno	5.286	13.082	1.738	3.980	7.024	17.062
luglio	4.720	12.560	1.706	4.102	6.426	16.662
agosto	4.640	12.898	1.785	3.875	6.425	16.773
settembre	7.122	15.979	2.640	5.572	9.762	21.551
ottobre	6.307	14.557	1.776	4.091	8.083	18.648
novembre	5.529	13.514	1.447	3.988	6.976	17.502
dicembre	4.218	10.785	930	3.036	5.148	13.821
Totale altri comuni	66.940	165.162	20.286	48.811	87.226	213.973
TOTALE PROVINCIA						
gennaio	7.611	18.568	1.575	4.486	9.186	23.054
febbraio	7.116	17.418	2.430	5.835	9.546	23.253
marzo	9.689	21.632	2.584	5.621	12.273	27.253
aprile	11.726	22.804	3.423	7.369	15.149	30.173
maggio	10.222	22.241	4.652	9.227	14.874	31.468
giugno	7.868	18.083	3.140	6.336	11.008	24.419
luglio	6.444	15.485	3.508	7.036	9.952	22.521
agosto	6.850	16.286	3.247	6.077	10.097	22.363
settembre	10.710	22.649	4.859	9.194	15.569	31.843
ottobre	10.121	21.766	3.778	7.832	13.899	29.598
novembre	8.409	19.842	2.352	5.742	10.761	25.584
dicembre	7.417	16.453	1.489	4.051	8.906	20.504
Totale provincia	104.183	233.227	37.037	78.806	141.220	312.033

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati provvisori Istat

Anche i principali musei cittadini hanno registrato per il 2005 una flessione cospicua del flusso turistico rispetto all'anno precedente. In particolare, Palazzo Te è passato dai 267.826 visitatori del 2004 ai 151.445 del 2005 con un calo del 43,5%. Da sottolineare, tuttavia, che su tale vistosa diminuzione ha inciso la mancanza, nel 2005, delle cosiddette 'grandi mostre'. Infatti il 2004 ha visto la realizzazione della mostra "Le Ceneri Violette di Giorgine".

Palazzo Ducale ha riportato una diminuzione dello 0,6% passando da 214.801 visitatori del 2004 ai 213.471 del 2005.

Come si evince dal grafico (fig.10.1), il picco di visitatori nei principali musei mantovani si è registrato negli anni 2002 e 2004 in occasione proprio delle grandi mostre della "Celeste Galeria" e de "Le Ceneri Violette di Giorgine", in cui il numero di visitatori è risultato rispettivamente di oltre 600.000 e di quasi 268.000.



Esula dal raffronto con i musei citati, il Museo della Città di Palazzo San Sebastiano, inaugurato il 19 marzo 2005; in 9 mesi di attività, l'afflusso di visite registrato ha superato i 10.000 ingressi. I primi tre mesi hanno visto un flusso di oltre 1.500 visitatori, mentre per i restanti mesi del 2005 il dato è risultato costante, attorno ai 700 accessi.

Capitolo 11

PROTESTI, FALLIMENTI E CREDITO

11.1 Protesti

I titoli protestati in provincia di Mantova nel corso del 2005 sono stati complessivamente 6.144 per un importo totale di 14,5 milioni di euro (tab. 11.1). Rispetto al 2004 si è rilevato pertanto un incremento sia per numero di titoli (+9,9%) che per importo delle insolvenze (+22,6%).

Tab. 11.1: Insolvenze per titolo di protesto. Provincia di Mantova

Anni	TRATTE ACCETTATE				TRATTE NON ACCETTATE				ASSEGNI BANCARI				TOTALE			
	NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)		NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)		NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)		NUMERO		IMPORTO (migliaia di euro)	
	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %	V.a.	Comp %
1996	5.430	64,0	9.258,25	55,9	2.086	24,6	3.607,79	21,8	965	11,4	3.705,10	22,4	8.481	100,0	16.571,14	100,0
1997	5.394	64,9	6.456,75	46,2	1.983	23,9	3.208,30	22,9	933	11,2	4.320,25	30,9	8.310	100,0	13.985,31	100,0
1998	5.888	69,3	5.949,98	46,6	1.553	18,3	2.505,78	19,6	1.051	12,4	4.313,04	33,8	8.492	100,0	12.768,80	100,0
1999	5.468	71,2	5.886,84	44,1	1.316	17,1	2.717,23	20,4	901	11,7	4.743,63	35,5	7.685	100,0	13.347,70	100,0
2000	4.303	74,7	4.772,05	47,4	712	12,4	1.106,50	11,0	744	12,9	4.184,37	41,6	5.759	100,0	10.062,91	100,0
2001	3.897	71,5	4.596,21	48,1	650	11,9	964,28	10,1	906	16,6	3.987,41	41,8	5.453	100,0	9.547,89	100,0
2002	4.029	70,5	6.850,96	41,9	538	9,4	1.861,82	11,4	1.150	20,1	7.653,14	46,8	5.717	100,0	16.365,92	100,0
2003	4.023	71,0	5.246,58	31,8	381	6,7	802,83	4,9	1.262	22,3	10.432,38	63,3	5.666	100,0	16.481,79	100,0
2004	4.094	73,3	5.567,81	47,1	374	6,7	428,91	3,6	1.120	20,0	5.836,22	49,3	5.588	100,0	11.832,94	100,0
2005	4.557	74,2	6.192,06	42,7	355	5,8	592,63	4,1	1.232	20,1	7.723,72	53,2	6.144	100,0	14.508,41	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Distinguendo le insolvenze per tipologie di titolo protestato, si evidenzia una prevalenza di “pagherò e tratte accettate” che rappresentano il 74% del totale, pari a 4.557 titoli, per un ammontare di oltre 6 milioni di euro, ossia il 43% del valore di tutti i protesti (tab. 11.2). I tagli più frequenti sono quelli dai 150,00 ai 300,00 euro (n. 982), da 300,01 500,00 euro (n. 742) e quelli da 500,01 a

1.000,00 euro (n. 823). Rispetto al 2004 questi titoli protestati sono cresciuti dell'11% sia per numerosità che per valore.

Gli "assegni bancari" sono il secondo tipo di titolo per numerosità di protesti: 1.232 unità per un valore complessivo di oltre 7,7 milioni di euro. Questo titolo rappresenta il 20% di tutti gli insoluti ed oltre il 53% dell'ammontare complessivo. Anche in questo caso, rispetto al 2004, si è registrato un incremento sia per numerosità (+10%) che per valore (+32%). Il maggior numero di assegni bancari protestati (n. 425) ha un taglio che va dai 5.000,01 ai 100.000,00 euro, seguono quelli da 2.500,01 a 5.000,00 euro, pari a 257 titoli.

Il rimanente 6% di insoluti è costituito da "tratte non accettate"; titolo che nel 2005, con 355 unità, ha visto un ridimensionamento numerico rispetto al 2004 (-5%) ma che è cresciuto notevolmente per valore: circa 600 mila euro, pari ad un incremento del 38% rispetto al 2004.

Tab. 11.2: Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato. Provincia di Mantova. Anno 2005

	n.	Ammontare (in euro)
PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE	4.557	6.192.057,52
da 0 a 150,00	537	60.549,82
da 150,01 a 300,0	982	226.352,74
da 300,01 a 500,0	742	332.319,53
da 500,01 a 1.000,00	823	666.543,56
da 1.000,01 a 1.500,00	432	557.090,96
da 1.500,01 a 2.500,00	458	951.828,90
da 2.500,01 a 5.000,00	344	1.198.343,51
da 5.000,01 a 100.000,00	239	2.199.028,50
da 100.000,01 in poi	0	0,00
TRATTE NON ACCETTATE	355	592.633,86
da 0 a 150,00	51	6.141,85
da 150,01 a 300,0	83	18.251,09
da 300,01 a 500,0	19	8.557,50
da 500,01 a 1.000,00	35	26.099,81
da 1.000,01 a 1.500,00	16	19.989,25
da 1.500,01 a 2.500,00	59	124.235,28
da 2.500,01 a 5.000,00	82	263.420,50
da 5.000,01 a 100.000,00	10	125.938,58
da 100.000,01 in poi	0	0,00
ASSEGNI BANCARI	1.232	7.723.724,89
da 0 a 150,00	18	2.090,40
da 150,01 a 300,0	47	11.051,02
da 300,01 a 500,0	67	27.922,95
da 500,01 a 1.000,00	120	95.860,98
da 1.000,01 a 1.500,00	101	131.406,31
da 1.500,01 a 2.500,00	191	392.380,23
da 2.500,01 a 5.000,00	257	950.392,23
da 5.000,01 a 100.000,00	425	5.268.051,77
da 100.000,01 in poi	6	844.569,00
TOTALE PROTESTI	6.144	14.508.416,27
da 0 a 150,00	606	68.782,07
da 150,01 a 300,0	1.112	255.654,85
da 300,01 a 500,0	828	368.799,98
da 500,01 a 1.000,00	978	788.504,35
da 1.000,01 a 1.500,00	549	708.486,52
da 1.500,01 a 2.500,00	708	1.468.444,41
da 2.500,01 a 5.000,00	683	2.412.156,24
da 5.000,01 a 100.000,00	674	7.593.018,85
da 100.000,01 in poi	6	844.569,00

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

11.2 Fallimenti

Le imprese mantovane dichiarate fallite nel corso del 2005 sono state 80, tre in più rispetto a quelle registrate l'anno precedente; questo dato conferma la crescita del numero di fallimenti, modesta ma costante, iniziata nel 2002 (Tab. 11.3). Di queste 80 imprese, 75 sono società e 5 ditte individuali.

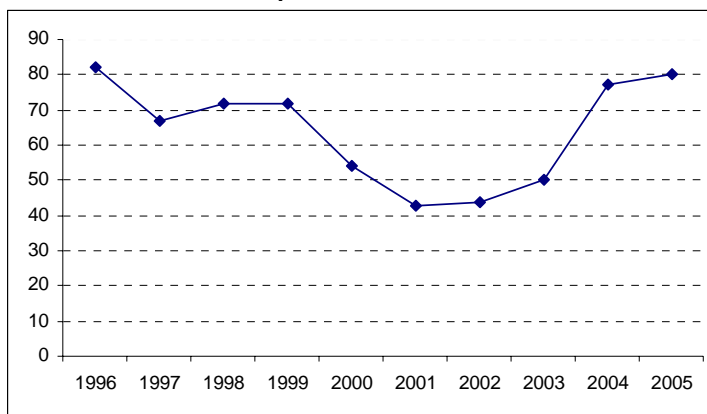
Distinguendo le imprese fallite per settore di attività si nota una prevalenza del commercio (24 unità), seguito dal manifatturiero (16) e dagli alberghi e ristoranti (10).

Tab. 11.3: Fallimenti dichiarati in provincia di Mantova nel periodo 1996–2005 per attività economica

Rami attività economica - ATECO 91	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valori assoluti										
A+B Agricoltura e pesca	2	4	1	3	1	0	0	1	2	7
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	31	29	25	30	19	13	14	18	19	16
E Energia elett.,gas e acqua	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
F Costruzioni	8	2	5	2	7	3	7	2	9	7
G Commercio e officine di riparazione	29	21	25	25	17	21	15	17	20	24
H Alberghi e ristoranti	3	5	11	0	5	4	3	3	7	10
I Trasporti e comunicazioni	2	1	2	1	1	0	0	1	1	1
J Credito e assicuraz.	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
K Attività immobiliari ecc (serv alle imprese)	2	4	1	7	3	1	5	7	18	7
M Istruzione	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
N+O Sanità e altri servizi sociali e personali	4	1	1	4	0	1	0	1	1	7
TOTALE	82	67	72	72	54	43	44	50	77	80
<i>di cui: Individui</i>	11	15	6	2	5	6	2	6	4	5
<i>di cui: Società</i>	71	52	66	70	49	37	42	44	73	75
Variazioni % su anno precedente										
TOTALE	51,9	-18,3	7,5	0,0	-25,0	-20,4	2,3	13,6	54,0	3,9
<i>Individui</i>	57,1	36,4	-60,0	-66,7	150,0	20,0	-66,7	200,0	-33,3	25,0
<i>Società</i>	51,1	-26,8	26,9	6,1	-30,0	-24,5	13,5	4,8	65,9	2,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Fig. 11.1: Fallimenti dichiarati in provincia di Mantova. Anni 1996–2005



11.3 Credito¹

Le banche con sede in provincia di Mantova si confermano 39, come già nel 2004; è cresciuto, invece, il numero di sportelli che da 310 passa a 317, pari ad un incremento del 2,3%. Mantova mantiene la settima posizione nella graduatoria provinciale lombarda per numero di sportelli bancari, seguita da Cremona, Lecco, Lodi e Sondrio (Tab. 11.4).

Il cosiddetto "grado di sportellizzazione" provinciale (ossia il numero di sportelli ogni 10.000 abitanti) ha raggiunto quota 8,11, a fronte di un 6,46 lombardo e un 5,39 nazionale (tab. 11.5).

Tab. 11.4: Struttura del sistema bancario mantovano. Anni 2003, 2004 e 2005

	Banche con sede			Banche insediate			Numero di sportelli			Var. % 05/04
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005	
Milano	117	114	120	186	188	191	2.313	2.342	2.378	1,5
Varese	–	–		36	39	40	430	441	453	2,7
Como	3	3	3	35	35	37	336	336	345	2,7
Sondrio	4	4	4	14	14	14	120	121	124	2,5
Bergamo	15	15	16	49	51	54	631	647	669	3,4
Brescia	20	19	19	70	73	76	802	826	850	2,9
Pavia	–	–		31	30	35	310	314	319	1,6
Cremona	8	8	8	39	42	42	254	257	263	2,3
Mantova	5	5	5	38	39	39	306	310	317	2,3
Lodi	5	5	5	25	26	27	132	133	137	3,0
Lecco	3	3	3	33	33	34	207	213	213	0,0
Lombardia	180	176	183	242	243	248	5.841	5.940	6.068	2,2
Italia	789	778	783	789	778	783	30.502	30.946	31.498	1,8

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Banca d'Italia

Tab. 11.5: Grado di sportellizzazione. Anno 2005

	NUMERO DI SPORTELLI 2005	POPOLAZIONE AL 31/12/2004	GRADO DI SPORTELLIZZAZIONE (*)
Mantova	317	390.957	8,11
LOMBARDIA	6.068	9.393.092	6,46
ITALIA	31.498	58.462.375	5,39

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Banca d'Italia

(*) Numero di sportelli per 10.000 abitanti

¹ Fonte: Banca d'Italia Filiale di Mantova

La raccolta bancaria provinciale del 2005 risulta di poco superiore a quella dell'anno precedente (+0,2%) e supera gli 8 miliardi di euro (tab. 11.6). Il 61% della raccolta bancaria (circa 5 miliardi di euro) è rappresentata da depositi e il 39% da obbligazioni. I primi sono cresciuti del 2% rispetto al 2004, il valore delle obbligazioni, invece, è diminuito del 2,3%.

Tab. 11.6: Raccolta delle banche (*) in provincia di Mantova. Consistenze di fine anno in milioni di euro

	2003	2004	2005	Comp. % 2005	Var. % 05-04
Depositi	4.753	4.812	4.905	60,8	1,9
di cui (**):					
in conto corrente	3.129	3.281	3.515	-	7,2
pronti contro termine	417	662	658	-	-0,6
Obbligazioni (***)	3.233	3.241	3.165	39,2	-2,3
RACCOLTA	7.986	8.053	8.071	100,0	0,2

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Banca d'Italia

(*) Dati riferiti alla residenza della controparte. (**) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.

(***) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

I prestiti concessi dalle banche mantovane nel corso del 2005 ammontano a 10,7 miliardi di euro, con una crescita del 9,6% rispetto al 2004 (tab. 11.7). Principali destinatarie di prestiti, con quasi 7 miliardi di euro, sono le società non finanziarie (+6,8% la variazione rispetto al 2004), prime per consistenza quelle del settore industria (3,2 miliardi di euro di prestiti, ma con un calo dell'1,3% rispetto all'anno precedente), seguite da quelle di servizi (2,3 miliardi, pari a di incremento del 19%) e, infine, da quelle del comparto costruzioni (592 milioni di euro, +19% sul 2004).

Oltre 2,2 miliardi di prestiti sono andati alle famiglie consumatrici (il 19% in più rispetto all'anno precedente) mentre alle imprese individuali sono stati destinati circa 1,3 miliardi di euro (+11,4% rispetto al 2004).

Tab. 11.7: Prestiti bancari per settori di attività economica (*) in provincia di Mantova. Consistenze di fine anno in milioni di euro

Settore			Comp. % 2005	Var. % 2005/2004
	2004	2005		
Amministrazioni pubbliche	62	96	0,9	55,7
Società finanziarie e assicurative	151	120	1,1	-20,8
Società non finanziarie	6.486	6.925	64,9	6,8
di cui:				
<i>industria in senso stretto</i>	3.284	3.242	30,4	-1,3
<i>costruzioni</i>	496	592	5,5	19,2
<i>servizi</i>	1.956	2.310	21,6	18,0
Imprese individuali	1.145	1.275	11,9	11,4
Famiglie consumatrici	1.891	2.255	21,1	19,3
Totale	9.735	10.671	100	9,6

Fonte: Elaborazione Servizio Studi e Informazione Statistica Economica su dati Banca d'Italia

(*) Dati riferiti alla residenza della controparte. (**) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Capitolo 12

LA COOPERAZIONE MANTOVANA

Il Tavolo della Cooperazione della Camera di commercio di Mantova, istituito nel 2005 in seno al progetto “Cooperazione ed Economia civile” realizzato dall’azienda speciale PromolImpresa, ha promosso la costituzione dell’Osservatorio della cooperazione, che rappresenta un’esperienza pilota a livello regionale.

Una delle prime attività avviate dall’Osservatorio, curato dal Servizio studi e informazione statistica economica dell’ente camerale, è stata una rilevazione volta a delineare il profilo della realtà cooperativa del territorio mantovano, analizzandone le principali caratteristiche e peculiarità. Di seguito sono riportati i risultati dell’indagine campionaria che, oltre ad analizzare il comparto nel suo complesso, ha inteso approfondire l’analisi del settore servizi che rappresenta una delle realtà più consistenti e multiformi della cooperazione mantovana.

12.1 Modalità e obiettivi della ricerca

La cooperazione è un fenomeno imprenditoriale che presenta forti caratteri di omogeneità, ma contemporaneamente anche consistenti elementi di differenziazione. Se la forma giuridica - in particolare per quanto riguarda il sistema di *governance* - rappresenta il fattore che accomuna le cooperative e le distingue da altre tipologie imprenditoriali, altre variabili come il settore di intervento, i mercati, le strutture organizzative, l’anzianità, ecc. costituiscono altrettanti indicatori che manifestano invece l’eterogeneità di questo fenomeno.

I dati contenuti in questo rapporto hanno l’obiettivo di descrivere e analizzare proprio tali fattori di omogeneità ed eterogeneità così come sono visibili nelle cooperative che operano in provincia di Mantova. A tal fine è stata effettuata una rilevazione campionaria che ha interessato oltre un quarto dell’universo delle cooperative operanti nella nostra provincia¹. Al campione, stratificato per settori di attività e per dimensione economica d’impresa, è stato

¹ L’universo si compone di circa 400 imprese.

somministrato un questionario quali-quantitativo che ha permesso di sondare diversi aspetti caratterizzanti le cooperative mantovane.

Nei capitoli seguenti verranno illustrate le elaborazioni compiute sui dati raccolti, cercando di mettere in luce i seguenti aspetti:

- le tendenze generali e le peculiarità che caratterizzano le cooperative in provincia di Mantova (paragrafo 12.2);
- un approfondimento sulle imprese cooperative che operano nel settore dei servizi che, oltre ad essere quello numericamente più rilevante, rappresenta anche l'ambito di attività che in maniera più significativa sta caratterizzando lo sviluppo recente dell'economia italiana e locale (paragrafo 12.3)².

Tab. 12.1 Composizione percentuale universo cooperative mantovane

SETTORE	composizione %
Abitazione	2,8
Agricoltura	33,1
Banche	1,1
Consumo	2,2
Cultura	7,6
Produzione	11,2
Servizi	38,5
TL e Turismo	3,4

Fonte: Camera di commercio di Mantova 2006

12.2 Un quadro d'insieme

Le analisi compiute sul campione delle cooperative, complessivamente inteso, hanno preso in esame:

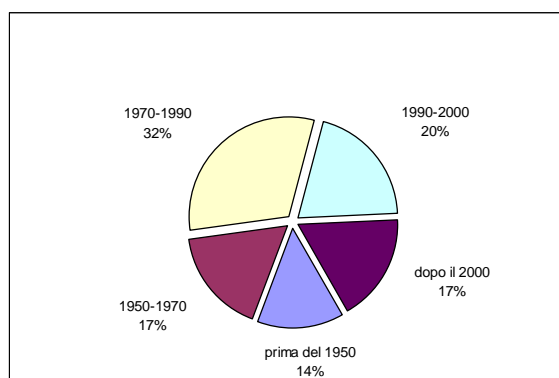
- le principali caratteristiche strutturali e le performance economico – imprenditoriali (anno di costituzione, dimensioni economiche, occupazionali, associative, ecc.);
- gli elementi che sostanziano l'identità e la mission cooperativa (principi, funzionamento degli organismi di governo, ecc.), oltre ad un approfondimento specifico riguardante strumenti e pratiche di responsabilità sociale;
- le caratteristiche della rete di rappresentanza e coordinamento della cooperazione mantovana e il livello di conoscenza rispetto all'offerta di attività e servizi da parte della locale Camera di commercio.

² All'interno del settore dei servizi si può isolare un sub-campione costituito dalle cooperative sociali. Queste ultime sono regolate da un'apposita legge (n. 381/91) che riconosce due tipologie: le cooperative sociali di tipo A (produzione di servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi) e di tipo B (attività economiche diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati).

L'anzianità delle cooperative

La prima variabile presa in considerazione per scattare una “fotografia” delle imprese cooperative in provincia di Mantova riguarda l'anno di costituzione. Si tratta di un parametro interessante per cercare di stabilire se, ed eventualmente come, le diverse espressioni del movimento cooperativo hanno caratterizzato una determinata “epoca storica”. All'interno di questa ricostruzione delle tappe principali dello sviluppo del movimento cooperativo mantovano verrà dato particolare risalto al settore dei servizi, in quanto oggetto di specifico approfondimento nel successivo capitolo di questo rapporto.

Graf. 12.1: Le cooperative per anno di costituzione (valori %)



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

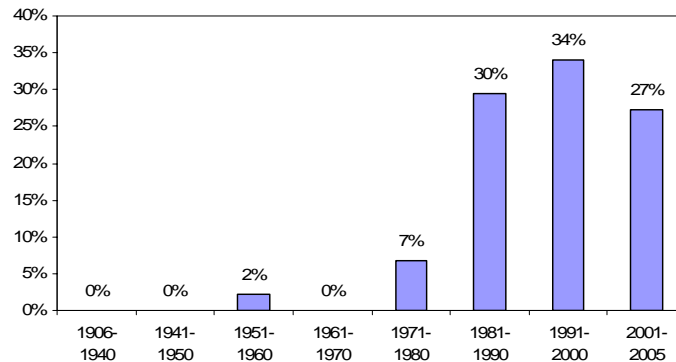
In generale, le cooperative mostrano una distribuzione piuttosto equilibrata nel corso del tempo, dimostrando che questa forma di impresa caratterizza lo sviluppo economico e sociale del territorio in modo piuttosto continuo a partire dall'inizio del secolo scorso. Esiste infatti uno “zoccolo duro” di imprese cooperative (pari a poco meno di 1/3 del totale) che è operativo sul territorio mantovano da almeno 35 anni, con una quota pari al 14% che supera addirittura i 60 anni di vita. Questa indicazione generale, si accompagna però anche ad una ulteriore osservazione che denota “l'effervescenza” del fenomeno in epoca più recente: poco meno del 40% delle cooperative del campione fissa la sua data di nascita dagli anni '90 in poi, e ben il 17% è stato costituito dopo il 2000.

Se si disaggrega il campione per tipologia emerge in maniera piuttosto chiara una stratificazione delle imprese cooperative per epoca storica:

- abitazione e consumo rappresentano la parte più storicizzata del movimento cooperativo mantovano, in quanto la totalità di queste imprese si è costituita prima del 1950;
- all'opposto il settore della produzione lavoro, dei servizi e del turismo rappresentano l'espressione più recente della cooperazione mantovana, in quanto la loro nascita si colloca non prima del 1980; il settore dei servizi, in particolare, segna una vera e propria “esplosione” nel corso degli ultimi 15-20 anni come è ben verificabile nel grafico 12.2;

- infine, il settore agricolo e culturale fa segnare una distribuzione più “allungata” nel corso del tempo, con una tendenza a distribuirsi in modo piuttosto omogeneo lungo un arco storico compreso tra gli inizi del '900 fino agli anni '80.

Graf. 12.2: Le cooperative del settore servizi per anno di costituzione (valori %)

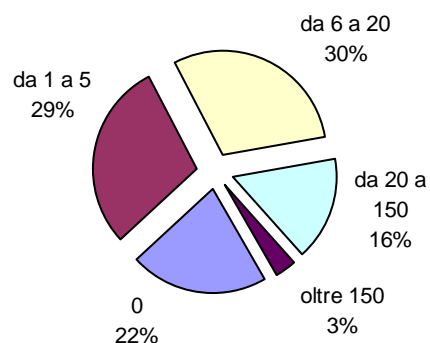


Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Base sociale e forza lavoro

Una prima, importante modalità per stabilire il dimensionamento delle imprese cooperative si può ottenere guardando alla loro capacità di creare posti di lavoro e di coinvolgere persone in qualità di soci che esercitano, quindi, diritti di proprietà. Quest'ultimo aspetto, in particolare, rappresenta un importante elemento che connota, come si è già avuto modo di dire, le cooperative rispetto ad altre tipologie di impresa.

Graf. 12.3: Numero di dipendenti nelle cooperative per classi di ampiezza



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Il grafico 12.3 mostra piuttosto chiaramente che le imprese cooperative assumono dimensioni piuttosto diverse: una percentuale consistente (oltre il

20%) non conta alle proprie dipendenze alcun lavoratore (sono soprattutto le cooperative del settore cultura, turismo e abitazione), mentre, all'opposto, una percentuale simile alla precedente conta almeno 20 dipendenti. Inoltre, va considerato che 3 cooperative contano ognuna più di 150 lavoratori, realizzando da sole una parte considerevole dell'intera forza lavoro generata da queste imprese in provincia.

Le cooperative del campione occupano, in totale, oltre 1.800 persone; se si proietta il dato all'universo delle imprese di questa tipologia, attive in provincia di Mantova, il dato sale a circa 6.400 posti di lavoro. Si tratta quindi di un contributo non trascurabile per il mercato del lavoro locale, anche se, come si è visto in precedenza, la creazione di occupazione non può essere generalizzata all'intero comparto cooperativo, risultando invece strettamente legata al settore di attività in cui operano queste imprese.

La tabella 12.2 contiene informazioni utili ad approfondire questo aspetto, oltre a mettere in luce ulteriori elementi che riguardano l'incidenza nelle cooperative del lavoro femminile e delle persone straniere.

Tab. 12.2: I dipendenti nelle cooperative

SETTORE	Numero medio dipendenti	% dipendenti donne sul totale	% dipendenti stranieri sul totale
Abitazione	0,0	-	-
Agricoltura	22,3	16%	12%
Banche	156,0	31%	0%
Consumo	3,0	67%	0%
Cultura	0,0	-	-
Produzione e lavoro/manifatturiero	11,6	32%	6%
Servizi	19,9	40%	5%
di cui:			
<i>Servizi</i>	4,4	64%	11%
<i>Sociale di tipo A</i>	34,7	31%	2%
<i>Sociale di tipo B</i>	13,0	78%	21%
Turismo e tempo libero	1,0	100%	0%
TOTALE	19,4	30%	7%

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Se si eccettua il caso delle cooperative di abitazione e, all'opposto, delle banche di credito cooperativo, si può notare che mediamente si tratta di imprese di piccole e medie dimensioni per quanto riguarda il dato occupazionale, in particolare nel settore del consumo e del tempo libero. Guardando invece ad altri settori - come agricoltura, produzione lavoro e servizi - si notano performance occupazionali più consistenti. In particolare, le cooperative agricole e, nell'ambito dei servizi, le cooperative sociali di tipo A (erogazione di servizi socio assistenziali ed educativi) assumono dimensioni medie rispettivamente vicine o superiori ai 30 addetti.

Un ulteriore dato di interesse rispetto all'occupazione riguarda la presenza di manodopera femminile e straniera. Anche in questo caso il settore dei servizi segna una tendenza peculiare rispetto alle altre tipologie cooperative, in quanto la propria forza lavoro si caratterizza per una presenza significativa di lavoratori con queste caratteristiche (in particolare nelle cooperative di tipo B di inserimento lavorativo). Femminilizzazione ed etnicizzazione del lavoro assumono quindi una

connotazione così importante – come anche nelle cooperative del settore manifatturiero – da far pensare che siano proprio le persone straniere e di sesso femminile i promotori di queste stesse iniziative imprenditoriali.

Tab. 12.3: La base sociale delle cooperative

SETTORE	Numero medio soci	% soci donne sul totale	% soci stranieri sul totale
Abitazione	28,0	-	-
Agricoltura	172,8	2%	0%
Banche	1.177,0	0%	0%
Consumo	2.007,0	0%	0%
Cultura	127,0	-	-
Produzione e lavoro/manifatturiero	17,2	40%	18%
Servizi	59,5	16%	1%
di cui:			
<i>Servizi</i>	109,8	4%	0%
<i>Sociale di tipo A</i>	42,1	32%	1%
<i>Sociale di tipo B</i>	14,2	57%	7%
Turismo e tempo libero	27,7	13%	0%
TOTALE	165,2	4%	0%

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Passando al secondo parametro dimensionale, ovvero l'ampiezza e la composizione della base sociale si possono notare, in modo ancora più vistoso, gli elementi differenziali che connotano le imprese cooperative mantovane. Il numero di soci rilevato nel campione è superiore alle 15.000 unità, ma raggiunge quota 54.000 (pari al 14% della popolazione mantovana) se si proiettano i dati campionari sull'universo delle cooperative presenti in provincia.

In realtà, la capacità aggregativa delle cooperative è alquanto differenziata a seconda della tipologia considerata: come era facile aspettarsi consumo e banche presentano basi sociali estremamente ampie composte mediamente da migliaia di soci. Non sorprende quindi osservare che queste imprese contano buona parte dei soci rilevati nell'indagine campionaria. In una fascia "intermedia" si collocano invece le cooperative agricole e quelle che operano nel settore culturale. Le altre tipologie, infine, presentano compagini sociali composte da poche decine di soci, con la parziale eccezione delle cooperative non sociali che operano nel settore dei servizi non sociali.

Per quanto riguarda i soci di cittadinanza straniera si notano percentuali di associazione alle cooperative contenute, anche dove essi sono presenti in modo significativo in veste di lavoratori, come il settore dei servizi. Più marcata la loro presenza in qualità di soci nelle cooperative di produzione e lavoro (dove incidono per il 18%). Anche i soci di sesso femminile sono molto presenti nel settore produzione e lavoro ma anche nelle cooperative di servizi (specie quelle sociali), in linea con quanto fatto segnare nel caso dell'occupazione.

Tab. 12.4: Il lavoro associato nelle cooperative

SETTORE	% soci lavoratori sul totale soci	Totale volontari	N.ro medio volontari per cooperativa
Abitazione	0%	0	0,0
Agricoltura	1%	4	0,1
Banche	3%	0	0,0
Consumo	0%	0	0,0
Cultura	0%	0	0,0
Produzione e lavoro/manifatturiero	94%	0	0,0
Servizi	46%	411	9,3
di cui:			
<i>Servizi</i>	30%	0	0,0
<i>Sociale di tipo A</i>	70%	369	18,5
<i>Sociale di tipo B</i>	97%	42	4,7
Turismo e tempo libero	2%	0	0,0
TOTALE	9%	415	4,5

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

La riflessione rispetto ai diversi portatori di interesse (*stakeholders*) rappresentati nella compagine sociale delle cooperative trova ulteriori elementi di analisi guardando alla tabella 12.4 dove vengono riportati alcuni riscontri rispetto alla figura del socio lavoratore. Come si è avuto modo di argomentare in precedenza, la diffusione del lavoro associato è specifica solo di alcune tipologie cooperative: naturalmente ciò vale per quelle che si danno proprio questo tipo di finalità (produzione e lavoro), ma è altrettanto vero anche per altri settori come quello delle cooperative sociali (soprattutto di tipo B); in queste imprese, infatti, opera quasi la metà del totale dei soci lavoratori.

Nelle cooperative sociali e di produzione lavoro il socio lavoratore rappresenta lo *stakeholder* dominante, mentre invece nelle altre è assente o presente, ma solo in forma residuale. Le cooperative sociali però non sono costituite solo da soci lavoratori, ma anche da volontari (in quanto permesso dalla loro legge di settore). E' interessante notare come questa particolare figura sia diffusa, in numero tutt'altro che marginale, soprattutto nelle cooperative sociali attive nel settore dei servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi.

La dimensione economica

Il fatturato medio delle cooperative coinvolte nella rilevazione è pari a circa 3,5 milioni di Euro³. Anche in questo caso il dato è stato "proiettato" rispetto al numero complessivo delle imprese cooperative mantovane, raggiungendo così un giro d'affari di 1,2 miliardi di Euro.

Come nel caso dei parametri relativi alla base sociale e alla forza lavoro si segnalano però alcune sostanziali differenze. Dal punto di vista economico il settore agricolo svolge una funzione di "traino" per tutto il movimento cooperativo, in quanto le imprese del comparto realizzano fatturati decisamente superiori alla media (è bene sottolineare, comunque, che il comparto, al proprio interno, si compone di realtà molto differenziate per fatturato prodotto).

³ L'indagine ha interessato anche la realtà consortile ma, data la consistente dimensione di fatturato che la contraddistingue, si è ritenuto di non includerla nell'analisi complessiva di questa variabile economica, al fine di non "falsare" il dato medio.

Altre tipologie cooperative presentano performance economiche medie decisamente contenute come abitazione e turismo. I servizi e la produzione e lavoro si collocano invece in una posizione intermedia rispetto ai due estremi appena descritti, anche se la loro composizione interna risulta piuttosto articolata. Le cooperative sociali, in particolare, tendono a differenziare in modo cospicuo i loro risultati economici fra tipo A e tipo B (in misura decisamente maggiore rispetto a quanto osservato per numero di soci e di occupati).

Tab. 12.5: Fatturato delle cooperative per classi di ampiezza (in Euro)

CLASSE DI FATTURATO	%
<100mila	18%
100mila-200mila	14%
200mila-600mila	14%
600mila-2mln	15%
2mln-6mln	16%
6mln-9mln	7%
>9mln	7%
non risponde	9%
Totale	100%

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Le classi di ampiezza del fatturato disegnano quindi un quadro di notevole differenziazione:

- circa un terzo delle cooperative campionate possono essere considerate piccole e piccolissime imprese che non superano la soglia dei 200.000 Euro di fatturato; in questa fascia sono presenti soprattutto cooperative del settore abitazione, turismo e tempo libero e gran parte delle cooperative sociali di tipo B;
- in una fascia intermedia piuttosto ampia che va dai 200.000 ai 2 milioni di Euro trovano collocazione cooperative di piccole e medie dimensioni fra cui spiccano quelle di produzione e lavoro, servizi non sociali e sociali di tipo A;
- la fascia di fatturato che va da 2 milioni di Euro fino a 9 milioni, si compone principalmente di cooperative agricole, ma contempla anche le cooperative di consumo;
- infine, la fascia più elevata, quella superiore ai 9 milioni di euro, interessa soprattutto l'agricoltura.

Come ricordato in precedenza, le distribuzioni di frequenza dei fatturati per classi di ampiezza contribuiscono a mettere in luce situazioni molto differenziate all'interno dei vari settori. Si segnalano, a questo proposito, alcuni casi emblematici. Nelle cooperative di produzione e lavoro il 60% non supera i 600.000 Euro di fatturato, ma il 10% si colloca nella fascia superiore ai 9 milioni di Euro. Nei servizi non sociali si osserva, in linea di massima, lo stesso fenomeno: il 60% non supera quota 600.000 Euro di fatturato, ma il 13% si

colloca nella fascia superiore ai 6 milioni. Anche nel consumo sono evidenti “spaccature” significative nel campione: accanto ad un 30% di cooperative che superano i 2 milioni di Euro di fatturato, c’è un 70% che si ferma a una quota inferiore a 100.000 Euro.

Tab. 12.6: Capitale sociale delle cooperative per classi di ampiezza (in Euro)

CLASSE DI CAPITALE SOCIALE	%
fino a 1.000	21,5%
1.001-3.000	19,4%
3.001-10.000	12,9%
10.001-50.000	11,8%
50.001-300.000	15,1%
300.001-1.000.000	10,8%
>1.000.001	4,3%
<i>non risponde</i>	4,3%
TOTALE	100,0%

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Il livello di capitalizzazione delle imprese cooperative può essere trattato sia come dato economico, ma anche come indicatore di tipo “sociale” che misura cioè la propensione dei soci a sostenere il progetto di sviluppo della loro impresa.

Da questo punto vista, si può stimare che ciascun socio ha versato una quota media di capitale nelle cooperative di appartenenza pari a circa 2.200 Euro, anche se, va ricordato, si tratta di un dato puramente indicativo che non tiene conto della tipologia di soci (persone fisiche, giuridiche, sovventori, ecc.).

Come nel caso del fatturato, anche per il capitale sociale, emergono differenze piuttosto significative tra le varie forme cooperative. In particolare credito e agricoltura risultano essere imprese con importanti quote di capitale sociale, soprattutto se paragonate ad altre tipologie come quelle di abitazione, turismo e servizi sociali. E’ proprio il dato relativo alle cooperative sociali a mettere in luce probabilmente un fenomeno di sotto capitalizzazione, derivante dalla comparazione con i risultati ottenuti a livello di fatturato.

Oltre alle differenze fra i vari settori si segnalano comunque consistenti differenziali interni: in agricoltura, ad esempio, poco meno di un terzo delle cooperative non va oltre i 3.000 Euro di capitale sociale, mentre, all’opposto, una stessa proporzione supera quota 300.000 Euro, con punte oltre il milione. Interessante anche il caso del settore dei servizi nel suo complesso (sociali e non sociali): a fronte di un 25% di imprese dove il capitale sociale non supera i 3.000 Euro, ve ne sono circa il 20% che superano quota 50.000 Euro.

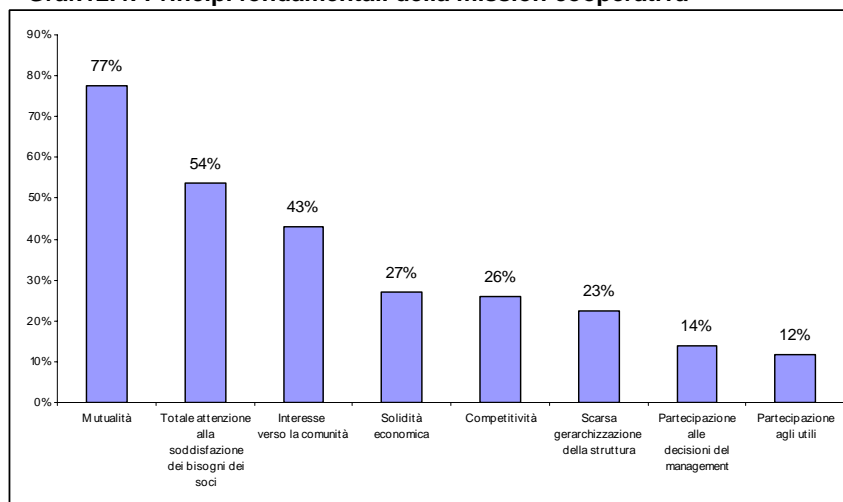
La mission cooperativa e gli strumenti di responsabilità sociale

Dopo aver analizzato le principali caratteristiche strutturali e le performance economiche delle cooperative mantovane è possibile spostare l'attenzione anche su variabili più di tipo "qualitativo" che, in generale, hanno a che fare con i principi che sostanziano la loro *mission* imprenditoriale ma anche sociale. A questo proposito, sarà interessante verificare se gli elementi differenziali osservati in precedenza saranno visibili (ed eventualmente con quale intensità) anche su tematiche relative ai tratti "identitari" di queste imprese.

Le informazioni rese disponibili dai questionari riguardano i seguenti aspetti:

- l'ordine di priorità assegnato ad alcuni principi che possono essere considerati come indicatori in grado di connotare le finalità dell'impresa cooperativa rispetto ad altre forme imprenditoriali;
- le modalità di funzionamento dell'organismo assembleare, da intendere come la "cartina tornasole" rispetto alla rilevanza assegnata ai principi di cui al punto precedente;
- la diffusione di pratiche e strumenti che denotano una particolare propensione a comportamenti di responsabilità sociale da parte delle cooperative (ad esempio attraverso l'adozione di codici etici o la redazione di bilanci sociali).

Graf.12.4: Principi fondamentali della mission cooperativa



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Le preferenze delle cooperative rispetto ai principi proposti nel questionario denotano, in senso generale, una tendenza a sottolineare in modo piuttosto netto la dimensione "sociale" del loro agire, rispetto a fattori che sottolineano l'agire imprenditoriale in senso lato, ben rappresentato da riferimenti alla solidità economica e alla competitività. L'agire sociale delle cooperative si concretizza in due direzioni principali: la prima, la più citata e quella più tipica del mondo cooperativo, mette in luce l'attenzione verso i proprietari dell'impresa, ovvero i soci. Il riferimento al principio di mutualismo e l'esplicito obiettivo di

soddisfare i bisogni dei soci caratterizzano in modo netto la strategia e l'azione di queste imprese, in quanto si tratta non solo dei fattori più citati ma anche di quelli che hanno ottenuto i più elevati livelli di priorità.

Accanto a questa prima accezione, emerge però anche un ulteriore, importante significato attribuito alla *mission* sociale di queste imprese, ovvero l'attenzione agli interessi della comunità/territorio di appartenenza. In questo senso le cooperative sembrano proporre una versione "allargata" dei principi mutualistici che travalicano gli interessi propri di coloro che, in quanto soci, sono i principali destinatari dei benefici prodotti dall'impresa.

A questo proposito, è interessante notare come il riferimento alla comunità come fattore che "integra" il tradizionale principio di mutualismo tra i soci non è un'esclusiva delle cooperative sociali, ovvero quei soggetti che hanno trovato riconoscimento a livello normativo di questo orientamento al perseguimento di un "interesse generale", ma anche di altre tipologie. Segno che la cooperazione nel suo complesso, si pone nell'ottica di realizzare, almeno a livello di finalità generali, un significativo livello di radicamento territoriale.

Rimangono invece in posizione più distaccata i principi che, in generale, fanno riferimento ad un sistema di *governance* improntato a criteri di equità e partecipazione ("scarsa gerarchizzazione della struttura", "partecipazione alle decisioni del management", "partecipazione agli utili"). Sembra quindi che la *mission* di queste cooperative, pur riconoscendo importanti valori di attenzione alle persone coinvolte e alle comunità in cui operano, fatichi poi a trovare nei sistemi di governo concreta attuazione.

Tab.12.7: Il funzionamento degli organi assembleari

SETTORE	Totale assemblee anno precedente	numero medio assemblee per coop	numero medio presenze alle assemblee	numero soci	presenza media alle assemblee (numero medio presenze / numero soci)
Abitazione	2	2,0	10	28	36%
Agricoltura	78	2,7	1.241	5.010	25%
Banche	2	2,0	392	1.177	33%
Consumo	4	1,3	63	6.021	1%
Cultura	2	1,0	65	254	26%
Produzione e lavoro/manifatturiero	24	2,4	118	172	69%
Servizi	138	3,1	1.176	2.617	45%
di cui:					
<i>Servizi</i>	45	3,0	497	1.647	30%
<i>Sociale di tipo A</i>	57	2,9	562	842	67%
<i>Sociale di tipo B</i>	36	4,0	117	128	91%
Turismo e tempo libero	7	2,3	44	83	53%
TOTALE	257	2,8	3.109	15.362	20%

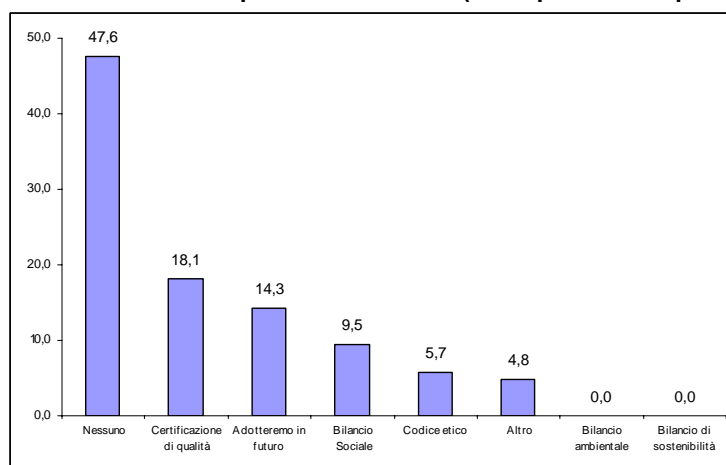
Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Come si affermava nell'apertura di questo paragrafo la frequenza dei momenti assembleari e il livello di partecipazione rappresentano alcuni indicatori che possono contribuire a dare sostanza alle dichiarazioni di principio appena prese in esame.

Dai dati a disposizione emergono differenze apprezzabili nel comportamento delle cooperative, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione dei soci alle assemblee in cui si decide della gestione e dell'orientamento strategico della loro impresa. Le cooperative di produzione e lavoro e soprattutto le cooperative sociali si collocano in una posizione di rilievo sia per numero medio di assemblee, sia per livello di partecipazione che risulta mediamente superiore al 50%, con punte pari al 67% nel caso delle cooperative sociali di tipo A e della quasi totalità dei soci nelle tipo B. All'opposto, fanno segnare trend di partecipazione meno consistenti le altre tipologie cooperative; in alcuni casi i risultati sono piuttosto contenuti, anche tenendo conto, come nel caso del consumo, dell'agricoltura e dei servizi non sociali, che si è di fronte a basi sociali piuttosto numerose e dove quindi si potrebbe ipotizzare una maggiore difficoltà a promuovere forme di partecipazione generalizzata alla vita della cooperativa.

L'ultimo indicatore che può contribuire a dare sostanza alla mission delle cooperative consiste nella diffusione di strumenti in grado di mettere in luce la loro "responsabilità sociale", sia nei confronti dei propri soci e lavoratori, sia rispetto al territorio in cui operano, ovvero i due elementi che costituiscono i più importanti "capisaldi" della loro azione imprenditoriale e sociale.

Graf. 12.5: Strumenti di responsabilità sociale (% frequenze di risposta)



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Il grafico 12.5 mette bene in luce come le cooperative siano in realtà organizzazioni ancora poco "strumentate" per poter sostenere un orientamento socialmente responsabile. Nella metà dei casi non si utilizza nessuno degli strumenti citati nel questionario, anche se un numero non trascurabile di cooperative intende impegnarsi in tal senso nel prossimo futuro (circa il 15%). La parte rimanente ha puntato soprattutto su strumenti come le certificazioni di qualità (18%), che ormai sono diffuse in forma piuttosto consistente sia nel settore pubblico che privato, mentre solo il 10% ha redatto un bilancio sociale e solo il 6% un codice etico.

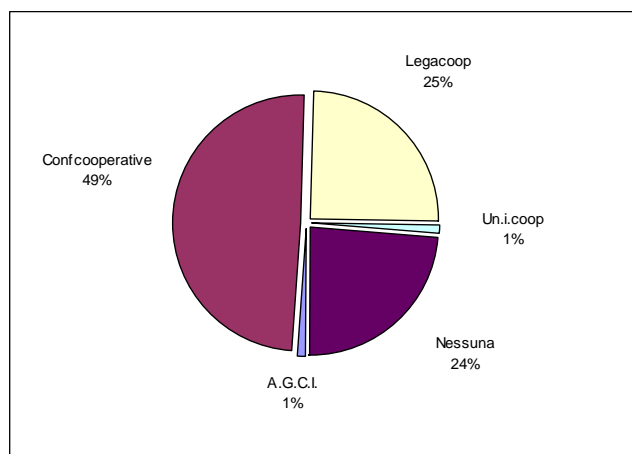
Va ricordato, peraltro, che tutti questi strumenti sono stati implementati nelle cooperative in tempi relativamente recenti: le prime cooperative si sono certificate nella seconda metà degli anni '90, mentre quelle che adottano un

bilancio sociale hanno iniziato a farlo da non prima del 2001. In ogni caso, sono proprio gli strumenti di rendicontazione sociale a rappresentare l'obiettivo per la maggior parte di quelle imprese cooperative che intendono impegnarsi nel futuro in azioni di responsabilità sociale e tale esigenza sembra particolarmente sentita dalle cooperative che fanno degli scopi "sociali" il loro obiettivo di impresa (sia nel campo dei servizi socio assistenziali che dell'inserimento lavorativo di fasce deboli).

Il network cooperativo e i rapporti con la Camera di commercio

L'ultimo gruppo di informazioni utili per delineare un quadro d'insieme della cooperazione in provincia di Mantova, oltre a identificarne anche le peculiarità a livello settoriale, consiste in indicatori che riguardano la connessione in reti di rappresentanza e coordinamento e, su un altro fronte, il livello di conoscenza dei servizi della Camera di commercio. Si tratta di indicatori che, nel loro complesso, si possono considerare come "risorse" a cui possono accedere queste imprese per sostenere il loro percorso di sviluppo.

Graf. 12.6: Adesione alle associazioni



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Tab. 12.8: Adesioni ad associazioni e consorzi per settori

SETTORI	% coop aderenti ad associazioni di cooperative	% coop aderenti a consorzi
Abitazione	100%	0%
Agricoltura	86%	76%
Banche	100%	100%
Consumo	67%	0%
Cultura	100%	0%
Produzione e lavoro/manifatturiero	80%	30%
Servizi	68%	39%
di cui:		
<i>Servizi</i>	53%	7%
<i>Sociale di tipo A</i>	85%	55%
<i>Sociale di tipo B</i>	56%	56%
Turismo e tempo libero	67%	0%
TOTALE	76%	46%

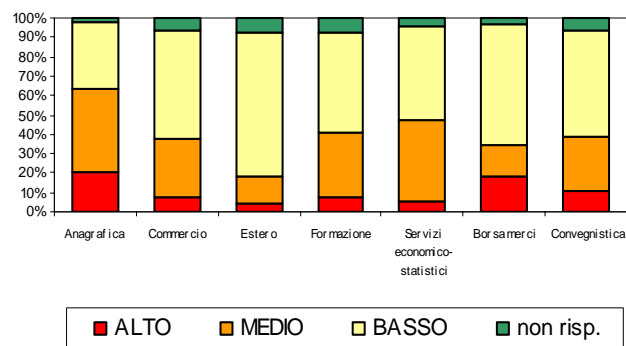
Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

Per quanto riguarda l'adesione delle cooperative a strutture di carattere politico sindacale (le centrali cooperative come Confcooperative, Legacoop, ecc.) e di sviluppo imprenditoriale (i consorzi), emergono, anche in questo caso, elementi di differenziazione piuttosto significativi.

In generale, circa i tre quarti delle cooperative sono associate a reti di rappresentanza politico sindacale, mentre sono meno della metà quelle che fanno parte di strutture consortili che invece sono più orientate allo sviluppo in senso imprenditoriale. Le imprese del settore agricolo, però, segnano livelli elevati di infrastrutturazione sia a livello federativo che consortile, così come le banche e le cooperative sociali (soprattutto di tipo A). Le cooperative di produzione lavoro e soprattutto quelle che erogano servizi non sociali sono invece più propense ad associarsi a livello politico sindacale piuttosto che imprenditoriale.

Infine, l'ultimo indicatore preso in considerazione riguarda il livello di conoscenza delle attività e dei servizi camerale. In generale, sembra che le cooperative conoscano la Camera di commercio soprattutto per le attività di tipo burocratico-formale legate alla tenuta dei registri delle imprese e per la capacità di fornire dati e informazioni statistiche relative alle imprese stesse e ai mercati in cui operano. Sembrano invece meno conosciute attività di servizio vere e proprie come la formazione, la borsa merci e soprattutto le iniziative a livello internazionale, ad indicare, forse, una scarsa propensione di queste imprese ad operare su mercati esteri.

Graf. 12.7: Livello di conoscenza dei servizi della Camera di Commercio



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Va ricordato, inoltre, che alcune delle attività camerale sono più conosciute da alcune tipologie cooperative, mentre sono ignorate o scarsamente conosciute da parte di altre. E' il caso ad esempio della borsa merci che risulta molto ben conosciuta dalle sole cooperative agricole, oppure le attività formative che sono abbastanza conosciute soprattutto dalle cooperative di servizi.

12.3 Un approfondimento sul settore dei servizi

La ricerca, come già accennato, ha voluto approfondire l'analisi del settore dei servizi attraverso l'indagine di particolari aspetti "qualitativi". Come abbiamo già visto la realtà cooperativa di questo settore presenta caratteri di omogeneità, ma anche consistenti elementi di differenziazione; tra i primi, oltre alla forma giuridica e al sistema di governance, il più rilevante è dato dal fatto che si tratta di imprese di recente costituzione, tanto da poter sostenere che lo sviluppo del movimento cooperativo mantovano nel breve periodo sia avvenuto sostanzialmente all'interno di questo comparto. Ma questa tendenza comune si accompagna a consistenti fattori di eterogeneità: oltre a quelli di carattere dimensionale (per numero di addetti, fatturato, capitalizzazione, ecc.) si possono ricordare anche quelli relativi al tipo di servizio erogato. Rispetto a quest'ultimo punto, va segnalata la presenza della cooperazione sociale, ovvero una figura giuridica specifica che presenta peculiarità, nell'ambito di intervento (servizi sociali e inserimento lavorativo), a livello di finalità (interesse generale della comunità che integra il principio mutualistico "tradizionale"), e a livello di sistema di governo (possibile presenza di volontari e altri *stakeholders* nella base sociale).

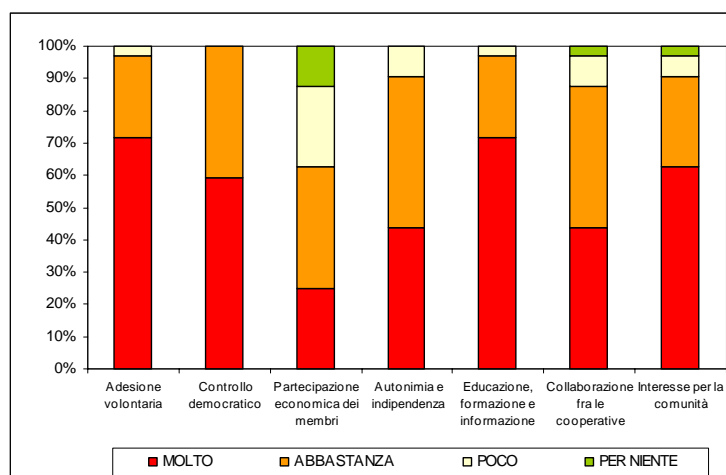
Nel corso dell'analisi verrà preso in considerazione un'insieme piuttosto variegato di variabili di tipo qualitativo che consentiranno di approfondire i seguenti aspetti:

- la rilevanza assegnata ai principi riconosciuti a livello internazionale come criteri per definire la specificità delle imprese cooperative e la loro effettiva rilevanza nell'orientare le modalità di governo e gestione;
- il livello di effettiva applicazione di due principi chiave che riguardano:
 1. gli strumenti utilizzati dalle cooperative di servizi per favorire la partecipazione dei soci alla gestione dell'impresa, tentando anche di misurare gli effetti generati da queste pratiche rispetto al funzionamento della cooperativa e alle sue performance;
 2. alcune misurazioni rispetto a come e quanto le cooperative di servizi si sentono "legate" al territorio in cui operano e i rapporti che esse hanno sviluppato con alcuni stakeholders rilevanti come le loro organizzazioni di rappresentanza sindacale e le altre imprese;
- infine verranno analizzate due variabili "intervenienti" che possono consentire di direzionare il percorso di sviluppo di queste imprese, ovvero:
 1. le caratteristiche della dirigenza cooperativa, in particolare il livello di ricambio dei "vertici" nel corso del tempo;
 2. i principali fabbisogni di tipo formativo.

I principi cooperativi: tra dichiarato e agito

Fin dalla sua apparizione il movimento cooperativo ha cercato di “codificare” gli elementi base della propria identità, a prescindere dal settore di intervento e dalle condizioni di contesto in cui queste imprese si trovano ad operare. In particolare, l’Alleanza cooperativa internazionale (Aci) si è fatta promotrice e, in qualche modo, “custode” di sette principi che definiscono l’impresa cooperativa, ovvero: adesione volontaria dei soci (il cosiddetto principio della “porta aperta”); esercizio del controllo dell’impresa secondo principi democratici (slegati dal possesso di quote di capitale); partecipazione economica dei soci versando la loro quota (anche minima) di capitale sociale (che rappresenta la dimensione del rischio imprenditoriale nella cooperazione); autonomia e indipendenza di queste imprese dalle scelte di altre organizzazioni pubbliche o private; attenzione alla formazione, informazione ed educazione dei soci (sia rispetto alle attività della cooperativa, ma anche su tematiche di interesse generale); rapporti di tipo collaborativo con altre cooperative; infine, va segnalato un principio di più recente definizione dove si sottolinea l’attenzione delle cooperative verso le comunità territoriali in cui operano o che beneficiano, in senso lato, delle loro attività.

Graf. 12.8: Livello di importanza dei principi cooperativi nelle cooperative di servizi



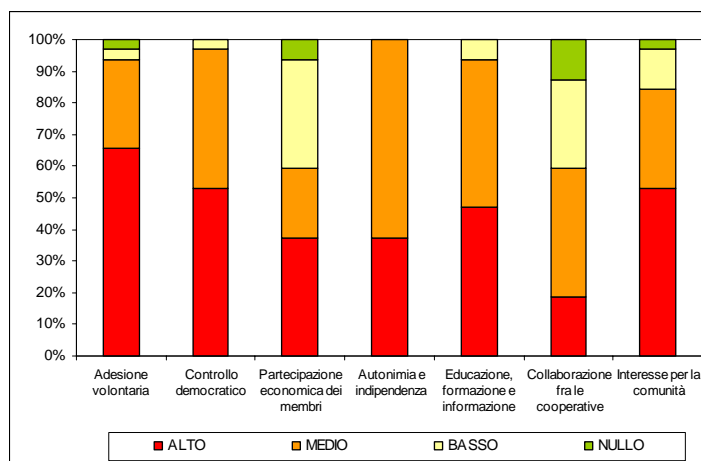
Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Guardando al livello di rilevanza assegnato ai diversi principi dalle cooperative di servizi emerge una situazione piuttosto simile a quanto osservato in precedenza rispetto all’intero campione. Le cooperative di servizi, infatti, assegnano un elevato livello di priorità a quei principi che più da vicino esprimono attenzione rispetto alla figura dei soci e dunque l’adesione volontaria, il controllo democratico e l’informazione/formazione dei soci stessi. Il socio quindi occupa, anche in questo sub campione, una posizione di centralità, in quanto il sistema proprietario è tendenzialmente “aperto” ai contributi di chiunque intenda associarsi ed è ispirato a regole di funzionamento di tipo democratico.

Probabilmente è proprio per queste ragioni che il socio deve essere adeguatamente informato ed “educato”, in modo che esso possa esercitare in

modo consapevole ed efficace quei diritti di proprietà che gli sono riconosciuti. Risulta invece meno rilevante la figura del socio come “capitalista”, ovvero come soggetto che non solo interviene nella gestione dell’impresa, ma a cui è richiesto anche di contribuire dal punto di vista economico, ad esempio attraverso il versamento del capitale sociale, piuttosto che con l’utilizzo di strumenti come il prestito da soci.

Graf. 12.9: Livello di applicazione dei principi cooperativi nelle cooperative di servizi



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Si tratta quindi di un riconoscimento solo parziale di questa figura, proprio su quel versante – la dimensione del capitale “di rischio” – che meglio dovrebbe rappresentare il livello reale di responsabilizzazione e adesione effettiva alle finalità di impresa. D’altro canto, va rilevato come il livello generalmente basso delle quote di capitale versate dai soci rappresenti un elemento tipico delle cooperative che così consentono di “fare impresa” anche a persone che non dispongono di risorse economiche adeguate.

Un ulteriore elemento che conferma le osservazioni svolte nei paragrafi precedenti, riguarda l’interesse delle cooperative di servizi per quanto accade anche al di fuori dei loro “confini organizzativi”. L’attenzione alle loro comunità di riferimento rappresenta un elemento “trasversale” a tutte le cooperative, non solo a quelle di tipo sociale che hanno visto riconosciuto questo principio come fattore costitutivo della loro *mission*.

Infine, oltre alla partecipazione economica dei soci, presentano livelli di rilevanza minore anche i principi di autonomia e, soprattutto, di collaborazione fra cooperative. Nel caso dell’autonomia, la netta prevalenza del valore intermedio, piuttosto che degli “estremi” della distribuzione di frequenza, sembra attribuire a questo principio una funzione di “sfondo” rispetto alle diverse attività intraprese, così come si conferma anche guardando al suo effettivo livello di applicazione. Nel caso della collaborazione inter-cooperativa, invece, la varietà dei giudizi espressi dalle cooperative può essere forse spiegata ipotizzando la mancanza (o la scarsa strutturazione) di una strategia comune, lasciando alle singole realtà la

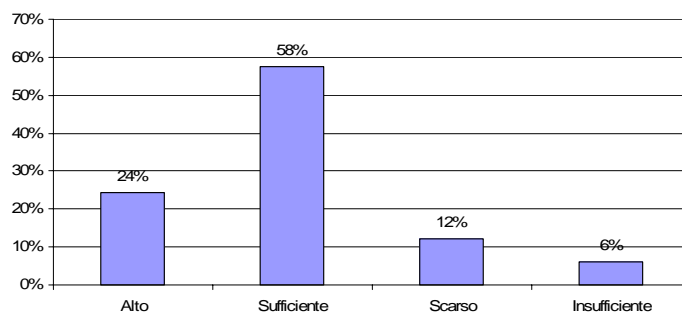
scelta di allacciare o meno relazioni con altre imprese che hanno la stessa forma giuridica.

Dal confronto tra “il dichiarato” e “l’agito” non emergono comunque sostanziali differenze. Il livello di rilevanza assegnato ai principi cooperativi coincide, in linea di massima, con il loro effettivo livello di applicazione. Una parziale eccezione in tal senso è visibile rispetto ai principi di formazione/informazione dei soci e ai rapporti di collaborazione con le cooperative. Nel primo caso si riscontra un elevato livello di importanza ma non si assiste ad un altrettanto elevata applicazione; la collaborazione tra cooperative, invece, è uno dei principi con minor livello di rilevanza e, nella pratica, risulta ancor meno applicato, a conferma di una certa difficoltà ad allacciare relazioni con altre espressioni del movimento cooperativo.

Strumenti e pratiche di partecipazione

La partecipazione dei soci rappresenta, a livello di principio, un elemento cardine che caratterizza l’identità delle cooperative di servizi. E’ necessario quindi raccogliere ulteriori riscontri rispetto alle attività e agli strumenti utilizzati da queste cooperative per promuovere e gestire la partecipazione dei loro membri, oltre a verificare quali effetti tali pratiche hanno generato.

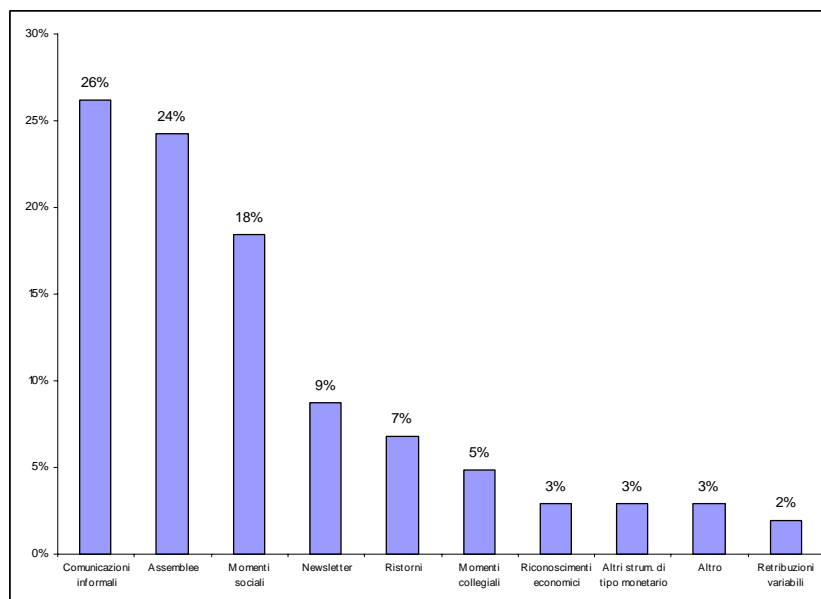
Graf. 12.10: Grado di partecipazione dei soci alla vita delle cooperative di servizi



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

In generale, le cooperative di servizi segnalano un livello di partecipazione dei soci non particolarmente elevato, segno che, le dichiarazioni di principio analizzate in precedenza richiedono anche la presenza di pratiche e strumenti in grado di favorire una reale partecipazione. A conferma di questa interpretazione, può essere riportato un dato ulteriore, secondo il quale il campione delle cooperative di servizi si suddivide in parti uguali tra coloro che affermano che le aspettative dei soci sono soddisfatte in pieno e quelle dove invece si afferma che ciò avviene “solo in parte”.

Graf. 12.11: Gli strumenti di partecipazione più utilizzati



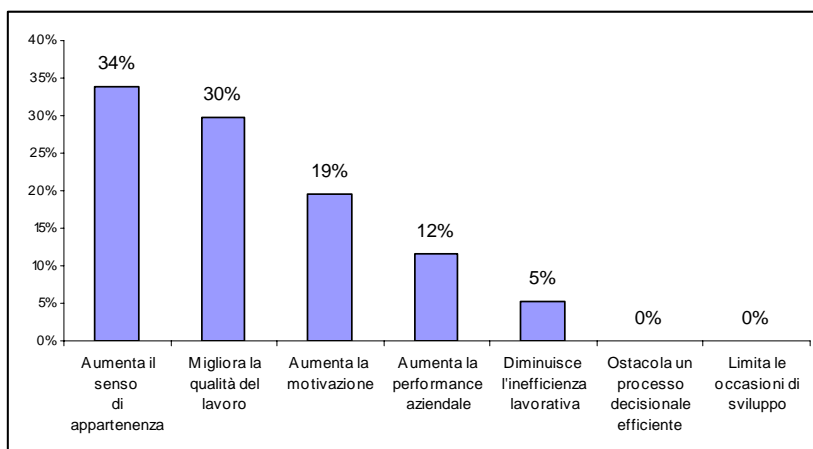
Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

A questo punto è possibile guardare quindi agli strumenti utilizzati dalle cooperative di servizi per favorire la partecipazione dei soci. Ancora una volta emerge una tendenza piuttosto netta a privilegiare attività di carattere conoscitivo e informativo, rispetto invece a strumenti che “mettono nelle mani dei soci” la dimensione economico–imprenditoriale dell’impresa, sia a livello di benefici che di rischio. Oltre ai momenti istituzionali dell’assemblea prevalgono infatti pratiche volte a far circolare informazioni soprattutto attraverso meccanismi informali, sia citati esplicitamente, ma a cui è forse possibile ricondurre anche i cosiddetti “momenti sociali”. Risultano molto meno diffuse le pratiche di partecipazione che, come si è già avuto modo di sottolineare, utilizzano la leva economica per favorire un maggior coinvolgimento, ma anche una più compiuta responsabilizzazione dei soci (ristori, retribuzioni variabili, ecc.).

In generale, sembra quindi che nelle imprese di servizi la partecipazione dei soci possa trovare ancora notevoli margini di miglioramento, sia per quantità di soci coinvolti, ma anche (e forse soprattutto) per la qualità delle relazioni attivate. Peraltro, le stesse cooperative sono ben consapevoli della rilevanza strategica della partecipazione non solo come esercizio “retorico”, ma come vero e proprio fattore competitivo dell’impresa. Infatti, alla domanda su come è vissuta la partecipazione all’interno della cooperativa, la maggioranza assoluta (75%) delle cooperative afferma che essa rappresenta “uno strumento irrinunciabile per la crescita dell’impresa”.

Se dunque il “fattore partecipazione” rappresenta un principio rilevante per l’efficienza complessiva dell’impresa, esso non è ancora riuscito a realizzare in pieno tutto il suo potenziale. Per questo è necessario cercare di comprendere in modo puntuale quali sono i benefici che fin qui si sono resi visibili. Nel grafico successivo vengono proposti alcuni riscontri in tal senso.

Graf. 12.12: Gli effetti della partecipazione nella cooperativa



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

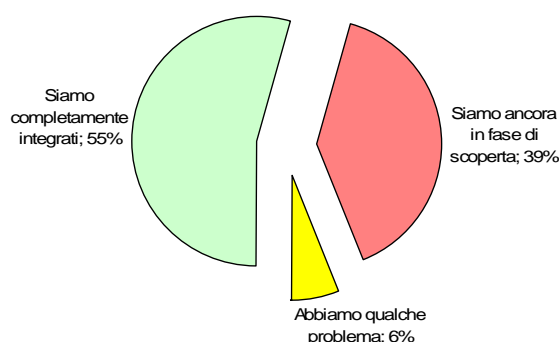
La lettura dei dati contenuti nel grafico mette bene in luce come la partecipazione rappresenti soprattutto un elemento “di clima” interno all’organizzazione cooperativa. In questo senso, la possibilità di partecipare alla gestione dell’impresa rappresenta un fattore motivazionale rilevante che contribuisce a realizzare nei soci un maggior senso di appartenenza e, dunque, una maggior propensione a migliorare la qualità del lavoro e, in modo indiretto, a sostenere la performance aziendale. Il circuito virtuoso che si stabilisce tra senso di appartenenza - motivazione elevata - qualità del lavoro è così rilevante per il funzionamento della cooperativa, da mettere in secondo piano possibili elementi di complessità e appesantimento che potrebbero limitare l’efficienze dei processi decisionali.

Da questo punto di vista, è interessante notare che anche l’adozione di strumenti di responsabilità sociale (anche se da parte di un numero limitato di imprese del settore dei servizi, pari a circa il 40%) venga considerato soprattutto come un elemento di vantaggio competitivo interno, piuttosto che nei confronti dell’ambiente di riferimento. Si tratta di un risultato quasi paradossale, ricordando che l’origine di molti strumenti di responsabilità sociale (ad esempio certificazioni, bilancio sociale, ecc.) è legata proprio alla necessità di far “dialogare” le imprese con il loro “ambiente esterno”. In realtà, nel caso delle cooperative questo principio dovrebbe trovare un’applicazione specifica, in quanto si tratta di imprese che fanno della partecipazione e dell’aggregazione di interessi diversi un elemento qualificante della loro identità e, dunque, molte delle questioni inerenti alla responsabilità sociale si giocano all’interno dei loro “confini organizzativi”. Ecco spiegato, dunque, che fra gli effetti maggiormente evidenti della responsabilità sociale, le cooperative di servizi segnalano soprattutto l’aderenza ai principi cooperativi (48%), la maggiore partecipazione dei soci (42%) e il miglioramento delle dinamiche di lavoro interne (39%).

Il legame con il territorio

Tra i principi rilevanti della *mission* delle cooperative di servizi, si annovera la capacità di creare e mantenere relazioni significative con le altre espressioni imprenditoriali e sociali del territorio. Nel corso dell'indagine sono stati raccolti alcuni riscontri rispetto a come queste imprese si "posizionano" nel loro contesto territoriale e, a seguire, alcuni dati che invece fanno riferimento alla qualità delle relazioni con alcuni loro importanti *stakeholders*.

Graf. 12.13: Il radicamento territoriale della cooperativa di servizi



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciao Mantova, 2006

In termini generali, la maggior parte delle cooperative di servizi si sentono integrate nel loro territorio, anche se esiste una percentuale abbastanza consistente che dichiara di non aver sviluppato ancora appieno questa relazione. Sono invece molto poche le cooperative che presentano situazioni di problematicità da questo punto di vista.

Una condizione per realizzare un elevato livello di radicamento nel territorio è data dalla disponibilità di canali comunicativi e informativi sempre "aperti" con le principali espressioni della comunità locale. I dati raccolti nel corso dell'indagine rimandano a una situazione di non completa apertura: se è vero infatti che il 36% delle cooperative dichiara di avere "un dialogo aperto" con la propria comunità e, indirettamente, solo il 12% dichiara che la questione non è pertinente rispetto al proprio ambito di intervento, esiste comunque una maggioranza pari al 43% per cui il dialogo con la comunità è "solo in parte" attivo, limitandosi, come viene ricordato anche nelle domande "aperte" del questionario a iniziative e collaborazioni sporadiche.

Queste ultime osservazioni possono essere integrate da ulteriori riscontri che confermano come anche a livello di radicamento territoriale le cooperative presentino significativi margini di miglioramento della loro azione. Se è vero, infatti, che la maggioranza assoluta di esse (82%) dichiara che le proprie attività generano, in senso lato, ricadute sociali sul territorio, è altrettanto significativo notare che esiste una percentuale rilevante (58%) che dichiara di non partecipare ad attività sociali del territorio attraverso iniziative e progetti costanti nel tempo.

L'andamento divergente di queste ultime percentuali contribuisce, quindi, a disegnare una sorta di "spazio" piuttosto ampio in cui possono trovare attuazione iniziative volte ad allargare e migliorare lo spettro delle relazioni tra queste cooperative e i loro interlocutori pubblici e privati, contribuendo così a realizzare nei fatti uno di quegli elementi di principio che esse stesse hanno sottolineato come rilevante per la propria *mission*.

La rete dei principali stakeholders

Una misura più specifica del radicamento territoriale delle cooperative di servizi presenti in provincia di Mantova si può ottenere guardando alla qualità delle relazioni con importanti interlocutori che corrisponde alle altre imprese del territorio (sia cooperative che non) e alle loro associazioni di rappresentanza e coordinamento (le centrali cooperative e, all'interno di queste, le federazioni di settore).

Tab. 12.9.: La qualità delle relazioni con i principali stakeholders

SOGGETTO	VALUTAZIONE DEL RAPPORTO					TOTALE
	Ottimo	Sufficiente	Scarso	Inesistente	non risponde	
Centrale cooperativa di appartenenza	15%	36%	18%	27%	3%	100%
Associazione cooperativa di settore d'appartenenza	12%	45%	9%	24%	9%	100%
Cooperativa del settore	9%	48%	21%	18%	3%	100%
Aziende del settore non cooperative	9%	33%	18%	33%	6%	100%

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

In via generale, la rete di relazioni tra le cooperative di servizi e i loro *stakeholders* più rilevanti non risulta particolarmente strutturata. La qualità delle relazioni è al massimo "sufficiente" sia rispetto alle organizzazioni di rappresentanza che alle altre imprese cooperative e non. Ma il dato forse più rilevante consiste nella percentuale piuttosto elevata (fino ad un terzo del totale) di cooperative che dichiara di non avere alcun tipo di relazione con questi soggetti, anche nel caso in cui, come per le centrali cooperative, tale rapporto è presente, almeno in termini di adesione formale.

Tab. 12.10.: Utilità dei rapporti con i principali stakeholders

SOGGETTO	UTILITÀ DI UN RAPPORTO				
	Utili	Abbastanza interessanti	Scarsamente interessanti	Inutili	non risponde
Centrale cooperativa di appartenenza	39%	33%	12%	9%	6%
Associazione cooperativa di settore d'appartenenza	48%	24%	9%	9%	9%
Cooperativa del settore	52%	30%	6%	3%	9%
Aziende del settore non cooperative	48%	24%	15%	3%	9%

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

La scarsa presenza di relazioni non è però riconducibile ad un basso livello di interesse da parte delle cooperative di servizi; anzi, queste imprese segnalano in generale un elevato tasso di utilità percepito nello sviluppare relazioni con gli *stakeholders* indicati. Questo dato segnala, quindi, un interessante elemento di fabbisogno che si potrebbe definire di maggiore

“interconnessione di sistema”, a cui però finora le cooperative di servizi sembrano riuscite, nel migliore dei casi, a dare una risposta solo parziale.

La dirigenza

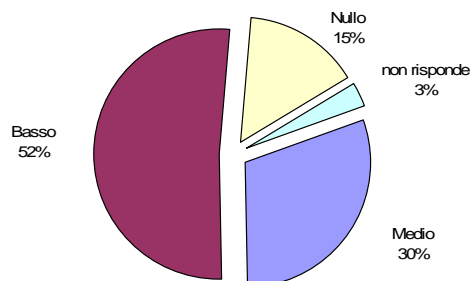
Le osservazioni fin qui svolte rispetto all'applicazione dei principi di partecipazione e radicamento territoriale, ovvero i “fondamenti” della *mission* e dell'azione delle cooperative di servizi in provincia di Mantova, possono essere corredate anche da alcuni riscontri riferiti alle caratteristiche della dirigenza e del fabbisogno formativo di queste imprese. Come si sosteneva in precedenza queste variabili possono essere considerate come “fattori intervenienti” rispetto alle dinamiche osservate in precedenza, anche se, va ribadito, dai dati non emergono correlazioni statistiche evidenti, ma semplicemente elementi di carattere interpretativo.

Rispetto alle caratteristiche del gruppo dirigente, l'indagine ha indagato soprattutto il livello di ricambio (*turn-over*) nell'organo di governo dell'impresa, ovvero il Consiglio di amministrazione (Cda). Nel questionario veniva richiesto di indicare se, dalla costituzione ad oggi, la cooperativa aveva proceduto o meno ad un ricambio dei consiglieri e, in caso affermativo, con quale livello di intensità.

Il grafico 12.14 mette bene in luce come la maggior parte delle cooperative di servizi presenti livelli di ricambio del Cda nulli o comunque piuttosto bassi; una conferma parziale viene anche dalla durata in carica del presidente della cooperativa, da cui risulta che per quasi un terzo dei casi la durata è superiore ai 6 anni (tendenzialmente due mandati), anche se, all'opposto, per una quota simile il presidente ricopre la sua carica da meno di 3 anni.

Questa tendenza potrebbe essere spiegata con la relativa “giovane età” delle cooperative di servizi, per cui molto spesso il gruppo dirigente è ancora in “fase nascente”. In realtà le percentuali di *turn-over* sono piuttosto basse, tanto da poter ipotizzare che, oltre a questioni di ordine “anagrafico”, in queste imprese vi sia comunque la tendenza a mantenere inalterata (o con mutamenti contenuti) la composizione del proprio organo di governo. Tale scelta potrebbe essere spiegata in diversi modi: si potrebbe proporre, ad esempio, l'esigenza di dover in qualche modo formare e “stabilizzare” un vero e proprio gruppo dirigente, posto il fatto che molto spesso le persone che accedono a posizioni dirigenziali non hanno maturato competenze specifiche in questi ruoli, ma sono cresciute all'interno dell'organizzazione svolgendo compiti di tipo produttivo o, al massimo, di coordinamento delle attività. Un'altra spiegazione potrebbe però sostenere l'esistenza di veri e propri “blocchi” all'interno dell'organizzazione che non favoriscono la crescita di nuove figure dirigenziali. Un riferimento in tal senso va alla questione delle pari opportunità, in quanto, come si è visto, esiste una consistente presenza di manodopera femminile proprio nelle cooperative di servizi.

Graf. 12.14: Turn-over dei componenti del Consiglio di amministrazione delle cooperative di servizi



Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Il fabbisogno formativo

La seconda variabile "interveniente" presa in considerazione nel corso dell'indagine, riguarda il fabbisogno formativo delle cooperative.

La tabella 12.11 mette in luce un tendenziale interesse per tutte le tematiche proposte, lasciando così intravedere la presenza di spazi interessanti per l'avvio di attività di carattere formativo. Se poi si cerca di differenziare gli elementi di fabbisogno per tipologie generali, si può sostenere che le cooperative di servizi ricercano con maggiore intensità occasioni formative che riguardano l'organizzazione e la gestione dell'impresa nel suo complesso, piuttosto che l'acquisizione di alcune competenze "tecnico-specialistiche" legate, ad esempio, all'utilizzo di specifici strumenti di gestione.

Tab. 12.11.: Elementi di fabbisogno formativo nelle cooperative di servizi

Elementi che necessitano di formazione	Qual è il livello di bisogno di formazione della cooperativa?				Totale
	Alto	Medio	Basso	non risponde	
Organizzazione	42%	45%	12%	0%	100%
Gestione finanziaria	27%	48%	21%	3%	100%
Comunicazione	42%	48%	9%	0%	100%
Tecnologia	12%	58%	27%	3%	100%
Certificazioni	18%	39%	39%	3%	100%
Innovazione	33%	48%	15%	3%	100%
Qualità	42%	39%	18%	0%	100%
Bilancio sociale	36%	39%	24%	0%	100%
Managerialità	30%	52%	18%	0%	100%
Servizi erogati	33%	45%	15%	6%	100%
Altro	0%	3%	0%	97%	100%

*La voce "altro" viene citata solo da una cooperativa che specifica la necessità di formazione in "gestione delle risorse umane"

Fonte: Indagine Osservatorio cooperazione Cciaa Mantova, 2006

Questioni generali che riguardano l'organizzazione, la comunicazione, la qualità (intesa probabilmente come strategia gestionale e non come certificazione in senso stretto) assumono quindi una rilevanza particolare, disegnando nel loro complesso un fabbisogno formativo legato soprattutto alle esigenze di crescita e qualificazione dei gruppi dirigenziali. Tali figure professionali richiamano quindi la necessità di intervenire su elementi di

competenza che vanno ad incidere, in modo diretto e indiretto, proprio su quei principi di partecipazione e radicamento descritti nelle pagine precedenti.

12.4 Conclusioni

La cooperazione in provincia di Mantova rappresenta un fenomeno imprenditoriale multiforme non solo per i diversi settori di attività in cui è presente, ma anche per caratteristiche che hanno a che fare con la struttura organizzativa e gestionale interna, oltre che con le relazioni che queste imprese hanno stabilito con il loro contesto territoriale. Non si spiegherebbero altrimenti le consistenti differenze osservate all'interno del settore dei servizi, oggetto di approfondimento specifico nel corso di questa indagine.

A conclusione di questa analisi è possibile proporre in forma schematica alcuni punti di forza e di debolezza che le stesse imprese cooperative mantovane si sono auto-attribuite nella parte finale del questionario. Si tratta di elementi che consentono, da un lato, di sintetizzare la mole di dati presentati nelle pagine precedenti, ma, d'altro canto, di proporre alcuni elementi di riflessione per tutti quegli organismi e istituzioni che si pongono come obiettivo quello di sostenere e rafforzare il fenomeno imprenditoriale a livello locale in tutte le sue espressioni.

I principali punti di forza che le cooperative riconoscono a se stesse riguardano:

- la coesione della base sociale rispetto agli obiettivi dell'impresa, favorendo così la crescita del progetto imprenditoriale e, di conseguenza, la soddisfazione delle aspettative dei soci stessi;
- la capacità delle formula cooperativa di "intercettare" e "coalizzare" bisogni e interessi diffusi sul territorio che non potrebbero trovare risposta in altre forme imprenditoriali e sociali;
- l'aver identificato "nicchie" di mercato e promosso innovazione con un certo anticipo, consentendo così di realizzare un buon vantaggio competitivo rispetto ad altri attori imprenditoriali;
- la ricerca di un rapporto costante e "ravvicinato" con il territorio, cercando di produrre in maniera consapevole e continuativa benefici di vario genere (qualità dei prodotti, occupazione, socialità, ecc.) a favore di vari soggetti (persone singole, gruppi, comunità);

I più rilevanti punti di debolezza sono i seguenti:

- la difficoltà a mantenere e "tramandare" nel corso del tempo gli elementi costitutivi e la cultura organizzativa delle cooperative, soprattutto quando esse diventano più "anziane" e di grandi dimensioni;
- la presenza di un network cooperativo molto strutturato dal punto di vista della rappresentanza, ma ancora poco orientato a promuovere "filieri cooperative" per la produzione di beni e servizi complessi;
- la necessità di assumere un ruolo più evidente nelle dinamiche di sviluppo socio economico locali, passando da una presenza legata a

“progetti e iniziative specifiche”, a un ruolo più consono alle proprie dimensioni economico – sociali e occupazionali che, come si visto, sono ormai piuttosto consistenti;

- l’esigenza di promuovere iniziative di cooperazione in settori innovativi, soprattutto nell’ambito dei servizi, ma anche presso possibili interlocutori che oggi, per ragioni diverse, sono assenti o presenti solo in parte in questo settore: è il caso dei cittadini stranieri, ma anche delle donne e della popolazione giovanile.

In definitiva, il settore della cooperazione mantovana, così come in altre aree del Paese, rappresenta una importante risorsa per poter “ridare fiato” a processi di sviluppo economico che in tempi recenti segnano una tendenza generalizzata al rallentamento. Ciò può avvenire attraverso le leve “classiche” delle politiche industriali: incentivi, sgravi fiscali, formazione, consulenza, ecc.. D’altro canto però il fenomeno cooperativo richiede anche un ulteriore elemento di attenzione che è dato dalla presenza di un tessuto di relazioni sociali da cui scaturiscono quegli elementi fiduciari e di riconoscimento reciproco che possono consentire, come si sosteneva in precedenza, di “coalizzare” interessi e disponibilità anche quando le risorse economiche a disposizione non sono di grande entità. Anzi, a ben vedere, l’intera storia del movimento cooperativo ha trovato maggiore diffusione proprio nelle congiunture negative dove meglio si manifestavano bisogni ed esigenze non soddisfatte. In questo senso, una vera e propria politica di sviluppo della cooperazione non può prescindere dalla promozione di quegli aspetti di partecipazione sociale e legittimazione territoriale che, come si è visto, rappresentano ancora oggi la parte sostanziale della mission di queste imprese.